Trieste - Via Silvio Pellico N. 8

TELEFONI: Centralino 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Sabato, 27 maggio 1961
Anno LXXX — Lire 40
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 4518 nuova serie — Fondazione: 1881

INSERZIONI: UPI, via S. Pellico 4, tel. 55255 - 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Commerciali L. 250 (festive L. 300) - Necrologie L. 250 (partecipazioni L. 375) - Finanziari e legali L. 375. Nel corpo del giornale L. 200 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rubriche. Tasse gov. in più - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Post. 11/5398): ITALIA: annuo L. 10.000, sem. L. 5200, trim. L. 2750 (col Piccolo Sera del lunedì: 11.650, 6000, 3170) - ESTERO: annuo 19.300, sem. 9850, trim. 5000 (col Piccolo Sera del lunedì: 22.500 - 11.450 - 5920) - Copie arretrate il doppio

SIGNIFICATIVE DICHIARAZIONI DI KENNEDY ALL'AMBASCIATORE FENOALTEA

IL «NUOVO RISORGIMENTO» ITALIANO ELOGIATO DAL PRESIDENTE DEGLI S.U.

Un accenno importante alla prossima visita di Fanfani alla Casa Bianca
Questi sarà il primo a ricevere le impressioni del colloquio con Kruscev

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 26

L'Ambasciatore Sergio Fenoaltea, ha presentato oggi le credenziali di nuovo rappresentante dell'Italia negli Stati Uniti. Kennedy lo ha ricevuto nel suo studio alla Casa Bianca e la cerimonia ha avuto un certo rilievo a causa del discorso pronunciato dal Presidente americano, in risposta all'allocuzione del nuovo Ambasciatore.

«Il risorgimento è stato un avvenimento importante non solo per l'Italia, ma per il mondo — ha detto Kennedy. E' stata la fonte di ispirazione per tutti i popoli anelanti alla libertà e all'unità nazionale». E ha aggiunto: «Oggi l'Italia ha una posizione di primo piano in un nuovo risorgimento che sta promuovendo un'unità, vera e significativa, fra l'Italia e cinque dei suoi vicini dell'Europa Occidentale. Il trattato di Roma è un avvenimento economico e politico di inestimabile importanza per il mondo».

Kennedy, poi, riferendosi all'attuale evoluzione del Mercato comune e, certo con una punta polemica all'atteggiamento francese ostile all'allargamento dell'alleanza, ha detto: «La possibilità di un ampliamento della Comunità europea con l'inclusione di altre Nazioni che perseguino gli stessi obiettivi, è un fatto che il nostro Paese non può vedere che con piacere».

Infine il Presidente americano ha parlato della NATO. «L'unità e le forze dell'alleanza atlantica, rappresentando uno dei riflessi positivi della seria minaccia che il mondo libero ha dovuto affrontare nei recenti anni. L'appoggio risoluto e costante dell'Italia alla NATO è un'altra espressione della sua adesione a una politica che gode dell'assoluto appoggio del mio Governo».

E Kennedy ha concluso: «La amicizia che unisce i nostri due Paesi servirà da fondamento a una politica di reciproco vantaggio. Questa amicizia sarà largamente dimostrata durante la prossima visita del Primo Ministro italiano».

Questo discorso — inusuale per un Capo di Stato nella circostanza per se abbastanza burocratica delle consegne delle credenziali di un ambasciatore — costituisce, si dice a Washington, una prova notevole dell'interesse che Kennedy porta alla politica di Roma e il conto che egli fa e vuol fare dell'apporto italiano alla dottrina delle «nuove frontiere». L'accenno, poi, alla visita di Fanfani ha interessato molto gli ambienti diplomatici della capitale federale, perchè vi si coglie, essi dicono, non solo l'affermazione di una accoglienza particolare per Fanfani e il suo seguito, ma l'accenno esplicito al fatto che Kennedy dirà ampiamente e francamente al Primo Ministro d'Italia le sue impressioni e le eventuali idee direttive suggeritegli dall'incontro con Kruscev.

Fanfani sarà il solo uomo politico dei «sei» della piccola Europa a vedere Kennedy dopo la conferenza di Vienna, e arriverà a Washington quando le prime impressioni del Presidente americano saranno «decantate» ed egli avrà potuto farsi una idea abbastanza precisa di ciò che realmente voglia e, soprattutto, pensi Kruscev.

Non è improbabile che dopo il viaggio a Washington, Fanfani debba fare altri viaggi in Europa, per parlare con uomini di Stato delle Nazioni amiche di ciò che Kennedy gli avrà detto e, magari, pregato di ripeterlo ai «vicini» dell'Europa Occidentale.

Poco prima di ricevere Fenoaltea — che gli ha rivolto un discorso nel quale era affermato il principio dell'amicizia italo-americana fondata sugli stessi ideali che ispirarono la Indipendenza americana e il Risorgimento italiano e che sono oggi i medesimi coltivati nel campo dei paesi liberi che combattono la lotta ideologica che divide il mondo — Kennedy aveva mandato al Congresso un messaggio nel quale chiedeva gli aiuti ai paesi esteri già annunciati ieri. Egli propone che quattro miliardi e settantacinque milioni di dollari siano stanziati per il 1962 «per proteggere il mondo libero dalla paura del comunismo». Per amministrare tale cifra che è la più alta che sia stata chiesta dopo la fine della guerra, Kennedy suggerisce la formazione di una «agenzia per lo sviluppo internazionale», che dipenderebbe direttamente dal Segretario di Stato e dal Presidente americano. L'«agenzia» dovrebbe amministrare circa otto miliardi di dollari nei prossimi cinque anni.

Sempre restando nel solco della sua relazione di ieri «sul futuro dell'Unione», Kennedy ha stabilito la formazione di un comitato che regoli i conflitti di lavoro degli operai nelle basi di lancio dei missili. Per raggiungere presto il programmato lancio di un uomo nella Luna, è necessario, ha detto Kennedy, che i lavoratori si rendano conto che non è concepibile ritardare i progressi della conquista scientifica attraverso questioni sindacali e pressioni economiche. La commissione è, dunque, incaricata di risolvere tutti i problemi che possono sorgere, al fine di non «perdere nemmeno un'ora» nel piano «del viaggio umano nella Luna».

Kennedy è convinto che gli anni «sessanta» saranno gli anni dell'epoca spaziale e continua a ripeterlo. Anche oggi egli ha affermato che la «pacifica applicazione della tecnologia dello spazio, avrà una grande importanza nella nostra vita quotidiana. Essa renderà più stretti i legami fra i popoli, aumenterà le possibilità di comunicazione, consentirà il controllo del tempo e del clima. Possiamo tranquillamente affermare — ha detto agli scienziati che discuteranno a Tulsa, nell'Oklahoma, del pacifico sfruttamento dello spazio, in una telefonata dalla Casa Bianca — che lo spazio salverà la nostra vita in tutti i suoi campi e quotidianamente».

Ultima attività della giornata di Kennedy: lo studio a fondo della «flotta bianca» che egli ha proposto al Parlamento e che è stata approvata dal Senato. Questa «flotta bianca» sarebbe composta di navi pronte, in ogni evenienza, a partire rapidamente, per i paesi in cui epidemie, alluvioni, tempeste, terremoti e gravi altri disastri, mettessero in crisi la vita sociale e umana. Sulle navi della «flotta bianca» sarebbero caricate medicine, viveri, mezzi, strumenti, indumenti e, insomma, tutto ciò che può occorrere a un popolo colpito da un terribile flagello nazionale. Ma la flotta avrebbe anche un altro compito: quello di portare mezzi tecnici, istruttori, motori e simili alle nazioni sottosviluppate che ne chiedessero l'assistenza al loro progresso civile.

Stelio Tomei

Le trattative di Evian

Abbandonato dalla Francia il progetto di spartizione?

DAL NOSTRO INVIATO

Evian, 26

I giornalisti che da quattro giorni boccheggiavano come pesci privati del loro elemento alla «Maison de la Presse» di Evian, e in questa atmosfera da acquario, condannati dalla «consegna del silenzio», stavano perdendo ogni contatto reale con la conferenza, oggi non possono lamentarsi. Tornato dal viaggio mistero a Parigi, il Ministro Joxe ha tenuto la conferenza stampa promessa ieri. Il capo della delegazione francese non è venuto meno alla regola della discrezione e nessuna domanda, per quanto insidiosa, ha sollevato la cortina fumogena scesa sull'«Hôtel du Parc». Non c'è stato, inoltre, alcun annuncio sensazionale, previsto da alcuni dopo la improvvisa decisione di Joxe di tornare nella capitale francese: se non che le due delegazioni continuano a procedere con i piedi di piombo su un terreno difficile, e che non ci si dovrà attendere soluzioni miracolistiche.

I punti più importanti fra i 15 trattati su domanda dei giornalisti sono stati tre: le prospettive dell'Associazione tra la Francia e l'Algeria, la eventualità della spartizione del territorio, infine le garanzie relative all'autodeterminazione.

Il problema dei futuri rapporti fra i due paesi e le due comunità è al centro delle preoccupazioni francesi. «Se la Algeria ritiene che un'associazione o, se si vuole, una cooperazione con la Francia sia augurabile, siamo pronti a concretarla, prendendo per base la realtà economica esistente» — ha detto Joxe. Quindi ha ricordato i legami che uniscono la Francia e l'Algeria nell'industria, nel commercio, nella agricoltura.

Un giornalista ha chiesto se, nel caso in cui prevalga la formula di un'Algeria sovrana e associata, la Francia chiederà di regolamentare attraverso uno statuto i rapporti fra le due comunità. Il Ministro ha risposto in senso affermativo. «Parlando dell'avvenire delle due comunità — ha detto —, entriamo nel cuore del problema. L'Algeria significa 9 milioni di musulmani e un milione di uomini di origine europea. Abbiamo il preciso, elementare dovere di preoccuparci della sorte di questi uomini che stanno là, con le loro terre, con i loro morti, i loro figli. Dobbiamo proteggerli dalla paura, dobbiamo sottrarli alle vendette. Dobbiamo dire che la cittadinanza francese la si perde soltanto su richiesta degli interessati; dobbiamo realizzare, fra maggioranza e minoranza, un equilibrio nell'uso dei beni e nell'esercizio dei diritti. L'associazione è, a nostro giudizio, lo strumento che assicura questa protezione e questo equilibrio». Joxe ha quindi ricordato alcuni esempi di Stati «multicomunitari» e ha citato la Svizzera, il Libano, il Canadà, Cipro.

Joxe ha quindi considerato la ipotesi, ventilata dallo stesso De Gaulle, di una spartizione dell'Algeria nel caso della secessione. «L'eventualità rimane — ha detto Joxe —, ma noi ci auguriamo affatto la divisione territoriale dell'Algeria e il raggruppamento delle comunità in due comprensori distinti. Abbiamo accennato a una soluzione del genere soltanto per il caso in cui non sia possibile tutelare i diritti della comunità di origine francese». Belkacem Krim — come si ricorderà — aveva detto martedì scorso che «la minaccia della spartizione è un grosso ostacolo alla pace» e ieri, all'Hotel Du Parc, aveva probabilmente aggiunto che su tale minaccia i negoziati potrebbero fallire. Joxe è corso dunque ai ripari, affermando che la spartizione dell'Algeria è una semplice soluzione di ripiego, non augurabile. In buoni termini diplomatici, la Francia l'ha abbandonata.

E' stato chiesto a Joxe di illustrare il punto di vista francese sull'autodeterminazione, che per il FLN rimane il problema dei problemi. Joxe ha avuto cura di sottolineare che dalla posizione francese sulla autodeterminazione esula ogni calcolo di carattere politico. «Vogliamo soltanto mettere a punto un sistema che garantisca la libera espressione della volontà delle popolazioni algerine», ha detto sostanzialmente Joxe.

Resta da dire, per concludere, che Joxe non ha escluso che la tregua unilaterale possa essere prorogata; inoltre ha annunciato che duemila detenuti politici sono già stati liberati e che altri duemila lo saranno fra poco.

Belkagem Krim ha riunito i suoi collaboratori e fino a notte inoltrata le dichiarazioni di Joxe sono state soppesate e discusse.

Ugo Ronfani

La situazione

La Francia sta cercando di portare le conversazioni con gli algerini, a Evian, su un terreno pratico, dopo la prima fase dedicata all'illustrazione delle posizioni delle due parti. Joxe, capo della delegazione francese, ha dichiarato che la Francia non intende pervenire ad una spartizione dell'Algeria, ma è evidente che una soluzione del genere si imporrebbe se non venissero date garanzie adeguate agli europei e ai musulmani filo-francesi facenti parte del nuovo Stato algerino. D'altra parte, la Francia non intende decidere alcunchè sulla consultazione popolare che dovrà permettere agli algerini di dire che cosa vogliono, se prima non saranno cessati i combattimenti. In sostanza, De Gaulle rimane fedele al principio della triplice scelta per gli algerini: indipendenza con associazione alla Francia, completa integrazione con la Francia, completa secessione dalla Francia. Frattanto in Algeria continua la guerriglia: i ribelli dell'FLN hanno abbattuto un aereo francese.

Kennedy ha chiesto al Congresso 7 miliardi di dollari per i prossimi cinque anni per finanziare programmi di aiuti a lunga scadenza ai paesi sottosviluppati. Il Presidente americano intende fronteggiare in questo settore la politica comunista che da tempo si sta attuando con molteplici iniziative nei vari continenti e ha messo in difficoltà l'Occidente. L'ingente somma richiesta da Kennedy dimostra l'importanza della posta in gioco.

Nella Corea del Sud, è stato raggiunto un accordo tra gli umericani e la Giunta rivoluzionaria. Chang Do ha accettato che l'Esercito coreano torni sotto la giurisdizione del generale americano Magruder, comandante delle forze dell'ONU nella zona, e ha liberato alcuni ex Ministri che erano detenuti. Tuttavia la competenza di Magruder riguarda solo le operazioni di difesa militare del Paese. In altre parole, gli americani non avranno più la possibilità di intromettersi nella vita interna della Corea del Sud. Sotto questo aspetto la Giunta rivoluzionaria ha ottenuto un successo che consolida il suo prestigio piuttosto scosso dopo il rifiuto di Kennedy di ricevere a Washington il generale Chang Do.

La tensione nelle regioni meridionali degli Stati Uniti per la discriminazione tra bianchi e neri continua. Saranno processati sia gli integrazionisti sia i razzisti. Segni ha riferito a Fanfani, e poi a Gronchi, sulle conclusioni del convegno di Klagenfurt.



(Telefoto al «Piccolo»)
Amman: Re Hussein di Giordania e la sua sposa inglese attraversano in corteo le vie della capitale festeggiati dalla folla

I PROVVEDIMENTI PER LA CALABRIA ILLUSTRATI DAL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

Pronta replica di Fanfani alle insinuazioni delle sinistre

Definitivamente approvato il «Piano verde»: soltanto i senatori socialisti e comunisti hanno votato contro - 550 miliardi in cinque anni per l'agricoltura

Roma, 26

In un'aula insospettatamente affollata, il Presidente del Consiglio ha risposto alle interpellanze presentate da diversi settori della Camera sulla Calabria. Al banco del Governo sedevano i Ministri Piccioni, Pastore, Colombo, Folchi, Codacci Pisanelli, Bo e Rumor allorchè la discussione è stata aperta dall'on. Alicata (PCI) che ha illustrato la interpellanza presentata dal suo gruppo che critica i recenti provvedimenti varati dal Governo a favore della Calabria perchè «non sono idonei» a risolvere i problemi urgenti della regione ed auspica una politica organica che «sconvolga i rapporti politici e sociali ancora esistenti».

L'on. Fanfani ad un certo punto ha interrotto con una frase di smentita l'oratore mentre questi stava ricordando l'episodio delle «mucche volanti» e l'inchiesta a cui è stato sottoposto in questi giorni un funzionario dell'ente, il signor Balestrieri, per aver corrisposto alle persone che aveva ingaggiato per applaudire il Presidente del Consiglio a Crotone un compenso inferiore a quello promesso. L'interpellanza socialista è stata svolta dall'on. Minasi, che ha concordato con l'argomentazione dell'on. Alicata, sottolineando come la Calabria rimanga «ancora oggi all'ultimo posto tra tutte le regioni d'Italia nel campo industriale», mentre per i democristiani l'on. Cassiani ha sottolineato l'importanza dei provvedimenti adottati dal Governo, a conclusione del viaggio del Presidente del Consiglio che ha avuto «un indubbio significato». «Certo la situazione di questa regione — ha detto il parlamentare d.c. — è tale da meritare una considerazione particolare; ma i primi provvedimenti già presi dimostrano che si è subito passati dalle parole ai fatti; ciò fa ben sperare per la povera gente di Calabria, votata fino ad ora ai più duri sacrifici, compreso quello dell'emigrazione».

Subito dopo ha preso la parola il Presidente del Consiglio che ha parlato per oltre un'ora ribattendo prontamente ed efficamente alle interruzioni dei settori di sinistra ed ha concluso poco dopo le 12, calorosamente applaudito dalla maggioranza. Fanfani, dopo aver ringraziato gli interpellanti e gli interroganti, e le genti calabre «per quanto ad esse deve l'Italia sul piano storico, unitario e culturale» ha difeso la importanza e la necessità dei provvedimenti varati dal Consiglio dei Ministri a favore della regione calabrese. Dopo aver affermato che proponendo maggiori stanziamenti per la legge speciale, il Governo ha tenuto conto anche della esigenza che alla commissione di coordinamento partecipino i rappresentanti delle Camere di commercio della Calabria e siano ammessi solo a titolo consultivo i rappresentanti degli enti e dei consorzi di bonifica finanziati dallo Stato, il Presidente ha osservato che dal dibattito odierno aveva avuto l'impressione che il comunicato del 20 maggio del Consiglio dei Ministri «sia stato letto una riga sì e due no».

MICELI (PCI): «Le altre righe le leggerà oggi?».

FANFANI: «Lo farò così da poterle consentire di intensificare la sua critica».

Altre interruzioni si sono avute mentre il Presidente parlava del potenziamento della miniera di sale di Lungro e del rilievo dell'Azienda di Bovalino per il legname. A questo punto una voce di sinistra ha fatto cenno ai telegrammi propagandistici che avrebbero preceduto i suoi spostamenti in Calabria. Fanfani ha replicato vivacemente negando la insinuazione ed ha quindi proseguito ricordando che anche la costruzione della centrale termoelettrica del Mercure risponde ai voti di quelle popolazioni e contribuirà ad aumentare le disponibilità energetiche della zona. Altra richiesta che troverà quanto prima accoglimento è quella della istituzione di un'industria di Stato nella regione; rispondendo alle sollecitazioni fatte, l'ENI ha deciso la creazione di un'industria di carpenteria a Vibo Valentia.

MICELI (PCI): «L'hanno ingannato anche in questo».

FANFANI: Vorrei che per due anni ella fosse Governatore generale della Calabria; la caccerebbero via per le tante chiacchiere che sta facendo.

Non bisogna dimenticare, ha proseguito Fanfani, che sono passati pochi giorni dalla fine del viaggio e già quattro importanti provvedimenti sono stati attuati. Il Presidente ha poi sottolineato che altre esigenze minori ma urgenti sono state affrontate con lo stanziamento di un miliardo per le strade per allacciare due Comuni che erano ancora completamente isolati, ciò che egli ha considerato una vergogna nazionale, da eliminare con priorità; un miliardo e 400 milioni per i danni di guerra; 2 miliardi per gli impegni derivanti dalle leggi per le alluvioni; 2 miliardi per la eliminazione delle baracche; 10 miliardi per la costruzione di case di abitazione. Altri benefici deriveranno alla regione dall'annunciata unificazione delle tariffe elettriche, dallo sviluppo che sarà dato all'apertura di sportelli bancari, dal risarcimento dei danni di guerra e dei danni alluvionali.

Come italiano, ha proseguito Fanfani, mi sono sentito arrossire constatando che esistevano due Comuni isolati dal mondo.

ROMAGNOLI (PCI): Colpa vostra e del vostro Governo quell'isolamento.

FANFANI: Colpa anche vostra che non avete prospettato il problema e sollecitato la soluzione!

AMENDOLA (PCI): Ve ne accorgete ora, ad un secolo dall'Unità.

PRESIDENTE Leone: Questo non può essere imputato al Presidente del Consiglio. Egli è assai più giovane di un secolo.

L'on. Fanfani ha poi illustrato il congegno delle riunioni e degli studi disposto per coordinare, suggerire e prospettare le soluzioni più idonee dei problemi ancora da risolvere, ed ha annunciato che la lezione tratta dalla visita in Calabria continuerà ad essere meditata, e che la Cassa per il Mezzogiorno, fra l'altro, ha già posto allo studio un piano di sviluppo regionale. In risposta a chi chiedeva se il responsabile delle «mucche turistiche» è stato chiamato a far parte d'una commissione internazionale della FAO, il Presidente ha assicurato che la «mucchite vagante» non sarà esportata a cura del Governo.

NANNUZZI (PCI): Invece di dire delle barzellette parli dello scandalo.

FANFANI: L'episodio è stato deplorato e il responsabile punito. E' una questione di costume che io condanno severamente. Che cosa vuole di più?

NANNUZZI: Deve condannare tutti i responsabili.

FANFANI: Se lei ne conosce altri, faccia i nomi. In Italia non esistono le condanne in massa!

Avviandosi alla conclusione il Presidente Fanfani ha confermato la volontà del Governo di continuare ad operare fattivamente augurandosi che il Parlamento continui ad affiancare e stimolare quest'opera.

Sono seguite le repliche degli interpellanti. Gullo per i comunisti, Minasi (soc.) Cassiani (D. C.) e Calabrò (MSI). Terminato così il dibattito il Presidente Leone, considerata l'ora tarda ha rinviato a domani mattina le repliche degli interpellanti al Ministro Colombo per la questione delle tariffe elettriche.

Il Piano verde, che stanzia 550 miliardi in cinque anni in favore dell'agricoltura italiana, è stato definitivamente approvato dal Parlamento ed entrerà in vigore appena il Capo dello Stato lo avrà promulgato e la «Gazzetta ufficiale» pubblicato. La votazione della legge nel suo complesso è avvenuta questa mattina al Senato. Prima del voto alcuni gruppi hanno precisato le ragioni del loro atteggiamento ed è stata come una sintesi del dibattito in cui sono intervenuti negli ultimi quindici giorni ben 37 oratori.

Per i liberali, DARDANELLI ha affermato che il Piano rappresenta un costruttivo passo avanti anche se non è il toccasana per risolvere tutti i mali dell'agricoltura; si è dichiarato anche soddisfatto del proposito manifestato dal Governo di continuare a difendere e accrescere la fiducia che i contadini hanno ancora nella terra ed ha concluso chiedendo sgravi fiscali per le piccole e medie aziende.

Il socialista MILILLO ha dichiarato che il suo partito è contrario al Piano perchè «eluderebbe i problemi di fondo dell'agricoltura».

Il comunista SERENI ha sostenuto che il Piano esprime una politica evasiva e antidemocratica in quanto gli stanziamenti previsti sono insufficienti e andranno soprattutto a vantaggio delle grandi aziende agrarie.

A nome del gruppo democristiano ha parlato l'ex Ministro Medici, il quale dopo avere ringraziato il Ministro Rumor per l'iniziativa del Piano verde, ha affermato che la tesi dei comunisti secondo cui il Piano sarebbe l'espressione d'una politica antidemocratica e capitalistica è contraria alla verità: il Piano invece si inserisce rafforzandola in quella politica sempre seguita dalla DC e dai Governi democratici che ha demolito la grande proprietà monopolistica e dato vita a larghe zone di piccola proprietà contadina; i 550 miliardi del Piano andranno prevalentemente a beneficio della piccola proprietà coltivatrice e delle aziende familiari.

A questo punto i senatori hanno votato per alzata di mano: contrari sono stati soltanto i comunisti e i socialisti; tutti gli altri gruppi hanno votato a favore.

Flora, Ruini e Marzotto candidati al laticlavio

Roma, 26

Si ritiene imminente la nomina di tre Senatori a vita, in sostituzione di altrettanti defunti. I nomi più quotati sono quelli di Francesco Flora (ben visto a sinistra), Meuccio Ruini (ex Presidente del Senato vicino ai partiti di centro) e dell'industriale Gaetano Marzotto.

OGGI I TRE GOVERNI INTERESSATI DIRAMERANNO IL COMUNICATO UFFICIALE

Reso noto a Vienna il programma dell'incontro tra Kennedy e Kruscev

Improvviso ritorno del capo dei servizi di sicurezza russi in Austria

Vienna, 26

Un portavoce del Governo austriaco ha comunicato che l'annuncio ufficiale concernente i particolari dell'incontro tra il Presidente americano John Kennedy ed il Primo Ministro sovietico Nikita Kruscev verrà diramato domani contemporaneamente a Washington, Mosca e Vienna.

L'annuncio era atteso per oggi, ma funzionari dell'Ambasciata americana hanno riferito che restano ancora da fissare alcuni particolari di carattere tecnico.

Il portavoce austriaco come anche l'Ambasciata sovietica non hanno nè confermato nè smentito la notizia secondo cui la signora Kruscev accompagnerebbe il marito a Vienna.

«E' possibile — ha dichiarato in proposito il portavoce austriaco — che la signora Kruscev salga a Mosca sul treno speciale che condurrà suo marito a Vienna il 2 giugno, ma da parte nostra non ne sappiamo nulla».

Le autorità di polizia austriache hanno reso noto alla stampa il programma dell'incontro, che però non è stato ancora definitivamente approvato.

Il Presidente Kennedy e sua moglie arriveranno a Vienna la mattina del giugno con un aereo speciale da Parigi. Dall'aeroporto il Presidente raggiungerà in to il centro della capitale ve per prima cosa farà una visita di cortesia al Presidente della Repubblica austriaca Schärf.

Verso mezzogiorno il Presidente americano raggiungerà la villa dell'Ambasciatore americano in un quartiere periferico di Vienna. Il primo incontro con Kruscev si svolgerà qui e si protrarrà anche nel pomeriggio dopo un'interruzione per il pranzo.

La sera del 3 giugno i due statisti, le loro consorti ed i rispettivi seguiti saranno ospiti del Governo austriaco al palazzo di Schönbrun.

Il 4 giugno i colloqui tra Kennedy e Kruscev proseguiranno nella sede dell'Ambasciata sovietica, dove il Presidente americano si tratterrà a colazione con il Premier sovietico. I colloqui si concluderanno nel pomeriggio (di che Kennedy raggiungerà direttamente l'aeroporto per partire per Londra. Kruscev partirà in treno speciale il giorno 5 giugno.

Si apprende intanto che per ragioni non ancora chiare il capo dei servizi di sicurezza sovietici per la visita di Kruscev a Vienna, Zakharov è tornato oggi per la seconda volta nella capitale austriaca. Si ritiene che il Primo Ministro sovietico lo abbia incaricato di comunicare al Governo austriaco qualche suo altro desiderio particolare.

Zakharov era stato qui martedì e mercoledì. Domani egli — secondo le previsioni — dovrebbe avere dei colloqui con le autorità austriache. Secondo funzionari del Governo è prevedibile che Zakharon voglia preparare la visita di Nina Kruscev, la moglie del Capo del Governo sovietico, che pare voglia accompagnare il marito a Vienna. E' anche possibile, che venga qui pure la figlia Elena. Le due donne accompagnarono Kruscev nella sua visita in Austria nell'estate scorsa.

Intanto a Mosca si continua a dare minimo rilievo all'imminente incontro del Presidente americano Kennedy con il Capo del Governo sovietico Kruscev. Sembra chiaro pertanto che i sovietici come gli americani siano del parere che i prossimi colloqui di Vienna non costituiscano che una prima presa di contatto tra i due uomini politici.

Da ottima fonte si apprende questa sera a Mosca che Kruscev e i suoi principali consiglieri partiranno domani in treno per recarsi a piccole tappe a Vienna dove il loro arrivo è previsto per la sera del 2 giugno.

E' probabile che Kruscev durante il suo viaggio di una settimana faccia parecchie soste in capitali dell'Europa orientale dove avrebbe — a quanto si pensa — i colloqui con i dirigenti dei Paesi del Patto di Varsavia.

Infine un'altra notizia da Mosca: si conferma che Frol Kozlov — la cui prolungata assenza da pubbliche manifestazioni è stata notata dagli osservatori della capitale sovietica — ha avuto effettivamente una leggera crisi cardiaca.

Kozlov, segretario del Comitato centrale e intimo collaboratore di Kruscev, non è stato più visto in pubblico dal 14 aprile. Egli riprenderebbe tra breve la sua attività.

Il costo dell'incontro al vertice, calcolato a nove milioni di scellini (225 milioni di lire) sarà sostenuto dagli Stati Uniti e dall'Unione Sovietica. Lo ha detto ieri il Ministro degli Esteri austriaco Kreisky, rispondendo a delle critiche secondo cui quest'incontro sarebbe stato pagato dal contribuente austriaco.

Rapporti economici

I colloqui a Roma dell'americano Ball

Roma, 26

Sulla visita a Roma del Sottosegretario americano Ball il Ministero degli Esteri ha emesso il seguente comunicato: «Il Sottosegretariato per gli Affari economici al Dipartimento di Stato americano George Ball ha avuto colloqui con le autorità governative italiane il 25 e 26 corrente, nel corso della sua visita alle principali capitali dei Paesi europei. Dopo essersi incontrato con il Ministro del Commercio estero on. Martinelli, il Sottosegretario Ball ha avuto colloqui col Sottosegretario al Bilancio sen. Gerulli Irelli e col Segretario generale del Ministero degli Affari esteri.

Oltre a fornire chiarimenti e precisazioni sul programma annunziato da parte americana per un migliore regolamento del commercio mondiale dei prodotti tessili, il Sottosegretario Ball ha avuto un ampio scambio di vedute circa vari problemi economici internazionali interessanti gli Stati Uniti e l'Italia, tra cui l'assistenza ai Paesi sottovalutati, le negoziazioni tariffarie Gatt in corso a Ginevra, e il commercio dei prodotti di base. Il Sottosegretario Ball è ripartito nel pomeriggio per Parigi.

ECCEZIONALE PRIMATO DI UN AEREO AMERICANO

In tre ore e venti da New York a Parigi

La trasvolata compiuta per ricordare l'impresa di Lindberg che nel 1927 impiegò 33 ore e mezzo

Parigi, 26

Un bombardiere a reazione supersonico «B-58 Hustler» della «Air Force» statunitense è giunto oggi pomeriggio a Parigi coprendo la distanza New York - Parigi nel tempo record di 3 ore 19 minuti e 41 secondi.

Il volo è stato organizzato in occasione del 34.o anniversario della traversata atlantica di Lindberg. Questi aveva impiegato 33 ore e mezzo per effettuare la traversata New York - Parigi.

Il «B-58» ha lasciato la base aerea di Gasrwell nel Texas alle 10.10 (ora italiana).

A bordo del «B-58» si trovava l'equipaggio normale di tre uomini: il maggiore William Payne, pilota, il capitano William Polhemus, ufficiale di rotta e il capitano Raymond Wagener, «operatore per il sistema di difesa».

Secondo valutazioni attendibili, il tempo impiegato è stato di tre ore e venti minuti, cinque minuti in meno rispetto al previsto. La velocità media è stata di km. 1.768 all'ora. L'apparecchio si è rifornito di carburante durante il volo, e per alcuni tratti ha volato a una velocità pari a due volte quella del suono.

Il precedente record di trasvolata atlantica, 6 ore e 37 minuti, era stato stabilito nel 1957 da un caccia a reazione statunitense, sempre nel giorno anniversario del volo di Lindberg. Quest'ultimo impiegò, per il suo volo solitario con l'aereo «Spirit of Saint Louis», 33 ore, 29 minuti e 30 secondi. Il nuovo record si riferisce al tratto New York - Parigi, ma in realtà l'apparecchio ha volato senza scalo fino alla capitale francese dalla base aerea di Fort Worth, nel Texas, via Washington e New York.

Particolari sui programmi spaziali della NASA

Washington, 26

Il dott. James Webb, direttore generale della NASA e il vicedirettore dello stesso organismo, dott. Hugh Dryeden, hanno tenuto una conferenza stampa nel corso della quale hanno reso noto che gli Stati Uniti intendono far atterrare sulla Luna tre astronauti tra il 1967 e il 1970.

Il lancio sulla Luna di una nave spaziale con tre uomini a bordo richiederà missili vettori da 30 a 50 volte più potenti dello «Atlas». Lo ha dichiarato il dott. George Low, capo della sezione della NASA che si occupa del volo dell'uomo nello spazio, parlando alla prima conferenza nazionale statunitense sull'utilizzazione pacifica dello spazio.

Low ha detto che il volo sulla Luna sarà realizzato gradualmente: prima con voli orbitali attorno alla Terra per i quali sarà impiegato l'equipaggiamento previsto per il lancio lunare, poi con voli nello spazio e quindi con voli orbitali attorno alla Luna che consentiranno di scegliere e rilevare il punto sul quale dovrà scendere l'astronave con i tre uomini.

MENTRE FANFANI TENTA DI SMUSSARE I CONTRASTI FRA I CONVERGENTI

Minaccia dei socialdemocratici alla coalizione governativa?

Saragat avrebbe chiesto alla D.C. una chiarificazione dei rapporti
Domani andranno alle urne 700 mila elettori in 211 Comuni

Roma, 26

La Democrazia cristiana è in gran parte d'accordo nel sostenere l'azione di Fanfani e di Moro per evitare una crisi: anche ambienti dorotei e andreottiani hanno concordato in tal senso. Si ritiene che la direzione dc si riunirà tra il 5 e l'8 giugno per esaminare gli ultimi sviluppi politici e ribadire l'appoggio unitario del partito al Governo.

L'opinione prevalente è che gli organi dirigenti dei principali partiti italiani fisseranno i loro piani di battaglia per il prossimo autunno dopo le elezioni regionali in Sardegna, nella seconda metà di giugno. Fino a quel momento le controversie suscitate dalle conversazioni fra i leader dei partiti convergenti saranno probabilmente insabbiate, per dar luogo a impostazioni più mature dopo il sondaggio d'opinione costituito dalle prossime domeniche elettorali. Domenica sarà una giornata «cruciale» in un certo senso per la convergenza, come quella del 18 giugno, allorchè si terranno le elezioni regionali in Sardegna. Il 28 maggio si vota infatti in alcuni grossi centri ed è evidente che se i risultati elettorali saranno deludenti per il PSDI si avranno nuove manifestazioni di «irrequietezza» da parte di quel partito. Si voterà in 211 Comuni e gli elettori che si recheranno alle urne saranno circa 700 mila. Si voterà fra l'altro in 23 Comuni con popolazione al disopra dei 10 mila abitanti; tra questi Comuni Acqui Terme, Arezzo, Capua, Monfalcone, Gorizia, Orbetello, Tagliacozzo, Civitanova Marche, Abbiategrasso, Ravenna, Pescia, Bagnacavallo, Eboli, Bolzano.

Nei ventidue Comuni della Provincia di Gorizia si voterà anche per il rinnovo del Consiglio provinciale composto da 22 consiglieri. Particolare importanza avranno le elezioni nei 41 Comuni della Provincia di Trento e in 9 Comuni della Provincia di Bolzano.

Stando a voci attendebili, i socialdemocratici avrebbero chiesto alla Democrazia cristiana di addivenire al più presto ad una chiarificazione tra i due partiti. Le polemiche di questi giorni hanno reso estremamente difficili i rapporti tra DC e PSDI e Saragat ha riscontrato la necessità di ottenere, al più presto, una precisa spiegazione degli attacchi che i basisti democristiani hanno mosso contro i socialdemocratici. Saragat avrebbe minacciato di rompere la coalizione che sostiene il Governo Fanfani, e non escluderebbe che si possa anche arrivare a una consultazione politica anticipata. Egli tra l'altro avrebbe asserito che se la tendenza elettorale nei confronti del PSDI si è invertita, non per questo i socialdemocratici debbono temere il ricorso alle urne.

Persistendo una situazione di questo genere, aggravata dalla polemica contro il PSDI, potrebbe risultare, a suo dire, conveniente affrontare una consultazione elettorale appunto per evitare che con il passare del tempo i danni abbiano ad aumentare. Va segnalato che i repubblicani si stanno mostrando solidali con Saragat.

Si era sparsa la voce, oggi, che il Ministro Sullo si era recato dal leader socialdemocratico per riconciliarsi con lui dopo la violenta polemica di questi giorni, ma la voce è stata smentita. Sullo, infatti è partito per la Germania. In un colloquio telefonico avuto iersera con Moro, il Presidente del Consiglio ha deciso di incontrarsi in questi giorni con i segretari dei partiti convergenti per cercare di risolvere i contrasti e le polemiche che rendono difficile l'attuale fase politica.

Il sondaggio di Fanfani rientra nella manovra distensiva che è in atto da parte della DC. Si è dato particolare rilievo al fatto che nel suo ultimo discorso ad Albano, Fanfani ha insistito perchè gli elettori votino anche per i partiti democratici alleati alla DC. Orientamenti in questo senso sono stati dati da Sarti, dirigente della SPES ai propagandisti democristiani in Sardegna. Infine stamane il «Popolo» ha tenuto a sottolineare che Moro nel suo discorso dell'altro ieri a Cagliari ha anch'egli rivolto un appello agli elettori perchè convergano i loro suffragi non solo sulla DC ma anche sui partiti suoi alleati. Moro si è incontrato ieri sera con Tanassi, vicesegretario del PSDI che si è recato a Piazza del Gesù a protestare per il fatto che basisti democristiani stanno continuando la polemica contro i socialdemocratici. La Agenzia Radar, ispirata dai basisti, infatti ieri sera e anche oggi, ha riportato ancora brevi commenti che sono, in realtà, duramente polemici contro il PSDI. Moro ha assicurato Tanassi di aver chiesto ai basisti, nel suo colloquio con Sullo, di attenersi al dovere di ogni iscritto democristiano e di evitare pertanto situazioni difficili per il Governo e per la politica seguita dal partito.

Gli ambienti governativi che ieri erano piuttosto preoccupati per la polemica tra Saragat e Sullo, oggi hanno accolto con visibile soddisfazione l'approvazione da parte del Senato del Piano verde per l'agricoltura. Con il varo del provvedimento a favore dell'agricoltura si ha l'inizio, dicono gli ambienti ufficiosi, di quel tentativo di rinvigorimento dell'azione governativa e parlamentare che era nei piani di Fanfani e che i segretari dei partiti convergenti avevano deciso di appoggiare.

Resta da vedere se queste ottimistiche valutazioni avranno un seguito. Quanto all'emendamento presentato dal democristiano di destra Franceschini per i finanziamenti alle scuole private, emendamento che ha irritato i socialdemocratici e i repubblicani, al punto che il PSDI ha minacciato la crisi se l'emendamento sarà approvato, Piazza del Gesù e Palazzo Chigi hanno tentato di gettare acqua sul fuoco con un commento ufficioso nel quale si rileva: 1) che l'emendamento Franceschini va inteso come un contributo all'applicazione di un articolo della Costituzione che prevede che la legge disponga le norme che le scuole non statali debbono assolvere per il riconoscimento della parità. Proposte di tal genere, si aggiunge, sono state presentate anche da altri gruppi e non si vede perchè non possono farlo i democristiani come contributo ad una discussione che naturalmente terrà conto delle diverse iniziative e dei vari orientamenti, ivi compresi quelli presentati responsabilmente dal Governo e dal gruppo democristiano; 2) l'emendamento Franceschini fu presentato nello scorso ottobre e non in questi ultimi giorni; 3) in materia così delicata è raccomandabile una minore precipitazione. La precisazione è diretta ai socialdemocratici, ovviamente.

Per cercare una soluzione alla crisi comunale romana i rappresentanti della DC e del PRI della capitale si sono riuniti per confrontare i rispettivi punti di vista; ognuno è rimasto fermo sulle proprie posizioni, la DC a favore di una soluzione convergente e il PRI a favore di una soluzione di centro-sinistra.

Si è aperto il congresso radicale con una relazione dell'avv. Arrigo Olivetti il quale ha auspicato la collaborazione con il PSI e una netta opposizione all'attuale formula della convergenza. Questa formula, secondo Olivetti, ha introdotto un motivo di confusione e di equivoco nella situazione italiana.

Breve visita del Papa a due chiese romane

Città del Vaticano, 26

Giovanni XXIII si è recato questo pomeriggio prima a venerare le spoglie del Papa San Gregorio VII e quindi il corpo di San Filippo Neri.

Uscito in vettura alle 17.05 dal Vaticano e accompagnato soltanto dal suo segretario particolare mons. Capovilla, il Pontefice si è portato nella vicina nuova parrocchia di San Gregorio VII, ove ieri erano state trasportate da Montecassino le spoglie di Papa Ildebrando. Ricevuto dal parroco, il Papa si è portato nell'abside e qui ha sostato in preghiera alcuni minuti dinanzi all'urna contenente il corpo di San Gregorio VII. Quindi, prima di lasciare la parrocchia, ha impartito la benedizione ai numerosi fedeli presenti nel tempio e nella strada antistante.

Successivamente, ricorrendo oggi la festa di San Filippo Neri, Giovanni XXIII si è recato alla chiesa di Santa Maria in Vallicella, la cosiddetta «Chiesa Nuova», in corso Vittorio, ove sono conservate le spoglie del Santo. Accolto dal parroco padre preposito della Congregazione dei Padri dell'Oratorio, Giovanni XXIII, dopo una sosta all'altare del Santissimo Sacramento, si è portato alla cappella ove si trova il corpo di San Filippo Neri.

Dopo una breve preghiera, il Pontefice ha letto l'«Oremus» proprio del Santo; quindi ha impartito la benedizione ai fedeli presenti nel tempio.

PRECEDENTI SCONOSCIUTI DI JOAN SUTHERLAND

Anche alla Scala la soprano litigò

Un'opera di Bellini non data a Palermo perchè la cantante non volle avere al suo fianco Del Monaco

Venezia, 26

Nessuna notizia della soprano Joan Sutherland è pervenuta alla soprintendenza del Teatro «La Fenice», dopo l'improvvisa partenza da Venezia della cantante in seguito alla lite sorta tra lei e il maestro Nello Santi. Il clamoroso gesto ha suscitato grande scalpore negli ambienti musicali. Sembra che due altre volte la celeberrima cantante australiana sia stata protagonista di consimili episodi, ma tutto è stato tacitato per non sollevare polemiche.

Il primo episodio si sarebbe verificato alla «Scala», in occasione dell'ultima stagione lirica, nel corso della quale la Sutherland interpretò la «Beatrice di Tenda» di Bellini. I fatti si sarebbero svolti in questo modo. Il maestro Vittorio Gui, chiamato a dirigere l'opera, aveva chiesto alla sovrintendenza della «Scala» che la «Beatrice di Tenda» fosse eseguita nella partitura originale, escludendo cioè tutte le interpolazioni e aggiunte successive che, come si usava un tempo, erano diventate consuetudine per le bizze virtuosistiche dei cantanti. La «Scala» aveva accettato ed in tali termini era stato steso il contratto, firmato da Gui e dal sovrintendente della «Scala». Lo stesso contratto era stato firmato dalla Sutherland, la quale si era quindi impegnata a rispettarlo.

Durante le prove dell'opera, il soprano, invece, pretese di cantare la «Cabaletta» che figurava tra le aggiunte successive e non nel testo originale. Il maestro Gui si oppose recisamente e la Sutherland disertò le prove. Pur di non rovinare lo spettacolo, la sovrintendenza della «Scala», cercò di accomodare le cose, ma trovò entrambe le parti intransigenti. Finalmente, dopo il fallimento di ogni manovra diplomatica, la questione fu risolta dal maestro Gui il quale cedette la bacchetta al maestro Antonino

Il secondo episodio avrebbe vista, del pari, la Sutherland vincente. Al «Massimo» di Palermo la cantante doveva interpretare un'altra opera di Bellini: la «Norma». Quando però seppe di avere come partner Mario Del Monaco, ella rifiutò decisamente, senza esporre le ragioni del suo diniego. Fu così che, non riuscendo a trovare una soprano in grado di cantare al fianco del celebre tenore, la sovrintendenza del teatro siciliano decise per la soppressione dell'opera dal cartellone.

In merito all'increscioso episodio della «Fenice», il maestro Nello Santi, direttore dell'opera, ha dichiarato: «E' nota la causa del dissenso fra me e la signora Sutherland, dissenso che l'ha indotta ad abbandonare la città a poche ore dall'inizio della rappresentazione. Risulta evidente, quindi, la sproporzione fra causa ed effetto. Dirigo da dieci anni ed ho lavorato con cantanti fra i più grandi del nostro tempo, da Gigli alla Carosio, da Gobbi a Tagliabue, da Bastianini a Christoff, da Corelli a Del Monaco, e non ho mai avuto a lamentare alcun incidente. Ritengo di dover attribuire l'origine dell'incidente, innanzi tutto, ad uno scatto di nervi della signora Sutherland, provocato dalla tensione per l'eccessivo lavoro cui si sottopone».

Mosca conferma l'invito alla Loren per il Festival

Mosca, 26

Ekaterina Fursteva, Ministro della Cultura dell'URSS, ha espresso oggi la speranza che Sophia Loren, Federico Fellini, Carlo Ponti e altri cineasti italiani possano intervenire al secondo Festival internazionale del cinema, che si svolgerà a Mosca dal 9 al 23 luglio. La signora Fursteva ha dichiarato che Luchino Visconti farà parte della giuria del festival, insieme con altri sedici registi. L'interesse sovietico al nostro cinema è testimoniato dal sensibile incremento verificatosi in questi ultimi anni negli acquisti e nelle proiezioni nell'URSS di film italiani.

BORSE E MERCATI

MILANO

L'ultima riunione della settimana, che precede la chiusura della decadale, è stata dedicata all'assestamento della quota attraverso la sistemazione di partite marginali che non saranno prorogate. Le offerte sono state assorbite con una certa facilità e solo in alcuni casi si sono avute perdite di un certo rilievo nei corsi. Realizzati soprattutto i tessili, i finanziari e i metalmeccanici. Irregolari gli assicurativi con buoni spunti di ripresa per Assicurazioni Milano e Fondiaria Incendio. Oscillanti anche i fondiari. Ancora richiesti Italcementi, Saffa, Binda e Pirelli. Più calmi i titoli ceramici e i valori pilota. Trascurate Olivetti e Liquigas. Nel dopoborsa, in denaro le Ass. Milano a 108.200. Nei titoli di Stato, ancora sostenute le Rendite e i Buoni del Tesoro rimasti stazionari. Sempre in buona vista il settore obbligazionario.

Titoli trattati: valori di Stato 12 milioni; Buoni del Tesoro 111 milioni; obbligazioni 279.800.000; azioni 954.345.

Titoli di Stato: R. It. 5% 109 (108,90), 3,50% 83,20 (82,90); Red. 3,50% 99 (—), 5% 101,50 (—); Ric. 3,50% 88,55 (—), 5% 100,70 (100,65); Rif. F. 5% 100,15 (99,95); Trieste 5% 99,75 (99,70).

Buoni del Tesoro: 1-10-'66 102,40 (102,30), 1-1-'62 102 (—), 1-1-'63 102,40 (102,20), 1-4-'64 102,45 (102,10), 1-4-'65 102,65 (102,30), 1-4-'66 102,90 (102,30), 1-1-'68 102,65 (102,60), 1-4-'69 102,80 (—), 1-1-'70 102,65 (102,70).

Finanziari e assicurativi: Mediobanca 120.000 (121.100), Gim 10.750 (10.810), Centrale 21.900 (22.150), Invest 6480 (6400), Bastogi 4230 (4250), Sviluppo 4000 (4055), Finmare 740 (—), Finelettrica 1911 (1922), Finsider 1730 (1746), Breda 8460 (8658), Pirelli & C. 10.800 (10.898), Sifir 2623 (2590), Stet 4701 (4750), Italpi 7300 (7310), Generali 143.700 (144.100), Ras 58.995 (58.700), Incendio 29.800 (29.040), Assicuratrice 107.000 (—), An. Assic. 36.800 (37.100), Ass. Milano 107.300 (102.700).

Trasporti: Nord Milano 3700 (—), Mittel 6380 (6370), Veneta 3160 (—), Ausiliare 4110 (—).

Tessili e manifatturieri: Cantoni 37.200 (37.165), Val Ticino 234 (236), Olcese 2750 (2780), De Angeli 8600 (8760), Cucirini 17.000 (16.950), Linificio 1900 (1880), Rossari 41.400 (41.600), Rotondi 66.200 (66.000), Tosi 7780 (—), Coton. Mer. 1165 (1160), Unione M. 126.500 (—), Gavardo 6550 (6700), Lanerossi 6601 (6645), Tilane 515 (540), Fisac 815 (830), Cascami 11.960 (12.180), Bernasconi 3905 (3912), Châtillon 14.600 (13.900), Snia Viscosa 9220 (9260), Snia priv. 8500 (8530), Pacchetti 1850 (1880), Scotti 362 (355), Marzotti 4715 (4900).

Minerari e metallurgici: Cornigliano 1941 (1945), Ilva 780 (794), Magona 1800 (1840), Metallurg. 8661 (8700), Amiata 6920 (—), Montecatini 4695 (4728), Monteponi 1380 (1400), Dalmine 2790 (2785), Siele 7683 (7700), Broggi-Izar 2850 (2790), Falck 14.800 (14.935), Trafilerie 3780 (3760), Ilssa-Viola 4613 (4660).

Meccanici e automobilistici: Ansaldo 1710 (1720), Bianchi 811 (820), Fiat 3195 (3222), Fiat priv. 2570 (2587), Nebiolo 1550 (1540), Fr. Tosi 1426 (1420), Westingh. 1605 (1610), Olivetti 12.050 (12.190).

Elettrici ed elettrotecnici: Sade 2040 (2036), Cieli 4950 (4980), Dinamo 3483 (3490), Edison 6830 (6865), Edisonvolta 2995 (3010), Bresciana 3825 (3850), Campania 2520 (2525), Caffaro 750 (748), Valdarno 3880 (3890), Sarda 7170 (—), Emiliana 3790 (3830), Seso 3420 (3425), Appenn. C. 3950 (—), Pugliese 2182 (2170), Subalpina 3880 (3900), Sip 2020 (2019), Vizzola 5500 (5570), Sme 2475 (2505), Orobia 3200 (3210), Romana 3795 (3778), Terni 784 (791,50), Unes 1796 (1837), Marelli 1280 (1285,50), Magneti 2593 (2600), Tecnomasio 5999 (6020), Teti A 5100 (5150), Teti B 5120 (—), Sit 1610 (1608), Alto Veneto 3000 (—), Calabrie 2360 (2385), Lucana 3300 (3460).

Alimentari: Distillati 5480 (5599), Eridania 3960 (3998), Es. Molini 1850 (—), Certosa 3620 (3650), Motta 40.980 (40.505), Romana Zuccheri 455 (457).

Chimici: Anic 4511 (4599), Saffa 12.050 (11.760), Italgas 2529 (2540), Liquigas 449,75 (454), Napol. Gas 2195 (2100), Pibigas 224,75 (221), Solgas 2663 (2650), Larderello 5100 (—), Mira Lanza 39.650 (39.700), Ossigeno 4080 (—), Rumianca 2685 (2655), Sarom 2405 (2430), Carlo Erba 22.750 (22.990), Brioschi 11.900 (—).

Immobiliari e agricoli: Aedes 7325 (7405), Iniziativa 8500 (8395), Sagi 3450 (3115), Beni Stabili 8090 (8195), Gen. Imm. 1489 (1499), Milano C. 58.000 (58.500), Silos 8500 (8405), Bon. Ferr. 900 (897), L'Edificio 7780 (7720), Risanamento N. 9565 (9515).

Diversi: Baroni 1600 (1610), Binda 68.000 (65.500), Burgo 39.450 (39.350), Ginori 1370 (1400), Ciga 9296 (9210), Italcementi 30.560 (30,620), Cementir 8400 (8460), Cer. Pozzi 2105 (2107), Eternit 8150 (8200), Rejna A. 2700 (2755), Smeriglio 585 (—), Linoleum 5900 (5870), Pirelli S.p.A. 11.253 (11.350), Ter. Acqui 22.100 (—), Rinascente 1209 (1209,50), C. Acqua 1415 (1400), De Ferrari 2005 (—), Elettrocar. 125.500 (124.600).

Cambi esportazione: doll. USA 620,60; doll. canadese 628,80; franco svizzero libero 143,345; sterlina 1732,82; franco francese 126,6575; marco Germania occ. 156,34; franco belga 12,423; fiorino olandese 172,75; corona danese 89,57, svedese 120,345, norvegese 86,625; scellino austriaco 23,825; escudo portoghese 21,625.

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro USA 619,85; franco svizzero 143,30; sterlina 1732,75; franco belga 12,18; franco francese 125,95; marco 156,275; scellino austriaco 23,90; peseta spagnola 10,37; escudo portoghese 20,40; dollaro canadese 626; fiorino olandese 172,70; corona danese 89,70, svedese 120,25, norvegese 86,45; dinaro taglio grosso 0,69, taglio piccolo 0,735; lira egiziana 1220.

Oro e monete (prezzi informativi): sterlina oro c. v. 5825-5975, c. n. 5800-5950; marengo svizzero 4800-4950; oro 700-708; argento puro 19,40-20,10.

TRIESTE

La fine dell'ottava trova il mercato sempre su buone posizioni, malgrado un alleggerimento della quota per i valori più in vista. Gli unici che spuntano all'attivo sono le Ras e Bastogi. Fermi i locali. Contrattazioni ridotte al minimo. Variazioni nei due sensi per i valori di Stato. Titoli trattati: 5000 Terni, 50 Ras.

Generali 143.000 (143.800), Ras 59.000 (58.800), Gerolimich 8400 (—), Istria-Trieste 400 (—), Lussino 3680 (—), Martinolich 3500 (—), Premuda 58.500 (—), Tripcovich 43.050 (—), Pico. Ferr. 4935 (—), Cantieri 378 (—), Ampelea 1450 (—), Arrigoni 2300 (—).

Anche il petrolio ha il suo museo

Torino, 26

Al Museo dell'automobile «Carlo Biscaretti Di Ruffia» è stata inaugurata nel tardo pomeriggio la sezione del petrolio. Erano presenti, tra gli altri, l'ing. Cazzaniga, il Vescovo ausiliario mons. Bottino, il dott. Rodolfo Biscaretti, presidente del Museo e dell'Anfia, membri del consiglio direttivo dell'Unione petrolifera, il dott. Mario Allegra in rappresentanza del Ministero dell'Industria, ed altre personalità.

La sezione dimostra il contributo determinante che il petrolio ha dato alla motorizzazione. In una serie di pannelli vengono illustrate le varie fasi della produzione petrolifera. Ricordato che il primo pozzo produttivo fu realizzato dal col. Edwin L. Drake il 27 agosto 1859 a Titusville in Pennsylvania, la mostra presenta una serie di modellini di trivelle delle varie epoche di piattaforme marine per perforazioni e di navi cisterna. Viene altresì presentata una rassegna dei sottoprodotti derivati dal petrolio, quali cosmetici, resine varie, eccetera.

PREVISIONI DEL TEMPO

Su regioni settentrionali cielo nuvoloso o molto nuvoloso con qualche pioggia e temporale. Locali nevicate sulle Alpi. Sulle regioni centrali, cielo da poco nuvoloso a nuvoloso con locali addensamenti e possibilità di temporali. Sulle regioni meridionali, nuvolosità variabile. Temperatura: al Nord in diminuzione, altrove stazionaria. Venti: deboli in prevalenza meridionali tendenti a ruotare da Nord sulle regioni settentrionali. Mari poco mossi localmente mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 8, 25; Verona Villafranca 15, 23; Trieste 15, 23; Venezia 15, 21; Milano 12, 25; Torino 11, 22; Genova 14, 20; Bologna 15, 25; Firenze 14, 24; Pisa 15, 23; Ancona 16 23; Perugia 13, 22; Pescara 12, 25; L'Aquila 11, 13; Roma 10, 25; Campobasso 11, 22; Bari 12, 22; Napoli 12, 22; Potenza 10, 22; Reggio Calabria 14 22; Messina 16, 25; Palermo 16, 23; Catania 16, 24; Alghero 11, 24; Cagliari 11, 21.

STAVANO RIPRISTINANDO IL SOTTOFONDO DELLA LINEA

Investiti e uccisi dal treno tre operai in Val Venosta

Coperto dal rumore del compressore quello provocato dall'automotrice
Tratto in arresto il capo cantiere dell'impresa che ha in appalto i lavori

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Merano, 26

Tre operai dipendenti della ditta Zobele di Bolzano, ditta che ha in appalto i lavori sulla linea ferroviaria, sono stati investiti dalla motrice dell'accelerato AT 133 proveniente da Malles. La disgrazia è avvenuta questa mattina qualche minuto prima delle 8 sulla linea che collega Merano con Malles in Val Venosta.

Dolfo Menozzi, di anni 31, da Campo Trens, Alberto Astner di anni 38 da Prato Isarco e Giovanni Forer di anni 57 residente a Folgaria, in compagnia di Vincenzo Scichinato e Vincenzo Moscaro, ambedue da Catanzaro, stavano provvedendo, divisi in due gruppi, uno di tre e uno di due — quest'ultimo più vicino alla stazione ferroviaria — a ripristinare il sottofondo della linea quando improvvisamente venivano investiti dall'automotrice. Mentre lo Scichinato e il Moscaro riuscivano a scansarsi con un provvidenziale balzo, i primi tre, forse troppo vicini all'uscita della curva, venivano colpiti in pieno dalla testa dell'accelerato e sbalzati a qualche metro di distanza. Da altro canto, l'Astner, l'operaio addetto alla segnalazione dei treni in arrivo, stava lavorando con tutti i compagni, per cui non poteva svolgere le mansioni in precedenza affidategli. La motrice lo ha investito per primo e proseguendo nella sua corsa ha colpito il Menozzi e per ultimo il Forer. Dopo pochi metri il conducente dell'automotrice riusciva a bloccare completamente il treno.

Le vittime non hanno assolutamente udito il rumore dell'automotrice. Esse continuavano ad usare la rincalzatrice automatica, collegata ad un compressore. Il rumore provocato dal motore a scoppio del compressore era assordante, particolarmente quando gli operai affondavano nella roccia gli scalpelli pneumatici.

Per due degli operai — il Forer e l'Astner — la morte è stata istantanea; per il terzo — il Menozzi — è giunta mentre si cercava di trasportarlo al più vicino ospedale, quello di Silandro. Adolfo Menozzi appariva in gravissime condizioni, subito dopo l'investimento. Un sacerdote, che si trovava in quei pressi, lo assisteva e lo incitava a pregare. L'uomo, però, era già in stato di coma. Le ferite che aveva riportato erano orribili.

Il conducente dell'elettrotreno, Giovanni Depaoli di 34 anni, di Merano, notata alla regolamentare distanza di un chilometro la tabella segnale dei lavori in corso, ha rallentato la corsa del convoglio e azionato il dispositivo acustico. Per ridurre ulteriormente la velocità, o eventualmente bloccare del tutto la marcia dell'elettrotreno, il macchinista attendeva il segnale con la bandierina da parte del sorvegliante di gruppo. All'uscita dell'ultima curva precedente la Stazione di Spondigna, il conducente si è trovato improvvisamente di fronte agli operai. Non ha così potuto evitare lo investimento, nonostante l'innesto della frenata «rapida», che ha bloccato il treno un'ottantina di metri più avanti. Schiacciata e fracassata sotto le ruote dell'automotrice, è stata estratta più tardi la macchina incavigliatrice, ridotta a ferraglia.

Sul posto della sciagura si sono recati subito i carabinieri che hanno svolto gli interrogatori: in serata è stato tratto in arresto il capo cantiere dell'impresa Zobele, signor Disegno, che sembra abbia qualche responsabilità. Al deposito ferroviario della stazione di Merano è a disposizione della autorità inquirente la motrice investitrice.

Carlo Ziller

Le indagini per l'attentato al cippo di Andrea Hofer

Mantova, 26

In merito alle indagini sull'attentato dinamitardo di mercoledì notte al cippo di Andrea Hofer, si ritiene, secondo quanto si apprende da fonti vicine agli inquirenti, che gli attentatori non siano mantovani, per cui si starebbe ora seguendo, in collaborazione con la polizia di Bolzano, la traccia dell'automobile targata Bolzano notata a più riprese, all'ora dell'attentato, in borgo Cittadella, nei pressi del cippo.

Si fa notare d'altra parte che gli autori dovevano essere pratici di esplosivi. E' stato infatti accertato che il cippo è stato fatto saltare da numerose saponette di tritolo fatte scoppiare tramite un detonatore chimico.

Il processo Dalla Verde

Chiesta una perizia mentale nei confronti dell'ingegnere

Milano, 26

E' ripreso stamane il processo contro l'ing. Roberto Dalla Verde accusato di avere provocato la morte, per colpa, della mondana Paola Del Bono, di 27 anni, annegata nelle acque della roggia Remartino, presso l'Idroscalo. Il processo si trascina, tra sospensioni e rinvii, da quasi tre settimane. Anche stamane l'udienza si è svolta a porte chiuse. L'imputato che, nelle precedenti udienze, non si era presentato perchè colpito da una indisposizione, era in aula.

Il Presidente dott. Biotti ha respinto una istanza presentata dal Pubblico Ministero dott. Di Giovane perchè all'udienza fossero ammessi i giornalisti. Anzi il Presidente ha dato disposizioni perchè su quanto verrà detto nel corso della udienza a porte chiuse sia osservato il più rigoroso segreto. Il programma della udienza prevedeva oggi un ulteriore interrogatorio dell'imputato e l'esame dei corpi di reato. Il dibattimento dovrebbe riprendere con il ritiro del tribunale in camera di consiglio. I giudici dovranno decidere sulla istanza fatta dall'avvocato Rodolfo De Marsico, secondo patrono di parte civile, intesa ad ottenere due nuove perizie: una sul cadavere della Del Bono e una sulle condizioni mentali dell'ingegner Dalla Verde.

L'organizzatrice delle «squillo»

Reddito di 57 milioni notificato a Mary Fiore

Roma, 26

A Mary Fiore, la nota organizzatrice delle «squillo da un milione» condannata recentemente per la sua attività illecita, è stato notificato un reddito di 57 milioni e 675 mila lire relativo agli anni dal 1957 al primo quadrimestre del 1961. La notizia dell'accertamento dei suoi redditi le è stata consegnata ieri nel carcere di Rebibbia, dove la Fiore è detenuta. E' stato necessario un permesso del Ministero di Grazia e Giustizia per poter far incontrare la Fiore con un incaricato del fisco, essendo proibito dal regolamento che i carcerati avvicinino persone «non familiari» e non iscritte negli elenchi degli ammessi a «colloquio con i detenuti».

Il predetto accertamento, ove fosse stato dalla contribuente accettato avrebbe reclamato il pagamento di lire 16 milioni e 870 mila di cui 10 milioni e 384 mila lire per la complementare e 6 milioni e 435 mila lire per la R. M.

La Fiore ha telegrafato al proprio legale di interporre immediato appello nei confronti della ricevuta notifica.

UCCISIONI E ATTENTATI dei terroristi in Francia

Parigi, 26

Stamani un attentato è stato compiuto in una via laterale dei Champs Elysées poco prima di mezzogiorno: due individui, due nordafricani, hanno esploso diversi colpi d'arma da fuoco contro un altro algerino, un reporter in lingua araba della Radio-Televisione francese. Costui, colpito al fianco, è riuscito a raggiungere un vicino caffè, da dove è stato trasportato in un ospedale e dove versa in gravi condizioni.

Questa aggressione fa seguito alla serie di attentati terroristici che si sono verificati nella notte scorsa a Parigi. Ieri sera infatti, verso le 23 un gruppo di nordafricani ha attaccato a colpi di mitra e con lancio di bombe a mano una pattuglia di «suplettivi» algerini, ferendone uno e un passante. Per proteggere la loro fuga, essi hanno poi lanciato una bomba a mano che ha ferito tre passanti, fra cui un ragazzo di 12 anni.

Nello stesso istante — è questa una nuova tecnica dei terroristi che cercano di tener impiegato il maggior numero di forze di polizia evitando il concentramento in un solo luogo — un altro attentato si verificava in un diverso quartiere della capitale sempre contro un gruppo di «suplettivi», due dei quali sono rimasti feriti. Gli aggressori sono stati raggiunti e catturati; uno di loro, ferito nella sparatoria che ne è seguita, è deceduto durante il trasporto all'ospedale.

DEPUTATI E SENATORI VIAGGIATORI NON PIU' PRIVILEGIATI

ABOLITI SUI TRENI GLI SCOMPARTIMENTI RISERVATI

Il provvedimento andrà in vigore con il 1.o giugno
Spataro ha prontamente accolto la richiesta di Leone

Roma, 26

Per mettere fine ad una incresciosa polemica che si trascinava anche nelle aule giudiziarie, il Presidente della Camera, on. Leone, su proposta di alcuni deputati, ha preso l'iniziativa di pregare il Ministro dei Trasporti on. Spataro di abolire gli scompartimenti riservati sui treni ai deputati e ai senatori. Il Ministro Spataro, infatti, ha prontamente aderito alla richiesta e dal prossimo 1.o giugno gli scompartimenti ferroviari sui treni, riservati ai parlamentari, saranno aboliti.

Lo Scià e Farah Diba a Roma in visita privata

Roma, 26

Lo Scià dell'Iran Reza Pahlevi accompagnato dall'Imperatrice Farah Diba, è giunto all'aeroporto di Ciampino, alle 21. L'aereo speciale doveva atterrare a Fiumicino, dove fin dalle 20 erano convenute alcune personalità italiane ed iraniane, tra le quali gli Ambasciatori Smami e Saed. Da bordo lo Scià ha fatto improvvisamente sapere che intendeva dirottare su Ciampino, e così è stato. Il gruppo di persone in attesa ha dovuto fare una rapidissima corsa fino al vecchio aeroporto romano. A Ciampino è stata notata anche la figlia dell'Imperatore, Shanaz, giunta in precedenza dalla Svizzera insieme con il consorte.

A quanto è dato sapere lo Scià intende trattenersi nella capitale italiana per tre giorni. Il soggiorno è di carattere del tutto privato. Sia l'Imperatore che l'Imperatrice alloggeranno all'Ambasciata dell'Iran, alla Camilluccia.

Un portavoce dell'Ambasciata ha precisato che le notizie circa la presunta interruzione del viaggio dello Scià in Norvegia non hanno fondamento in quanto lo Scià e Farah Diba vi si sono trattenuti anche un giorno di più del previsto. Da Roma i Sovrani faranno ritorno in Persia. Il mancato arrivo dell'aereo al «Leonardo da Vinci» è stato causato, a quanto si è appreso, dal fatto che il pilota dell'aereo reale non conosceva la pista di Fiumicino, mentre aveva atterrato altre volte a Ciampino.

Rissa in tribunale fra tre condannati

Genova, 26

Una rissa tra imputati si è verificata oggi alla terza sezione del Tribunale di Genova, al termine della lettura della sentenza emessa contro tre «topi d'auto»: Giovanni Corta, e Ottaviano Dandin, condannati a 3 anni di reclusione per furto continuato su auto, e Massimo Vannuccini, loro complice, condannato a 1 anno e 10 mesi, con le attenuanti generiche, in quanto aveva confessato i furti.

FLUSSO IMMIGRATORIO GRAZIE ALL'ALTA CONGIUNTURA

Duecentomila italiani lavorano in Germania

Il Ministro Sullo a Bonn s'incontra con Blank per esaminare i problemi dei nostri connazionali

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 26

Il Ministro del Lavoro on. Sullo, è giunto oggi a Bonn dietro invito del Ministro federale del Lavoro, Blank, che recentemente effettuò una visita in Italia. L'on. Sullo si tratterrà nella Repubblica federale per alcuni giorni, prima di recarsi a Bruxelles, dove il 30 maggio si raduneranno i Ministri della Comunità europea, che dovranno esaminare due problemi di interesse comune: quello della parità salariale tra lavoratori e lavoratrici e quello della libera circolazione della manodopera.

Nella Germania occidentale, che con la Svizzera si contende il primo posto nella graduatoria delle nazioni europee verso cui si indirizza il maggior flusso dei nostri emigranti, il Ministro visiterà i centri di maggiore assorbimento della manodopera italiana, analizzando i singoli problemi delle comunità di lavoro, da quelle minerarie a quelle artigianali, e proiettando tali problemi nel futuro, in modo da poter predisporre le misure che essi richiedono sul piano governativo.

Già oggi l'on. Sullo, che è accompagnato dal Sottosegretario Storchi e da alcuni esperti, ha avuto un fruttuoso scambio di idee col Ministro Blank. Si è parlato, tra l'altro della distribuzione dei contingenti di immigrati nelle varie branche della produzione federale, della loro progressiva specializzazione, delle loro necessità e delle provvidenze realizzate o da effettuarsi. Inoltre, i due Ministri hanno preso in esame una serie di più vaste questioni connesse agli sviluppi della collaborazione in Europa in materia di lavoro.

Secondo gli ultimi accertamenti, risiedono attualmente nella Repubblica federale circa duecentomila lavoratori italiani, di cui centodiecimila stagionali. Questa imponente emigrazione, solo in parte coordinata dagli organismi ministeriali, è spesso il risultato delle singole iniziative. Uno strano fenomeno ha voluto che negli ultimi tre anni il flusso migratorio degli italiani verso la Germania si decuplicasse, sotto la spinta di fattori ambientali e psicologici che sfuggono ad una precisa valutazione.

Un fenomeno contrario si è verificato per quanto concerne le emigrazioni verso la Francia e il Belgio che si sono andate riducendo. Bisogna arguirne che le condizioni dell'economia federale hanno esercitato un influsso decisivo in questo spostamento. Solo gli eventi futuri potranno dire se le accresciute emigrazioni verso la Repubblica di Bonn siano di carattere transitorio e permanente. Mentre si attende di poter compiere questa valutazione, l'attrezzatura consolare italiana in Germania viene riveduta in modo da poter rispondere ai nuovi compiti.

L. F.

SASSI E BOTTIGLIE CONTRO LE CAMIONETTE DEGLI AGENTI

TAFFERUGLI A MILANO FRA POLIZIA E SCIOPERANTI

Milano, 26

Piazza della Repubblica è rimasta bloccata stamane da un migliaio di dipendenti della Breda in sciopero. La polizia è intervenuta facendo «caroselli» e usando un idrante: i manifestanti hanno lanciato pietre e qualche bottiglia: si lamentano alcuni contusi. I «fermati» sono una decina. Gli operai si erano affollati davanti alla sede della direzione della società, fischiando a lungo ed occupando in parte la strada. La polizia è intervenuta per liberare il traffico che gli scioperanti avevano bloccato. Dopo inutili inviti, ha suonato la carica, fatta da militi a piedi, e ha iniziato un carosello fra gli operai, disperdendoli. Nella piazza gli agenti hanno anche messo in funzione un'auto-idrante, lanciando forti getti d'acqua sulla folla, mentre venivano lanciati sassi, raccolti dai dimostranti lungo la sede tranviaria, e alcune bottiglie vuote. Nello scontro fra polizia e scioperanti si lamentano alcuni contusi. Inoltre, un'auto utilitaria ha avuto il parabrezza frantumato. La circolazione è rimasta parzialmente ostruita. Alle 11.30 i dimostranti si sono allontanati da piazza della Repubblica. Una cinquantina di vigili sono stati quindi inviati dal comando per regolare il traffico. Oltre a piazza della Repubblica, l'intera zona ha risentito dell'ingorgo, compresa via Fabio Filzi e le strade adiacenti.

Intanto, a Sesto San Giovanni, accadeva un fatto increscioso. In viale Sarca, davanti all'ingresso dello stabilimento Breda, alcuni scioperanti hanno cercato di rovesciare una macchina della polizia. Poco dopo le 14 essi hanno aggredito con una sassaiola l'agente Luigi Alecci che ha potuto trovare scampo riparandosi nell'interno di un altro stabilimento. Sul posto si sono portate alcune camionette della polizia. In seguito agli atti di violenza, sono stati denunziati in stato di arresto per violenza, resistenza alla forza pubblica e costituzione di posti di blocco il diciottenne Giuseppe Matè, fattorino di azienda, abitante a Milano, Piero Bolchi, laureato in legge, e il ventenne Fausto Rugabotto, abitante a Sesto San Giovanni.



VANINA VANINI

QUALE e quanta parte del cuore e dell'intelletto poetante di Stendhal si fosse presa l'Italia, è questione già tutta indagata e approfondita da una ampia letteratura critica. Certo fu un amore spontaneo, fatto di corrispondenze sentimentali e psicologiche verso questo paese che gli apriva angoli d'inesauste curiosità e attrazioni. L'Italia, l'estro vivace, poetico e un po' assurdo degli italiani, furono come la tentante complicità del suo vivere, del suo sentire, il sottinteso in cui questo servitore-nemico di Luigi Filippo e della Restaurazione, questo ex soldato fedelissimo di Napoleone, che per lui era stato quasi l'angelo d'una civiltà nuova nata dalla Rivoluzione dell'89, trovava il terreno ideale di sottili affinità elettive, di consapevoli convergenze.

Frequentatore assiduo, gioviale e benvenuto dei salotti italiani, soprattutto milanesi, non per nulla Henri Beyle aveva annodato rapporti stretti con gli ambienti notoriamente liberali, al punto d'essere sospettato di carboneria. E non per nulla era stato espulso da Milano per ben due volte, nel 1821 e nel 1828, con una motivazione del direttore di polizia, Torresani, che parlava chiaro: «Il noto francese Henri Beyle, di anni 44, già auditore del Consiglio di Stato di Bonaparte, è autore, per quanto ne sono stato informato per prima mano, della nota opera intitolata «Rome, Naples, Florence», in cui oltre al pessimo spirito in linea politica che in esso si scopre, si permise i più veementi e audaci sarcasmi contro il Governo austriaco, nè ebbe ribrezzo (sic!) di compromettere moltissime persone, tanto nelle nostre province quanto di altri Stati d'Italia, anche con le più false calunnie».

E ancor più suggestiva era l'ultima pennellata con cui il Torresani completava il ritratto dello scrittore: «E' un uomo irreligioso e rivoluzionario, nemico d'ogni ordine politico e anche autore d'un'opera infame in politica stampata nel 1817 a Parigi con falso nome che ha per titolo "Histoire de la peinture en Italie"».

Non per nulla, quando alla fine del '30 il suo Governo lo aveva mandato console a Trieste, Metternich gli aveva negato l'exequatur perchè... «ammetterlo al posto che gli è stato assegnato significherebbe esporsi consapevolmente a degli inevitabili compromessi tanto più spiacevoli in quanto per parte nostra abbiamo a cuore di evitare con ogni cura tutto ciò che potrebbe minacciare la buona armonia che sussiste fra i due Paesi». Armonia che in realtà non esisteva affatto in quell'anno 1830-31 in cui, anzi, un muro di reciproci sospetti s'era andato erigendo fra l'Austria e la Francia. Stendhal lo sapeva bene ed era perfettamente conscio della sua delicata situazione personale.

«Cerco di non commettere una sola imprudenza» — scriveva il 4 dicembre del '30 al barone de Mareste —. «Da quando sono arrivato in quest'isola non ho detto una sola parola per riuscire divertente, non ho visto sorella d'uomo; infine, sono stato tranquillo, cauto. E crepo di noia». Certo che per un uomo che, come affermava Prospero Merimée, non conosceva l'arte di annoiarsi e che la sola presenza d'un noioso metteva in fuga, questo «crepare di noia» e non «dire parole par riuscire divertente» dovevano rappresentare un ben crudo tormento. Crudo, ma inutile, perchè tanta cautela non gli valse la benevolenza del Governo austriaco e dopo soli quattro mesi di soggiorno triestino in veste di console non riconosciuto, Stendhal dovette fare le valigie e raggiungere la nuova destinazione di Civitavecchia: «Ecco ciò che dicevo nell'abbandonare Parigi. Pongo le mie reti troppo in alto. La mia nomina è dispiaciuta ai miei amici. Ma ho io degli amici? Facta loquantur. Ricevo ora una lettera del marchese Maison, ambasciatore a Vienna, il quale mi notifica che Metternich ha rifiutato l'exequatur e ha ordinato all'ambasciatore d'Austria a Parigi di protestare contro la mia nomina». La morale era dunque che Henri Beyle pagava per Stendhal, che il console pagava per lo scrittore, del resto non ancora famoso, le cui opere avevano scatenato, come s'è visto, i fulmini della polizia imperial-regia.

Ma oltre le opere citate che erano incorse nei rigori della censura austriaca, Stendhal proprio un anno prima di giungere a Trieste, nel dicembre del '29, aveva pubblicato una lunga novella, «Vanina Vanini», quasi contemporanea alle «Promenades dans Rome» e di poco anteriore a «Le rouge et le noir», che uscirà alla fine del '30.

Rispetto ai capolavori stendhaliani, come appunto «Il rosso e nero» e «La certosa di Parma», «Vanina Vanini» (da cui Rossellini sta ora ricavando un film) è ovviamente una operetta minore ma ricca di significati, poichè già contiene in germe quelli che saranno i grandi temi, le intense figure poetiche dello scrittore, e indica, al tempo stesso, nell'attenzione prestata alla realtà italiana e ai suoi romantici protagonisti, l'orientamento delle sue simpatie, la conoscenza diretta degli ambienti liberali.

«Vanina Vanini» o, come dice il sottotitolo, «Particolari dell'ultima vendita di Carbonari», narra la vicenda d'una giovane e bella patrizia romana, la quale si innamora in circostanze drammatiche d'un carbonaro, Pietro Missirilli, votato anima e corpo alla causa patriottica. Per amore, per sottrarlo ai pericoli mortali delle persecuzioni poliziesche dell'Austria e averlo tutto suo, Vanina finisce col tradirlo, e poi, correndo gravi e avventurosi rischi, a salvargli la vita. Ma al carbonaro non importa tanto la vita e l'appassionata dedizione di Vanina quanto la causa per cui combatte, e conscio che l'amore è una catena, un freno ai suoi compiti, sacrifica i sentimenti della giovane al proprio dovere. Vanina, disperata e offesa dalla fredda anche se nobile repulsa, rivela allora all'amante tutta la verità: ciò che ha fatto contro di lui e ciò che ha fatto per lui sotto l'impulso della sua passione. Ed è la fine, una fine assai stendhaliana, tra ironica e d'invaghito consenso, con Pietro incatenato che le scaglia in faccia il suo disprezzo e Vanina che «ne fu come annientata. Ritornò a Roma e il giornale recò l'annuncio del suo matrimonio con il principe Livio Savelli».

E' un racconto agile, fresco, ricco di spessore, quasi al limite del melodramma ma puntualmente trattenuto sul suo terreno realistico dalla vigile sensibilità dello scrittore.

Ora, sarà magari una coincidenza fortuita, ma che l'editore Ugo Guanda abbia pubblicato, nella nitida traduzione italiana di Gian Carlo Conti e illustrato da venti disegni di Carlo Mattioli, il racconto carbonaro d'un grande scrittore e d'un grande amico del nostro Paese proprio nell'anno in cui si celebra il Centenario della sua Unità, ci sembra una circostanza che va sottolineata. E i motivi di soddisfazione non si fermano qui. Riguardano anche il lavoro d'uno studioso finissimo dello Stendhal, il concittadino Bruno Pincherle cui si deve la prefazione all'operetta. Una prefazione ricca di dati e notizie, così penetrante e compenetrata d'amore per l'opera e la personalità del «suo» Henri Beyle che forma un capitolo a sè di lettura critica esemplare. Non capita spesso che nello spazio avarissimo d'una nota introduttiva il profilo d'uno scrittore balzi alla luce, in tutta la sua spirituale e umana dimensione, con altrettanta evidenza.

Giorgio Bergamini

PER UN GIORNO DIMENTICANO MOLIERE E JONESCO

ALLA VISTA DEL FUNGO ATOMICO LA POESIA NON PUÒ INEBRIARSI

E' questo l'insegnamento che ogni giovedì sera attori francesi sotto la guida di Jean Louis Barrault impartiscono durante uno spettacolo «di combattimento»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, maggio

Una volta alla settimana, il giovedì sera, gli attori della compagnia Renaud-Barrault dimenticano Molière e Jonesco e, in abito grigio, si alternano sul palcoscenico del «Théâtre de France» per recitare poesie o frammenti sulla guerra. Non si comportano però come i dicitori di un tempo che vestiti di nero, l'aspetto grave e i bottoni d'oro ai polsini della camicia, declamavano immobili dei versi. In «Guerre et poesie» (questo il titolo dello spettacolo) la materia poetica si trasforma in azione scenica; versi di autori differenti si incrociano su un'unica trama di emozioni e di sentimenti. In più vengono impiegati molti (anche troppi) sussidi audiovisivi, come proiezioni cinematografiche, ingrandimenti di incisioni, sottofondi musicali, rumori.

«Spectacle de combat», l'ha chiamato la critica. La definizione è vera in due sensi: per la lezione morale che si ricava da questa scorribanda in mezzo ai canti di guerra, e per la novità delle soluzioni sceniche. Vengano a vedere lo spettacolo di Barrault i direttori dei nostri Teatri Stabili, sempre alla ricerca di ricette originali e di sovvenzioni statali: impareranno come si possa fare, con sobrietà di mezzi, del teatro educativo, su un autentico piano d'arte. Non che la formula di «Guerre et poesie» sia del tutto rivoluzionaria (per certi aspetti ricorda, ad esempio, gli esperimenti di «teatro di massa» effettuati anche da noi nel primo dopoguerra); ma Barrault ha saputo raccogliere e fondere tutti i moduli di avanguardia escogitati per fare del «teatro di poesia» (dal genere radiofonico al cosiddetto «teatro del silenzio») senza arretrare neppure di fronte alle imprese più difficili, come tenere sulla scena dei monologhi di La Bruyère e di Péguy o trasferire dalla pagina al palcoscenico i «Calligrammes» di Apollinaire. Grazie a Barrault, dunque, per essersi lanciato, dopo i tranquilli successi di Cecov e di Anouilh, in questa bella battaglia; grazie ad Henri Pichette, che ha scelto i testi e li ha riuniti secondo le ragioni della poesia, pur conservando un impianto storico, e grazie a Maurice Roche che ha curato le musiche; a Carlos Vilardebo che ha scelto i «films» e a Juliette Caputo, che ha curato gli altri elementi visivi dello spettacolo.

Il pubblico che accorre alle serate di «Guerre et poesie» è giovane. Gli applausi più calorosi, i «bravò» a Barrault che dice l'apologo di La Bruyère o a Jacques Dacqmine che recita il «Valzer dei vent'anni» di Aragon vengono dagli studenti della Cité e dagli intellettuali del Quartiere Latino; gli stessi che tacciono commossi quando da un altoparlante, raccolta su un vecchio disco, la voce di Eluard recita «Liberté». E' il momento più alto dello spettacolo: come se Eluard fosse ancora in mezzo a noi, e il suo cuore non fosse mai stanco di battere e di amare. La sua voce viene da lontano, dai confini della sua morte e dai nostri vent'anni. Quando la dolce cantilena surrealista termina in una frase d'amore («Je suis né pour te connaitre — pour te nommer — Liberté») un brivido corre nel pubblico.

Lo spettacolo di Barrault insegna che, in poesia, la parola «guerra» non ha sinonimi. Per i militari può significare gloria, per i politici amor di patria. Ma i poeti avvertono, anche quando sono sui campi di battaglia, l'orrore disumano della carneficina, l'assurda inutilità del sangue sulle bandiere. Victor Hugo, che pure aveva cantato l'onore a Sedan, serbava il ricordo del padre («ce héros au sourire si doux») nell'atto di dare da bere a un militare ferito che aveva cercato di ucciderlo. E Rimbaud, il poeta sceso all'inferno, piangeva alla vista del giovane soldato immobile in un letto di erba, sorridente come un fanciullo malato: il giovane fante che diventava polvere vicino al fiume.

L'unghiata del diavolo

La Poesia non può inebriarsi alla vista del sangue, dei forni crematori, dei lanciafiamme che inceneriscono il grano, del fungo atomico che ferisce Hiroscima come l'unghiata del diavolo. Se il proiettile di un obice esplode nella notte, Apollinaire è svelto a coglierne la rosa di luce per offrirla a Lou, come un ramo di mimosa. Se le notti di Parigi rimbombano di raffiche e nel buio si ode il passo del tedesco, René Char si consola con la voce della sua poesia: «Resistenza è speranza. Nessuno può spegnere questa luna piena, visione di poemi che passano nel cielo». Se la Poesia illustra gli orrori della guerra, lo fa non per tessere l'apologia del delitto, ma per essere parte civile contro il massacro. In questo secolo di guerre di conquista, guerre di sterminio, guerre civili, guerre coloniali, la Poesia grida le ragioni della pace.

E' questo il discorso che ogni giovedì sera fanno gli attori del «Théâtre de France». Dal Medio Evo ai giorni nostri, attraverso le voci di venticinque attori che recitano Deschamps e d'Auvergne, Hugo e Verlaine, Apollinaire e Jacob, Eluard e Desnos, Aragon e Cayrol, Drar ed Emmanuel, è sempre la guerra lo unico ossessionante personaggio.

Un suono di trombe rievoca i re e gli eserciti della guerra dei Cento Anni. Nel francese antico di Eustache Deschamps la Guerra si confessa e si pente: «Guerre mener n'est que dampnacion - Guerre laissier et vivre en labourant». Quante volte, nel corso dei secoli, questa promessa è stata tradita? Udiamo il lamento di Bertrando di Born, l'invettiva di Jean Meschinot, la canzone sulla guerra di Bretagna in cui una dama chiede notizie del suo cavaliere dalla croce bianca e dagli speroni d'oro. Una lanterna magica proietta i simboli di quel tempo: gli stendardi di Filippo il Bello e di Carlo V, la croce della pulzella d'Orléans, una incisione sulla strage di San Bartolomeo. Una voce legge la lucida, disperata pagina del «Mistero della carità di Giovanna d'Arco» in cui Peguy si interroga sulla guerra: «Per un ferito che assistiamo per caso, per un fanciullo che sfamiamo, la guerra fa ogni giorno centinaia di feriti, di invalidi, di orfani. Tutti i nostri sforzi sono vani, così le nostre opere di carità. La guerra è la più forte, sempre. Oh, sia maledetta!». E' Giovanna d'Arco adolescente che parla attraverso Péguy, davanti alla visione del suo paese sconvolto. «Questa fattoria: ci sono voluti anni per costruirla, ma basta un fiammifero per ridurla in cenere. E le messi: una attesa di mesi, del lavoro. Anche per le messi basta un fiammifero, e sono distrutte. Ci sono voluti anni per fare un uomo: pane per nutrirlo, fatiche, pazienza per educarlo. Un colpo di sciabola e l'uomo è ucciso. E' sempre stato così: l'aratro lavora vent'anni, la spada un minuto. Noi siamo il partito di coloro che costruiscono, essi di coloro che distruggono. Noi siamo il partito dell'aratro, essi della spada».

Il partito della spada insulta anche la fede. Nella bramosia di demolire e uccidere se ne impossessa, ne fa una bandiera. Un'aria di Adriano Le Roy ci riporta ai tempo delle guerre di religione, sotto i regni di Carlo IX, Enrico III, Enrico IV di Borbone. Le ragioni del cattolico Pierre de Ronsard si scontrano con quelle del protestante Théodore d'Aubigné in un duello spietato. Gli eserciti si armano, scorre il sangue. La pace religiosa di Nantes, alle soglie del XVII secolo, è annunciata dal «De Profundis» di André Campra.

E' a questo punto che Jean Louis Barrault esce dalle quinte per dire l'apologo di Jean de la Bruyère. E' una sferzata all'orgoglio e alla superbia. «Piccoli uomini alti sei piedi, tutt'al più sette; omuncoli che vi scambiate senza pudori il titolo di "altezza"; animali millantatori e superbi che disprezzate tutte le altre speci, avvicinatevi, rispondete a Democrito. Se vi dicessero che tutti i gatti di una contrada si sono riuniti in una grande pianura, e dopo avere miagolato fino al parossismo si sono gettati gli uni contro gli altri sfoderando denti e unghie, voi pensereste senza dubbio: "Ecco il 'sabba' più disgustoso di cui abbiamo mai sentito parlare". Se i lupi facessero lo stesso: "Che urli, che macello!", direste. Bene, mettete il caso che quei gatti e quei lupi organizzassero questi raduni per amore della gloria: non ridereste della loro ingenuità di povere bestie? In effetti, voi animali ragionevoli, per distinguervi da quelli che adoperano soltanto i denti e le unghie avete inventato le lance, le frecce, le alabarde, le spade, le scimitarre. E siccome con il passare del tempo diventate sempre più ragionevoli, ecco che avete perfezionato gli antichi sistemi di sterminio, ecco che avete trovato il modo di uccidervi sul colpo con certe palle di ferro che tagliano in due un uomo, gli staccano la testa dal collo, lo sventrano e, per completare l'opera, penetrano dal tetto e arrivano in cantina, facendo saltare in aria le case con quanto contengono: partorienti, balie e bambini. Questa è la gloria, uomini. Un personaggio che ama il fracasso».

Democrito tace e subito gli araldi annunciano le altre guerre della storia di Francia: guerra d'Olanda, guerra della Lega d'Asburgo, guerre di secessione di Spagna, di Polonia, d'Austria. «Le chant du départ» di Marie Joseph Chénier e i versi dell'«Anno Due» di Hugo («Francia, tutti i giorni un prodigio — I troni, come foglie morte — si disperdevano al vento») evocano la Rivoluzione. L'avventura napoleonica comincia con il proclama di Milano del generale Bonaparte, incalza con l'appello dell'armata di Spagna del 1808; continua con la proiezione delle incisioni di Goya sugli orrori della guerra (una chitarra malinconica fa il contrappunto) e si conclude con l'allucinante spettacolo della ritirata di Russia, come Raffet e Flameng l'hanno immaginata nei loro disegni. La marcia funebre della Terza sinfonia di Beethoven annuncia Sant'Elena; le litografie di Daumier sugli anni '70 e '71 e altri versi di Hugo, Rimbaud, Verlaine illustrano la Restaurazione, il Secondo Impero, la Terza Repubblica.

Inutile olocausto

«La notte d'aprile del 1915» di Apollinaire apre la seconda parte dello spettacolo. Jean Desailly è Apollinaire e rivive con calore l'avventura del poeta-soldato, la sua flânerie eroica. «Ah, Dieu! Que la guerre est folie!», cantava Apollinaire al fronte. Il poeta morì nel 1918, due anni dopo essere stato colpito da una granata al capo ed avere subito la trapanazione del cranio. Sullo schermo, la sfilata della Vittoria. Passano i giovani di vent'anni. Tornano dalla visita di leva e un poeta — Louis Aragon — vede in fondo alla loro giovinezza, un'altra volta, l'inutile olocausto: «Dans le manteau de pluie et d'ombre des batailles — Enfants-soldats roulés vivants...».

Il tempo di udire il valzer del 14 luglio, poi la mobilitazione del 1939, l'esodo del '40, l'occupazione, le sfilate naziste sotto l'Arco di Trionfo. I poeti stampano alla macchia i canti della loro rivolta, sparano sui tedeschi, dimenticano gli amori e le stagioni felici per un'ora di odio che dura un secolo. Vegliano sui ponti di Parigi, chiedono armi. I loro poemi, quelli che anche noi abbiamo recitato a vent'anni, nelle notti ossessionanti di veglia, si intitolano «La ballade de celui qui chanta dans les supplices», «La rose et la réséda», «Le veilleur du Pont-au-Change», «Les dents serrées», «Larmes publiques», «Liberté». Oltre la collera e la vendetta, quanta pena per l'uomo, quanta disperazione. La Poesia è stata nella Resistenza perchè la Resistenza è stata la guerra alla guerra. «Fare è male, ma lasciar fare è peggio: è diventare complici di coloro che fanno, con in più la vigliaccheria». E' Madeleine Renaud a pronunciare, sul finire dello spettacolo, queste parole di Péguy. Sono la lezione di «Guerre et Poesie».

Ugo Ronfani



Dino De Laurentiis fuori dell'anagrafe romana con i suoi tre figli dopo essersi recato a registrare la nascita del quarto



Françoise Sagan è venuta in Italia, a Napoli, per riposarsi dalle fatiche dell'ultimo suo romanzo «Les merveilleux nuages»

«TRIESTE ET LA FRANCE: HISTOIRE D'UN CONSULAT»

Sempre avversi «gigli» e «api» ma accomunati dalla sventura

Nell'opera di René Dollot rimbalzano i personaggi che ispirarono a Alphonse Daudet i suoi «Rois in exil»

2.

Contemporaneamente cominciano ad approdare nel nostro porto altri naufraghi, i figli della Rivoluzione ora debellata con le due entrate vittoriose degli Alleati a Parigi: Gerolamo, Elisa e Carolina Bonaparte con le loro Corti e con i loro fedeli e il regicida Fouché, che memore del suo precedente soggiorno triestino, viene per morirvi nell'odierno palazzo vescovile, e Maret, Savary, Arrighi, Pons de l'Hérault e tanti altri. Elisa Baciocchi muore nella non lontana Villa Vicentina nel 1820 e sino al 1846, quando la sua salma viene trasportata a San Petronio di Bologna, essa riposa nella cappella domestica della sua villa di Campomarzio, abitata poi da sua sorella, la vedova di Gioacchino Murat. Nella cosiddetta villa Necker, residenza dell'ex Re di Westfalia, vedono la luce nel 1820 Matilde Bonaparte, la ninfa egeria del Secondo Impero e nel 1822 «Plon-Plon», il grande fautore presso Napoleone III dell'unità d'Italia, il marito di Clotilde di Savoia.

A Saint-Denis, accanto a Mesdames, scendono in quelle catacombe solo l'assassinato duca di Berry (1820) e il restaurato vecchio Luigi XVIII (1824). Il successore di questi, Carlo X, l'ultimo loro nipote, cacciato in esilio dalla rivoluzione del 1830, viene a cercare, sulle orme delle zie, un asilo e una tomba nella vicina Gorizia e tra il 1836 e il 1886, la cripta piccola e bassa del convento francescano di Castagnavizza, oggi sito purtroppo ad una decina di metri dalla nostra frontiera accoglie le salme degli ultimi Borboni francesi del ramo primogenito. Tra questi la commovente, dolorosa figura della figlia di Maria Antonietta quella duchessa d'Angoulême, che è l'unica sopravissuta alla tragedia del Temple. La cognata di questa, la duchessa vedova di Berry, possiede la palazzina di via Lazzaretto Vecchio 24, formante angolo con la salita al Promontorio ed è perciò che accoglie nel 1848, profughi da Venezia insorta, Don Carlos V di Borbone, l'esule Re legittimo di Spagna, e tutta la sua famiglia. I Principi Carlisti dimorano a Trieste sino al 1874 e tra il 1855 e il 1909 otto di loro vengono sepolti a San Giusto, non lungi dalla tomba vuota, contrassegnata da un'epigrafe commemorativa, di Adelaide e di Vittoria di Borbone-Francia.

Attraverso la suadente parola di Dollot, vediamo così in sintesi come i gigli d'oro e le api d'oro si alternano in questo nostro tormentato suolo, durante lo scorso secolo, sempre avversi se anche accomunati dalla sventura. E' la terra insomma e i personaggi che ispirano ad Alphonse Daudet i suoi «Rois en exil».

Come in un caleidoscopio vediamo poi passare dei letterati famosi: Chateaubriand, che da Trieste inizia nel 1806 il suo «Itinéraire de Paris à Jérusalem» ed eterna il sepolcro di Mesdames in una celebre pagina, e Charles Nodier, che al tempo delle Provincie Illiriche dirige il «Télégraphe Officiel» e al cui soggiorno fra noi dobbiamo un capitolo nei suoi «Souvenirs» e due romanzi: «Jean Sbogar» e «Mademoiselle de Marsan». I «Mémoires» del conte de Moré, fratello di Labrosse in cui si avverte la mano del giovane Honoré de Balzac, sono in gran parte dedicati alla Trieste napoleonica e al mondo degli emigrati francesi rifugiati fra noi. Claude Fauriel, il creatore in Francia degli studi della letteratura comparata, l'autore delle «Chansons Populaires de la Grèce», l'amico del Manzoni, soggiorna a Trieste nel 1824 per incontrarsi con i patrioti greci e ci lascia delle suggestive pagine. Infine c'è Stendhal, i cui trascorsi rivoluzionari e il potere illegittimo di Luigi Filippo che rappresenta, impediscono di conseguire l'exequatur dell'Austria metternichiana. Desaix caduto a Marengo, il chirurgo Larrey, fondatore degli ospedali da campo, il generale Foy, futuro eloquente deputato di parte liberale, il maresciallo Marmont, ci lasciano preziose descrizioni di Trieste, della città che interessa «au plus haut point» la letteratura francese.

L'ultimo capitolo del volume reca il titolo: «Survol de cent dix ans» e non è meno avvincente degli altri. S'apre col ricordo quarantottesco di Giulio Grassi, nonno di Paul Valéry, cui Dollot dedicò due studi a parte, sull'«Archeografo» e in un volume dell'aurea collezione dello *Zibaldone*. Seguono episodi interessanti la storia economica cittadina, quale l'apporto mediocre di Trieste alla sottoscrizione delle azioni della Compagnia francese del Canale di Suez, dovuto all'azione negativa del Ministro delle Finanze barone de Bruck nei confronti dell'intrapresa «toute française» del Lesseps.

Ma la parte del leone è riservata ad episodi curiosi ed inediti sulla nascita e sul travolgente sviluppo dell'irredentismo. Dalle visite ufficiali di Francesco Giuseppe si passa alla manifestazione d'omaggio alla Francia, poco dopo la riapertura del suo consolato all'indomani di Villafranca, manifestazione cui Dollot dedicherà nel prossimo volume dell'«Archeografo» uno speciale studio. Un nipote di Pontgibaud, nato a Trieste, cade a Solferino per la unità d'Italia e triestini combattono a fianco di Garibaldi, in difesa della Francia invasa nel 1870. Emile Combes riconduce a Parigi le ossa di Fouché nel 1875. Preziose sono poi le pagine che parlano dell'attentato di Oberdan e della richiesta di grazia per il condannato a morte, inoltrata da Victor Hugo a Francesco Giuseppe e dello sdegno del Carducci per il rifiuto dell'Imperatore. Altre infine si dilungano sul soggiorno e gli esperimenti sul baco da seta di Louis Pasteur nella napoleonica residenza di Villa Vicentina e sul la sua amicizia col nostro chimico Carlo Luigi Chiozza.

I libri francesi che trattano in tutto o in parte di Trieste e della nostra regione sono pure passati in rassegna da René Dollot, dal monumentale «Voyage pittoresque» del Cassas-La[illegible] del 1782, pubblicato però [illegible] nel 1802, con i suoi me[illegible]mi disegnati sul po[illegible]rie et la Dalma[illegible]rte (1874) e [illegible]ules

La rassegna dei libri

Tutta l'opera di Dante

I tre bei volumi con i quali i Classici Rizzoli, diretti da Maurizio Vitale, ripropongono al lettore un «tutto Dante» sono curati rispettivamente da Daniele Mattalia per la «Commedia» e da Alberto Del Monte per le «Opere Minori», che dalle Rime vanno alla «Quaestio de aqua et terra» attraverso i testi della «Vita Nuova», «Convivio», «De vulgari eloquentia», «De monarchia» ecc. Un «tutto Dante» di pieno rispetto, inteso apertamente agli esiti più aggiornati della filologia. E che ci offre uno «spaccato» dantesco del tutto plausibile: almeno per quanto s'attiene all'interpretazione del poeta, dell'uomo di cultura come del cittadino e del politico.

Se il Mattalia calca l'accento sul carattere umano della «Commedia», sfrondando le incrostazioni retoriche e romantiche depositate nei secoli sul testo eccezionale; Del Monte mette giustamente in luce che l'attività minore di Dante — poetica, saggistica, retorica e scientifica — aveva un fondo costante: quello di comprendere della natura del fiorentino i più disparati succhi, le esperienze più dure, ai fini dell'operazione altissime compiute nella «Commedia». Operazione di poesia; e quindi di espressione umana e terrestre — per cui si torna al concetto del Mattalia; e qui sta l'armonia di questi tre volumi.

Non si tratta evidentemente, ancora, d'un lavoro d'«equipe»; ma tra i due curatori corre sangue comune, una intesa che non appare puramente accomodata nella occasione. Indicare poi anche la corretta composizione redazionale dei volumi: dal rimario (particolare fatica, encomiabile, di Gigi Cavalli) alle note testuali e biobibliografiche; dai vari indici ai repertori — significa confermare l'ottima impostazione dei Classici di Rizzoli, quale già è ben nota per una serie di pubblicazioni che si protraggono da diversi anni.

E i classici, oggi, si leggono. Lo dicono queste collane, volte al lettore non soltanto specialista, che riescono a fondere le esigenze della filologia e dell'esegesi estetica con la snellezza e chiarezza dell'annotazione a piè di pagina.

I Classici Rizzoli con questo Dante ci danno ora l'occasione di riprendere un discorso che praticamente contro la ragione stessa della nostra civiltà letteraria e della nostra lingua. Dante è ancora il «padre della lingua»; la sua eccezionale personalità negli ultimi due secoli ha segnato un costante aggiornamento anche critico, che vuol dire prima di tutto attualità, attualità piena, quasi ovvia, e inseparabile dallo sviluppo naturale della vita e della cultura. Dante, dopo il Romanticismo, è divenuto autore mondiale, dopo essersi stato anche nel clima assoluto dell'Umanesimo, quando Europa significava universo. E Dante coi tempi più vicini, con i turbamenti della sensibilità più moderna e convulsa, ha sintomaticamente incarnato, per autori tra i massimi, non solo un ideale unitario, vivo; ma ancor più direttamente quella sublimazione etica e intellettuale, che per esempio in un Eliot, in un Pound (e si bussa alle porte della grande poesia contemporanea) costituiscono la ragione medesima della vita della mente e la forza infinita della fantasia.

Sublimazione etica, sublimazione intellettuale: è quanto rispondono, nelle rispettive introduzioni alla «Commedia» e alle Opere minori dantesche, il Mattalia e il Del Monte. Ciascuno per strade diverse; tutti e due persuasi di questa rappresentazione umana e sociale di Dante e della sua poesia.

Mattalia nell'introduzione (soltanto appena, qua e là, involuta nell'espressione) ci rinvia alle note e piè di pagina, nel testo. E sono note che attuano quant'egli annuncia nell'introduzione: cioè un vedere Dante prima di tutto uomo e uomo terrestre, e come questo uomo divenga poeta innestando nella «parola» tutto di sè, e quindi creandola, questa parola, per la prima volta con tanta energia: che è pegno di poesia. Di qui, l'apparato filologicamente e storicamente sottile, che Mattalia presenta nel commento ai versi, alle singole espressioni, all'ambiente intero, culturale, intellettuale, storico e polemico di cui Dante è insieme partecipe e promotore. S'affaccia così, di pieno diritto, il Dante medievale, il Dante studioso dei testi della scolastica e degli antichi, Dante erede della lirica e della cultura romanza, ma autore tra i massimi dello Stil Nuovo. E di qui, ancora, ecco la civiltà medievale, la sua sublimazione metaforica e allegorica; il suo assoluto confessionale e morale: ma già proprio attraverso Dante conscio dei fermenti nuovi, del conflitto tra Stato e Chiesa, dell'indipendenza nazionale che è ansia d'accrescimento spirituale e umano, quindi anche sociale anche economico.

Le note del Mattalia, in tale ambientazione, sono spesso illuminanti; più deboli soltanto quando riferiscono alla comprensione della poesia diretta di Dante, alla forza insomma che commuove e ricrea tutto ciò; e ne dà ragione. L'introduzione del Del Monte alle Opere minori torna sul tema, mette in luce la formazione complessa e nel fondo unitaria di Dante. E a questa unitarietà, che trova sfogo compiuto e eccezionale, nella «Commedia», Del Monte improntà i vari testi, ne rende chiara ragione, ne indirizza l'apprezzamento filologico, storico, letterario. E come si diceva, ecco così i due commentatori solidali sul punto fondamentale: quello d'una poesia dantesca cavata dalla vita, dalla verità, dalle esperienze dirette; ma altrettanto accanita, incombente sul fatto letterario e di cultura e di pensiero: per cui sarà il fervore dell'intendimento a rapire l'inconscio della fantasia, dove Dante è poeta avanti tutto. Di qui, si aprirebbe tutto un discorso centrale, una motivazione della poesia della «Commedia», che purtroppo non possiamo neppur affacciare, in questa sede. Rimane l'interesse vivo che questa nuova edizione dantesca ha saputo risuscitare intorno al padre della nostra lingua.

Antonio Manfredi



Gianfranco Fallaci[illegible] tro anni felicemen[illegible]

CRONACA DELLA CITTA'

VALORIZZARE UN ALTRO SETTORE ECONOMICO

Promosso dalla Provincia il rilancio dell'agricoltura

E' stata formata una commissione consiliare di studio Commosso ricordo del dott. Modugno - Quindici delibere

Una seduta molto consistente, dal punto di vista amministrativo, quella di ieri sera tenuta dal Consiglio provinciale, poichè nel corso della stessa sono state approvate ben 15 delibere, di carattere urgente. Tutto si è svolto in una atmosfera distesa, quale era da attendersi del resto una volta straciato dall'ordine del giorno il pesante fardello del bilancio di previsione. Alcune interrogazioni su argomenti diversi, presentate all'inizio della riunione, hanno resa più completa la seduta, durata soltanto due ore.

Assenti i cons. Pierandrei, Bazzaro e Sema, il Presidente dott. Delise, dichiarata aperta la seduta, ha commemorato il dott. Gastone Modugno, già primario dell'ospedale dei cronici, deceduto la scorsa settimana. Sono stati ricordati i meriti professionali e soprattutto le qualità umane dello scomparso, che si era dedicato con slancio e passione alla sua delicata opera, tesa a lenire le sofferenze dei malati più vecchi. Il nome del dott. Modugno è ritornato nell'aula più tardi, allorchè il Consiglio ha approvato la delibera con la quale viene accettata un'elargizione di cinque milioni, da parte della Cassa di Risparmio di Trieste. Tale offerta, come ha precisato l'assessore all'O.P.P. cav. Degano, era stata sollecitata dal dott. Modugno per poter provvedere all'acquisto di apparecchiature adatte alla diagnostica e alla terapia delle malattie della vecchiaia, presso l'ospedale dei cronici di cui egli era primario.

In risposta ad una precedente interrogazione del cons. Fogher (PSDI) il dott. Delise ha spiegato estesamente i compiti e l'attività che viene svolta dal Centro di cinematografia sociale; ha poi dichiarato, rispondendo all'interrogante avv. Jona (PLI) l'estraneità della Amministrazione provinciale all'attività della Cooperativa edilizia dell'OPP. Il prof. Medani (PSI) ha annunciato quindi la presentazione di una mozione sullo sviluppo della scuola pubblica e sugli stanziamenti ad essa destinati; tale mozione sarà esaminata dalla Giunta per essere poi eventualmente portata in Consiglio.

Il cons. Colli (PC) ha presentato due interrogazioni, sulle previdenze a favore dei ciechi civili e sulla partecipazione della Provincia alle manifestazioni che avranno luogo il 26 giugno a Dachau. Sempre per il gruppo comunista il cons. Gombacci ha presentato poi un'interrogazione relativa alla conferenza nazionale che avrà svolgimento a Roma nel prossimo mese per trattare i problemi dell'agricoltura. L'assessore Corberi ha assicurato che il problema sarebbe stato seguito da vicino e che era prevista per la stessa seduta la costituzione di una commissione consiliare incaricata della ricognizione dei problemi della agricoltura stessa. Infatti è stata successivamente approvata una delibera che indica la seguente composizione della commissione, presieduta dall'assessore geom. Corberi: Gombacci, Pecenco, Visintini, cav. Bazzaro, avv. Strudhoff.

Dopo una interrogazione del cons. Pecenco sull'opportunità di interessare anche i sindacalisti ai problemi dell'agricoltura, il cons. Bortolotti (PC) ha invitato la Giunta a compiere ulteriori passi presso le autorità militari affinchè sia tolta la servitù militare dalla pineta di Monrupino dove esiste il poligono di tiro, che compromette le aspirazioni turistiche di quella località.

Esaurite le interrogazioni, è iniziata la sfilata delle delibere, passate velocemente in rassegna dal Consiglio. Sono stati designati i consiglieri ing. Chiandussi (MSI) e prof. Medani a integrare la commissione d'appalto per la centralizzazione degli impianti termici dell'Ospedale psichiatrico. E' stato disposto un contributo di 500 mila lire per aiutare gli agricoltori locali che partecipano alla Mostra del fiore. E' stata approvata inoltre anche per quest'anno la trasformazione dell'asilo scuola «Villa Giulia» in colonia diurna per il periodo 1.o luglio - 31 agosto ed è stato disposto l'invio alla colonia temporanea estiva della CRI di bimbi assistiti dalla Provincia.

L'assessore cav. De... presentato tre ... forniture a... e suc...

le generale ed in particolare nella vita interna del partito democristiano, tutta una effervescenza di dibattiti che mirano soprattutto a precisare i termini della nuova collaborazione fra i partiti del centro democratico e la posizione dei «convergenti» nei riguardi del Governo e delle altre forze politiche. Nella DC triestina la preparazione congressuale ha tuttavia posto in luce anche lo specifico problema dei rapporti interni fra la maggioranza, polarizzata sulla persona del segretario provinciale in carica, Belci, e la minoranza facente capo all'ex segretario prof. Romano. Due schieramenti quindi, ciascuno peraltro comprendente le diverse tendenze che si manifestano in seno alla DC.

L'esito delle assemblee precongressuali conferma una larga maggioranza a sostegno dell'attuale segreteria e si prevede anche il rinnovo del mandato a Belci, con quale novità peraltro nella designazione dei vicesegretari e dei componenti lo esecutivo (cui provvederà l'eleggendo comitato provinciale, ma che già si profila attraverso gli accordi fra le varie tendenze; in particolare si rafforzerebbe in questo congresso la rappresentanza del settore aclista). Il dibattito congressuale si svilupperà domani, mentre oggi si avrà la relazione della segreteria provinciale. Il campo d'esame è dei più ampi e probabilmente si discuterà anche sulla opportunità di spezzare o meno sulla tematica degli orientamenti della DC di fronte alla situazione politica generale, o non piuttosto dedicare prevalentemente il dibattito ai problemi che si pongono sul piano locale. Fra i temi d'obbligo vi è quello della Regione.

Il congresso inizierà alle 17.30, nella sala «Istria», di via Duca d'Aosta 10. A rappresentare la direzione centrale della DC interverrà l'on Elio Rosati. Alla apertura del Congresso, cui parteciperanno i 142 delegati delle venticinque sezioni del partito, oltre ai dirigenti provinciali, sezionali e di movimento e gli amministratori ed esponenti d.c., sarà presentata ai soci ed alla stampa una nuova pubblicazione edita sotto gli auspici del Circolo Toniolo.

Individuati i responsabili della gazzarra antireligiosa

Al canto di «Bandiera rossa» è stato tolto il crocifisso nell'aula slovena

Ulteriori particolari si sono appresi sull'inqualificabile episodio di cui sono stati protagonisti quattro studenti della Scuola media con lingua d'insegnamento slovena, situata in via Frausin, nel rione di San Giacomo. Come abbiamo riportato nella nostra edizione di ieri, il crocifisso posto sulla parete dell'aula era stato tolto, mentre i ragazzi intonavano un canto comunista. Il grave fatto è avvenuto al terzo piano dell'edificio scolastico, nella classe III A, mentre, al termine della lezione, l'insegnante di storia e geografia, signorina Levak, era uscita dall'aula per recarsi nella sala professori; è stato in quel momento che è scoppiata l'indecente gazzarra che doveva culminare nel deprecabile episodio.

Un gruppo di ragazzi si è messo a cantare «Bandiera rossa», mentre uno di loro spiccava il crocifisso dalla parete, chiudendolo nel cassetto, dal quale un altro condiscepolo lo traeva subito dopo, deponendolo sul tavolo; qualcuno ha quindi espresso il desiderio di voler sistemare al posto del crocifisso il simbolo della religione marxista, la falce e martello. Dopo qualche minuto la signorina Levak faceva ritorno nell'aula e con somma sorpresa, non disgiunta da un vivo disappunto, notava il crocifisso sul tavolo. Mentre ciò si verificava in classe, gli altri ragazzi, una ventina circa, sostavano nel corridoio, non partecipando minimamente alla gazzarra.

Su richiesta della signorina Levak interveniva prontamente la preside della scuola, professoressa Blasina, la quale sottoponeva gli studenti ad un interrogatorio, dal quale risultava che il maggior responsabile di quanto era successo risultava un tredicenne, abitante ad Opicina, figliolo di un artista sloveno; gli altri ragazzi venivano identificati in tre giovani abitanti uno a Trieste, gli altri due a Sant'Antonio di Moccò e a Santa Croce. Riunito il Consiglio di classe, al primo venivano inflitti sette giorni di sospensione dalle lezioni, mentre gli altri tre venivano sospesi per tre giorni.

A quanto è dato di sapere, la classe III A viene descritta come tendenzialmente indisciplinata; da qualche tempo a questa parte, si sarebbero verificati numerosi episodi di intolleranza. Da qualcuno si vorrebbe spiegare l'episodio nel fatto che proprio due giorni prima la signorina Levak aveva redatto una nota di biasimo nei riguardi di due dei ragazzi promotori della gazzarra, i quali si sarebbero poi vendicati — assieme agli altri due — con l'atto contro il crocifisso, e ciò essendo a conoscenza che la insegnante è di sentimenti profondamente religiosi.

Domani l'assise dei coltivatori diretti

Domani si svolgerà l'annuale Congresso della Federazione coltivatori diretti di Trieste. Si tratta di una manifestazione entrata ormai nella consuetudine dei nostri rurali, alla quale essi partecipano compatti, non solamente per attestare, con la propria presenza, il loro attaccamento all'organizzazione, ma anche per seguire, attraverso il pubblico dibattito di questa importante assise, l'impostazione dei problemi di fondo dell'agricoltura triestina.

L'ordine dei lavori prevede la relazione del dirigente della Federazione, dott. Rustia-Traine, sull'attività svolta durante il decorso anno.

La manifestazione avrà inizio alle 8.30 nella sala maggiore del C.C.A. (via San Carlo 2).

Funzionari bulgari in missione economica

Una cinquantina di funzionari del Ministero estero e dell'Ufficio centrale della cooperazione bulgara ha fatto ieri una breve visita alla nostra città, nel quadro dei programmi scambio di tali iniziative. La comitiva è stata ospite della Camera di Commercio e, prima di partire in serata per Venezia, ha visitato gli impianti delle Cooperative Operaie e di altri Enti cittadini, esprimendo soddisfazione sul modo in quanto è stato loro dato modo di vedere.

NUOVA FASE CONCORRENZIALE

Latterie Coo-Op con il prezzo ribassato

Sarà notificata quest'oggi la diffida per vietare la vendita ora in corso

Fino a iersera nessuna notizia era pervenuta alla direzione delle Cooperative Operaie, tendente a vietare, come da recente decreto prefettizio, la continuazione della vendita del latte pastorizzato nei quattro Super Coop al prezzo di lire 70. A quanto ci consta, il Sindaco avrebbe ottemperato però nella giornata di ieri alle disposizioni prefettizie firmando la notifica di diffida, che con tutta probabilità dovrebbe quindi avvenire questa mattina: in questo caso, la vendita del latte nei Super Coop continuerebbe ancora oggi, per essere sospesa da domani.

Il problema, comunque, presenta delle prospettive positive: a parte infatti la decisione della Giunta di sottoporre quanto prima al Consiglio comunale l'approvazione delle modifiche al regolamento di igiene, ciò che consentirebbe ai Super Coop di riprendere in un secondo tempo la vendita del latte pastorizzato allo stesso prezzo di quello in vigore finora, è negli intendimenti della direzione delle Cooperative Operaie di aprire addirittura un certo numero di latterie nelle quali, rispettando le norme dell'attuale regolamento d'igiene, verrebbe nuovamente realizzata la vendita del latte pastorizzato al prezzo ribassato di 70 lire al litro.

Oggi l'A.M.I. conclude il corso di cultura storica

Stasera, promossa dall'Associazione mazziniana italiana di Trieste, nella sala dell'Associazione Sportiva Edera, in via delle Zudecche 1/c. alle ore 17, avverrà la manifestazione di chiusura del «Corso di cultura storica», indetto dall'A.M.I.

L'odierna manifestazione all'Associazione italo-francese

Questa sera alle ore 18 nella sala maggiore del Circolo della Cultura e delle Arti, per conto dell'Associazione Culturale italo-francese il prof. J. H. Vieillefond, concluderà l'attività dell'anno accademico 1960-61, parlando su «Guillaume Apollinaire et l'Italie».

INIZIATIVE DELLA CAMERA DI COMMERCIO

A Trieste la conferenza per gli orari ferroviari

Riconoscimento ai lavoratori benemeriti

Nella riunione della Giunta della Camera di Commercio il presidente dott. Caidassi ha informato ieri sera sulla fase degli interventi svolti nelle trattative preliminari per il rinnovo dell'accordo commerciale italo-cecoslovacco in vista degli imminenti incontri che la delegazione italiana avrà a Praga. Le aspirazioni triestine sono state tempestivamente portate a conoscenza dei negoziatori. Anche sui recenti sviluppi dei rapporti tra Trieste ed il Brasile nell'ambito delle recenti iniziative prese dal Presidente della Repubblica Janio Quadros, il dott. Caidassi ha fatto una dettagliata relazione preordinando un'azione consultiva locale per successivi interventi. Ha messo poi in rilievo l'importanza di recenti incontri con esponenti consolari della Repubblica Federale tedesca e sull'andamento del carteggio con numerosi complessi industriali e bancari germanici circa le possibilità produttive a Trieste. Nel campo degli studi sul coordinamento dei trasporti il presidente Caidassi parteciperà nei prossimi giorni ad importanti riunioni della Conferenza permanente delle Camere di Commercio del MEC, che avranno luogo ad Amburgo.

La Giunta camerale ha approvato l'organizzazione della solenne consegna di 90 medaglie d'oro ai fedeli del lavoro di Trieste, fissando la data della cerimonia per il prossimo 11 giugno. Per incarico del Ministero dell'Industria e del Commercio, la Camera organizzerà verso la metà del mese di luglio la Conferenza unica nazionale per i servizi ferroviari internazionali con la partecipazione di numerose Camere e istituzioni interessate all'importante problema. E' stato inoltre decisa un'attiva partecipazione alle iniziative per il potenziamento della navigazione interna dell'Alta Italia, programma questo di grande interesse per i porti adriatici.

E' quindi seguita una serie di relazioni di particolare rilievo nel corso delle quali il dott. Vatta ha reso noto l'esito della recente conferenza sul commercio estero tenutasi, con la sua partecipazione, a Milano ove sono emersi orientamenti, che sapientemente assecondati potrebbero preludere ad un miglioramento anche nel settore commerciale triestino. Il dott. Vatta ha quindi relazionato sulla riunione tenutasi presso la Camera di Commercio con la partecipazione del Prosindaco prof. Cumbat e dei rappresentanti di categoria, sullo scottante argomento dei supermercati ed in genere delle licenze commerciali.

STAMANE SI APRE LA GRANDE SERRA SUL MARE

Migliaia di fiori pregiati nel giardino dell'Idroscalo

Rilevante il numero dei premi a disposizione degli espositori A Trieste il rappresentante brasiliano - Giuria internazionale

Dopo i febbrili lavori portati a termine nella giornata di ieri, stamane alle 11.30 s'inaugura, nell'originale serra dell'Idroscalo, l'ottava Mostra internazionale del fiore, alla quale partecipano 26 nazioni, con le più grandi rarità botaniche esistenti. Nel capace ambiente dello Idroscalo le più pregiate qualità della floricoltura hanno trovato opportuna sistemazione, che non concede nulla all'artificiale, dato che tutto è stato sapientemente studiato sì da creare uno scenario che imita alla perfezione la natura. La lunga teoria di aste sulle quali sventolano le bandiere dei Paesi partecipanti testimonia il successo che questa classica manifestazione della nostra città ha riscosso in quasi tutti i Paesi del mondo e che si perpetua di anno in anno.

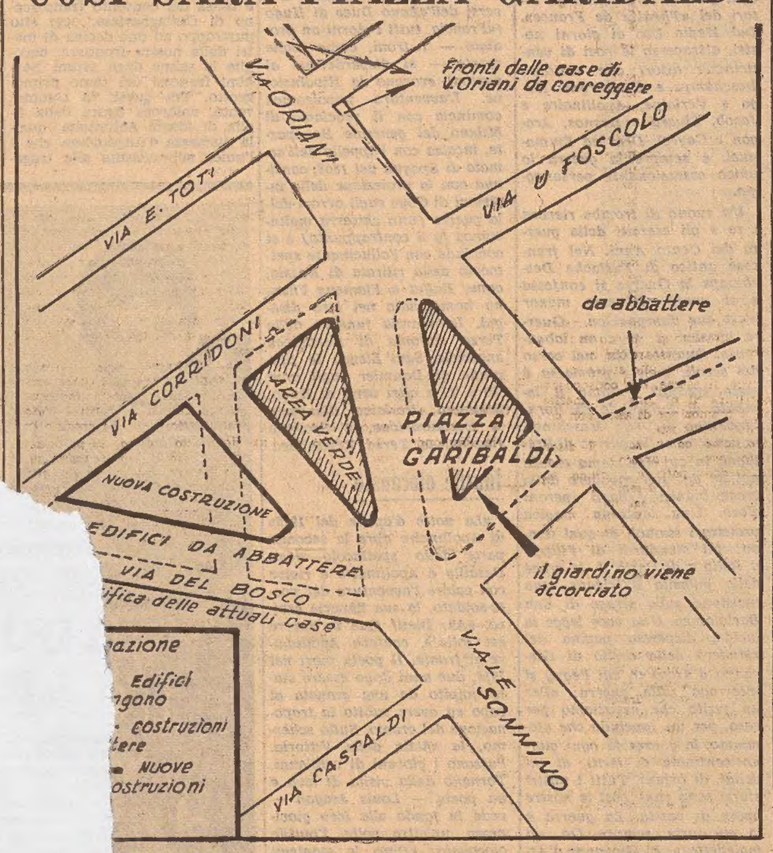
Innumerevoli sono i premi che verranno assegnati agli espositori, fra i quali è opportuno ricordare le tre Coppe offerte rispettivamente dal Ministero dell'Agricoltura, del Lavoro e della Difesa, la targa di bronzo del Ministro dei Trasporti Spataro, la medaglia d'argento dell'on. Pella, la medaglia d'oro dell'OPI e la targa d'argento della Camera di Commercio di Trieste, assieme ad altre medaglie d'oro ed oggetti di rilevante valore artistico offerti da Enti pubblici e privati. Verranno inoltre assegnate, oltre naturalmente i molti premi in denaro, 34 medaglie d'oro ed altrettante d'argento offerte dalla direzione della Mostra.

Ieri, comunque, è giunto a Trieste, accompagnato dalla consorte, il comm. Rinaldi, portavoce del Brasile all'ottava Mostra internazionale del fiore. Il rappresentante brasiliano, che ha portato con sè le famose orchidee della sua terra, sarà latore di un messaggio di saluto del Consiglio municipale di San Paolo del Brasile all'Italia, tramite il Consiglio comunale di Trieste. Domani a mezzogiorno, nella sede della Mostra, il comm. Rinaldi consegnerà al Comune di Trieste, nella persona del Sindaco dott. Franzil, una pianta di caffè quale simbolo dell'amicizia al porto di Trieste, che ospita il principale prodotto del Brasile.

Questa mattina, alle 10, all'Hôtel de la Ville avrà luogo l'insediamento della giuria internazionale dei concorsi, formata da valenti tecnici pubblicitari, editori e operatori del settore floricolo, quali l'ing. Auer, il dott. Salvadini di Roventino, il dott. Nobile, il sig. Kahr, il dott. Radillo, il dott. Landi, il dott. Trotta, Mr. Mac Millan, il dott. Ambrosi, il sig. Rieger, il dott. Gandert, il prof. Loma, il sig. Retzer, il dott. Bellarosa, la dottoressa Pross Gabrielli, il sig. Alfieri, il prof. Troppi, il cav. Valmarin, il comm. Alessandri e il prof. Mazzuchin; la giuria sarà presieduta dal capo ispettore compartimentale delle Tre Venezie dott. Piccoli. Successivamente, alle 11.30, come ricordato, alla presenza delle maggiori autorità cittadine avrà luogo la inaugurazione dell'interessante mostra. Alle 18, all'Hôtel de la Ville, l'Ente rinascita agricola offrirà un cocktail in onore degli ospiti. La mostra rimarrà aperta al pubblico nei giorni feriali dalle ore 9 alle 13 e dalle 15 alle 24; nei giorni festivi osserverà l'orario ininterrotto dalle 9 alle 24.

L'Associaz. per il diritto alla casa comunica che è stata indetta per domani alle ore 8.30 in prima e alle ore 9 in seconda convocazione, l'assemblea biennale generale dei soci, presso la sala del Ridotto del Politeama Rossetti.

COSÌ SARÀ PIAZZA GARIBALDI



...bana fondamenta... Piano regolatore ...istrato al Consi... dall'assessore ai ...ici geom. Geppi, ...i vari percorsi di ...ta anche la stra... ...rsamento urbano ...ord-Sud. Essa ha ...za Libertà e ragga Flavia attraverso...ucci, la galleria di ...ggi e piazzale Gia... ...tratto compreso ...ani e viale D'An... ...rrispondenza cioè di piazza Garibaldi, si renderà necessario un intervento regolatore per l'ampliamento dello spazio pubblico e saranno perciò progettati l'allargamento della via Oriani e la regolazione della piazza, secondo nuovi allineamenti che dovranno rendere più scorrevole il traffico nei due sensi. L'attuale marciapiede triangolare al centro della piazza Garibaldi sarà rimpicciolito, con l'arretramento di due lati. I due isolati compresi fra la piazza, la via Corridoni e la via del Bosco saranno abbattuti, per riservare un'area triangolare a zona verde e riedificare una altra parte con altre linee di fabbrica, che dovranno consentire l'allargamento della via del Bosco e la formazione di una nuova via, perpendicolare alla via Corridoni. La piazza Garibaldi verrebbe ad assumere in questo modo maggior respiro permettendo nel contempo che in mezzo ad esso sfili il traffico della strada di attraversamento urbano Nord-Sud.

STATO CIVILE

NATI: Miele Maurizio, Cesca Antonella, Lo Nigro Tiziana, Marussi Mauro, Zucca Lucio D'Alessio Elettra, Granatelli Gianfranco, Coloni Denis.

MORTI: Gobet Francesco anni 77, Fiuman Giovanni a. 60, Degressi Roberto a. 70, Apollonio Libero a. 65, Flego Domenico a. 84, Serpentello in Agosti Maria Felicita anni 66.

INDUSTRIA ALIMENTARE IMPORTANZA NAZIONALE

cerca VENDITORI

residenti TRIESTE città e provincia

Requisiti - Istruzione media
Attitudine alla vendita
Automezzo

Condizioni - Ottimo trattamento
Inserimento immediato dopo corso addestramento
Possibilità carriera

Inviare dettagliata offerta: Cas. 172/M SPI Milano

CGE

Senza versare una lira sino al 4 novembre la TV in casa subito ... e 500 televisori sorteggiati tra gli acquirenti

Informazioni presso
Universaltecnica
CORSO GARIBALDI, 4

UOMINI E DONNE IN OTTO GIORNI SARETE PIU' GIOVANI

Eliminate i capelli grigi che vi invecchiano. Usate anche voi la famosa brillantina vegetale RI-NO-VA composta su formula americana, ed entro pochi giorni i vostri capelli bianchi o grigi ritorneranno al loro primitivo colore naturale di gioventù, sia esso stato castano, bruno o nero. RI-NO-VA si usa come una qualsiasi brillantina con un risultato garantito e meraviglioso. RI-NO-VA non è una tintura, non unge, non macchia, elimina la forfora. Rinforza e rende giovanile la capigliatura.

Trovasi nelle profumerie e farmacie, oppure inviare vaglia postale di L. 420 ai «Laboratori Vaj» - Piacenza.

TARCENTO
LA PERLA DEL FRIULI
Soggiorno ideale
Informazioni:
PRO LOCO - Telefono 92

Alberghi - Ristorante
CENTRALE
TEL. 35
FANT
TEL. 84
ITALIA
TEL. 31

Date aiuto all'opera civile della LEGA NAZIONALE

Per comunioni cresime nozze onomastici giubilei
OROLOGERIA OREFICERIA
CAVALLAR
VIA SAN LAZZARO angolo via delle Torri

COMUNICATO

Oggi RIAPERTURA della macelleria sita in Corso Garibaldi 4, con le migliori carni modenesi ed ai migliori prezzi di Trieste
VISITATECI !!!
Telefono 41.609 Telefono 41.609

TARVISIO
ALBERGO «TRIESTE»
TELEFONO 61214
COMPLETAMENTE RIMESSO A NUOVO
Informa la spettabile clientela che con il 15 GIUGNO riprende la sua attività
Posizione incantevole. Tutti i servizi. Prezzi modici.
Trattamento familiare

CIT ORARIO AUTOSERVIZI
Informazioni Prenotazioni
PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni 24-793 24-796
C.I.T. Stazione Autolinee
P. LIBERTA' Tel. 24.006

AIDUSSINA via Sesana 6.45.
BOLZANO-MERANO giornal.
FIUME giornaliera ore 8 e 18.
GENOVA via Mantova Cremona giornaliera ore 8.15.
GENOVA lun. mercol. ven. 21.
MILANO giornaliera ore 7 e 21.
POLA - PARENZO - ROVIGNO ore 15, la domenicale 7.25 e 16.
SESANA-LUBIANA giorn. 7.15.
VENEZIA, 7.15, 8.15, 12, 17.30.

LA GRANDE ESTATE 61
Coin
ABITI FRESCHI
foderati Bemberg
TRIESTE - Corso Italia
L. 18.900
in tessuto Super "Lantery" Bulldog
terital e lana
SCALA D'ORO RHODIATOCE
RHODIATOCE
FIBRE NUOVE PER TEMPI NUOVI



NELLA SALA MAGGIORE DELLA C.d.C.

INIZIA IL CONVEGNO DI TECNICA NAVALE

Temi principali gli esperimenti in vasca e la propulsione con energia nucleare

Questo pomeriggio alle 16.30, nella sala maggiore della Camera di commercio, verrà inaugurato alla presenza delle maggiori autorità locali il quinto convegno di tecnica navale, organizzato dall'Istituto di architettura navale dell'Università degli Studi di Trieste con il concorso del Consiglio nazionale delle ricerche e la collaborazione della rivista «Tecnica italiana»). Il convegno vuole approfondire i vari problemi collegati alla progettazione delle navi, attraverso indagini ed esperimenti nelle vasche, dove vengono compiute le prove con i modellini.

Al convegno triestino presenzieranno esperti italiani e stranieri, i quali porteranno il frutto delle loro esperienze e dei loro studi per mettere a fuoco i problemi collegati alla costruzione delle navi. La già assicurata partecipazione di scienziati e di tecnici di chiara fama garantisce il successo di una manifestazione che costituisce ormai un titolo di merito del locale Istituto di architettura navale, diretto dal prof. Antonio Servello. Tale Istituto è altamente qualificato per la organizzazione di un convegno come quello che si inaugura nel pomeriggio, ed è dotato di una magnifica sede e di laboratori bene attrezzati, cui fanno capo studiosi e ricercatori di chiara fama e di vasta esperienza nel campo navale.

Il programma dei lavori prevede per questa prima giornata la prolusione del prof. Franco Spinelli dell'Università di Napoli, sul tema «Il progettista navale e la propulsione delle navi con energia nucleare».

Domattina alle 9 il convegno riprenderà, sempre presso la Camera di commercio, con le relazioni presentate dagli esperti stranieri. Sono annunciati gli interventi del prof. Van Lammeren, di Delft, direttore della Vasca nazionale olandese; dell'ing. Newton, della Vasca di Haslar (Inghilterra) e del prof. Telfer, dell'Università di Trondheim in Norvegia.

Vasca nazionale olandese; dell'ing. Newton, della Vasca di Haslar (Inghilterra) e del prof. Telfer, dell'Università di Trondheim in Norvegia.

Lunedì sarà la giornata degli esperti italiani, che presenteranno quattro relazioni. Parleranno il prof. Castagneto, di Roma, sui diagrammi in regime di cavitazione per eliche di navi da carico; l'ing. Luise, dell'Università di Napoli, sui diversi metodi di calcolo nello studio dei compartimenti; il prof. Fasano di Napoli sulla robustezza strutturale degli scafi; il prof. Servello, direttore dell'Istituto di architettura navale dell'Università di Trieste, concluderà i lavori con una relazione sulle resistenze di attrito e sugli stimolatori di turbolenze per modelli minimi.

Al convegno assisteranno anche studiosi del Genio navale della Marina militare. Nel programma delle tre giornate sono comprese escursioni nei dintorni della città, a Grado e Aquileia, agli impianti portuali, industriali e cantieristici di Trieste e alla nuova sede dell'Istituto di architettura navale, sistemata presso l'Università di via Fabio Severo, dove si è trasferito da villa Irene.

Orario unico e compensi al Commissariato generale

Il comitato direttivo della Unione ex G.M.A. informa gli interessati tutti di aver richiesto al Commissario generale del Governo — ai sensi del D.L. 22-12-1960 n. 1600 — di voler rettificare le disposizioni impartite per l'adozione dell'orario unico, nel senso che, per il turno festivo e per i turni pomeridiani dei giorni feriali deve essere corrisposto, a norma di legge, il compenso per lavoro straordinario.

Fervida preparazione del raduno dei Granatieri

In costante collegamento con la Presidenza nazionale della Associazione nazionale granatieri in congedo, la Sezione «Carlo Stuparich» di Trieste va concretando il lavoro organizzativo per la grande adunata che vedrà sabato 3 e domenica 4 giugno nella nostra città diecimila «alamari d'argento» di tutta Italia. Per sintonizzare e rendere funzionale al massimo il meccanismo di questa imponente organizzazione è stata sistemata una segreteria provvisoria, che la «Lega Nazionale» ha fraternamente accolto nella sua sede di Corso Italia: ogni giorno, dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 19, i componenti del comitato organizzatore si alternano per essere a disposizione dei commilitoni di Trieste e fuori Trieste; viene sbrigata la cospicua mole di corrispondenza, vengono fornite notizie e raccolte iscrizioni, mentre parallelamente si sviluppa il piano logistico.

La «Carlo Stuparich» di Trieste rivolge un caldo appello a quanti granatieri in congedo non hanno ancora risposto allo invito perchè si uniscano subito attorno al glorioso labaro della Sezione, con un'adesione totalitaria.

Vittima di una dolorosa caduta è rimasto ieri verso le 7, il pensionato Felice Tercon, di 86 anni, abitante in via Baseggio 57. L'uomo nel levarsi dal letto, era stramazzato sul pavimento, riportando una violenta contusione all'anca destra e sospette lesioni ossee. Soccorso poco dopo dai sanitari della CRI, è stato trasportato all'ospedale, e ricoverato nella divisione ortopedica con prognosi di una quarantina di giorni.

ACCADDE DURANTE LO SCIOPERO DEI MARITTIMI

Due condannati, sei assolti per i tumulti del luglio '59

Riconosciuti colpevoli di resistenza a pubblico ufficiale

Un altro processo contro persone implicate nei «fatti» del luglio '59 — accusate cioè di aver partecipato a manifestazioni «sediziose» al tempo del noto e prolungato sciopero dei marittimi — è stato celebrato ieri. Esso segue a distanza di pochi giorni quello intentato in Pretura contro un fotoreporter, accusato di aver preso parte a un'analoga manifestazione solo perchè vi assisteva per motivo di lavoro, consistente appunto nello scattare fotografie per un giornale; causa conclusasi con la piena assoluzione del reporter.

Davanti ai giudici del Tribunale penale sono invece comparsi ieri otto imputati, tutti incolpati di aver partecipato a una manifestazione non autorizzata; si tratta di Libero Vascotto, abitante in via Ronchetto 115; Romualdo Beltrame, Campo Marzio 3; Giuseppe Burlo, Passeggio Sant'Andrea 26; Arturo Calabria, via Trissino 25; Tullio Morgutti, via Madonnina 34; Pietro Ben Kaiser, via Pacinotti 9; Giuseppe Colledani, via dell'Eremo 29; e Mario Purich, via Hermada 244, Opicina.

In particolare, il Vascotto e il Beltrame erano accusati di resistenza a pubblico ufficiale; il primo aveva cagionato infatti al vicebrigadiere Cagliotta, dei carabinieri, delle ferite al viso guarite in 2 giorni; e il secondo una contusione inguinale al vicebrigadiere Salcicia, pure dei carabinieri. Tutti insieme dovevano infine rispondere della contravvenzione prevista per chi partecipi a una manifestazione non autorizzata: con grida sediziose e lesive del prestigio dell'autorità — secondo il capo d'imputazione — essi avevano messo fra l'altro in pericolo l'ordine pubblico e la sicurezza dei cittadini.

I fatti in questione si erano verificati il 10 luglio '59. Fin dalle prime ore del mattino la Questura, in concomitanza con lo sciopero dei marittimi già in atto e di quello appena proclamato dei metalmeccanici, aveva predisposto degli adeguati servizi per impedire eventuali manifestazioni non autorizzate. Ma già verso le 9.30 un gruppo di operai si era radunato in piazza Goldoni e sfilando per il centro aveva raggiunto la Riva Grumula unendosi a una cinquantina di marittimi che sostavano davanti alla Società «Adriatica». Di nuovo essi si erano diretti verso piazza Goldoni, e il loro numero andava ingrossandosi sempre di più, lungo il percorso. Per impedire a un certo punto l'ulteriore avanzata di quello che ormai era un corteo (gli scioperanti manifestavano con grida e paralizzavano il traffico stradale), in via Carducci all'angolo con via Imbriani il commissario capo dott. Reggio ne aveva ordinato lo scioglimento e nel contempo aveva chiesto rinforzi alla Questura. Sul posto si portavano il Vicequestore ed altri commissari; le forze di polizia erano rappresentate da agenti della P. S. e della P. C. nonchè da carabinieri.

Dopo le rituali intimazioni, i manifestanti erano stati sciolti (erano circa 600); ma dopo un primo sbandamento si erano in parte riuniti tentando di ricomporre il corteo con in testa una bandiera tricolore della Marina mercantile italiana, spiegata e sorretta da cinque o sei manifestanti. Gli agenti avevano quindi ricevuto l'ordine — così si legge nel rapporto di polizia — di «ritirare provvisoriamente il vessillo che, in quella circostanza, costituiva un incentivo di turbamento». Ma nell'eseguire l'ordine, gli agenti incontravano la resistenza del gruppo, deciso a difendere la bandiera, e venivano assaliti dai manifestanti. Era stato in tale occasione che il Vascotto e il Beltrame avevano ferito i due sottufficiali dei carabinieri. Arrestati entrambi, il Vascotto ammetteva di aver opposto resistenza, escludendo però di aver commesso violenza contro il sottufficiale, mentre il Beltrame respingeva ogni addebito affermando d'essersi limitato a partecipare al corteo. Subito dopo il loro arresto, in polizia era stato deciso, per calmare gli animi eccitati di restituire al sindacalista Romanello il drappo che era appunto di proprietà dei sindacati.

Fra i partecipanti alla manifestazione il personale dell'Ufficio politico della Questura aveva inoltre riconosciuto i sindacalisti Calabria, Burlo e Ben Kaiser e l'operaio Morgutti, i quali erano stati senz'altro denunciati in quanto «con la loro presenza ed attiva partecipazione hanno contribuito efficacemente ad aumentare l'eccitamento degli animi». Erano stati inoltre denunciati l'impiegato marittimo Colledani e il meccanico Purich, in quanto erano stati notati in mezzo al gruppo che non aveva ottemperato all'ordine di scioglimento.

Principali testi d'accusa sono stati ieri il commissario-capo dott. Reggio, il quale ha particolareggiatamente descritto la succesione dei fatti, escludendo però di poter ricordare ora se gli imputati presenti in aula avessero partecipato a quella manifestazione. I sottufficiali Salcaccia e Cagliotta hanno quindi riconosciuto nel Beltrame e nel Vascotto i loro aggressori. Tutti gli imputati, in precedenza, avevano declinato ogni responsabilità affermando di essersi trovati di passaggio sul luogo della manifestazione senza averne partecipato.

Il Tribunale ha infine condannato il Vascotto e il Beltrame, concedendo loro le attenuanti generiche, a quattro mesi di reclusione e 10 giorni di arresto per ciascuno, con la condizionale e la non menzione. Ha assolto gli altri per non aver commesso i fatti loro addebitati.

Presidente, Edel; P. M. De Franco; canc. Rachelli; Difesa, avv. Annoscia, Pogassi e P. Sardos.

Nuovi metodi di protesi vasale

All'Associazione medica triestina ieri sera il prof. Tantini, primario della prima divisione di chirurgia generale dell'Ospedale civile di Verona, ha tenuto una conferenza illustrativa dei nuovi metodi di protesi vasale nelle arteriopatie obliteranti, male questo di varie cause ma in gran parte di origine arteriosclerotica e purtroppo di sempre più vasta diffusione. Il foltissimo pubblico di medici presenti si è vivamente interessato alla rapida rassegna della lotta ingaggiata dalla chirurgia contro le occlusioni arteriose che sono la causa dei fatti gangrenosi agli arti inferiori ed è stato avvinto dalla illustrazione orale e dal riuscitissimo cortometraggio del nuovo metodo di sostituzione di arterie occluse con arterie artificiali di materiale di produzione americana. Dall'arteria viene tagliato il tratto occluso che spesso misura 15-20 centimetri ed al posto di questo viene inserito, fra i due capi dell'arteria recisa, un «tubo» di materiale artificiale attorno al quale spontaneamente si genererà la nuova arteria che porterà il sangue ai tessuti degli arti prima assai debolmente irrorati e restituirà loro la vitalità prima perduta. Prima di queste applicazioni venivano usati per gli innesti tratti di vene presi dallo stesso paziente ma con scarsi risultati per la debolezza delle pareti delle vene. Altri trattamenti chirurgici naturalmente vengono ancora attuati secondo i metodi più tradizionali della gangliectomia, e della tromboendoarterioectomia.

La direzione della scuola di ostetricia rende noto che sono riaperte le iscrizioni ai corsi del Centro preparatorio al parto psico-fisico naturale. Informazioni presso l'Ospedale maggiore, via Stuparich 1.

† Il giorno 24 maggio, dopo una vita dedicata interamente alla famiglia ed al lavoro, munito dei conforti religiosi è spirato serenamente il

cav. Marcello Boschian

A tumulazione avvenuta ne dà l'annuncio la moglie DINORAH che onorerà sempre la Sua cara memoria.

La vedova ringrazia vivamente quanti, con la loro presenza, hanno voluto rendere l'estremo omaggio al caro Estinto.

Un grazie di cuore al Prim. prof. Enrico Tagliaferro che con tanta affettuosità e valentia lo ha curato assiduamente per lunghi anni.

Un grazie ancora alle fedeli Livia e Margherita ed alle infermiere Gilda Braccini e Vittoria Granatelli.

Grignano, 26 maggio 1961

I cognati PIERO e PIA VALBUONA profondamente addolorati per la dipartita del

cav. Marcello Boschian

Lo ricorderanno sempre con immutato affetto.

Genova, 26 maggio 1961

† Il giorno 26 corr. si è spento

Domenico Flego

Ne danno il triste annuncio i figli EMILIO e NATALE unitamente ai congiunti tutti.

I funerali seguiranno oggi 27 corr. alle ore 16 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Ricorre oggi il I anniversario della dipartita di

Giuliano Tolloy

Lo ricordano con affetto la moglie, i figli, le congiunte famiglie e i nipoti.

Trieste, 27 maggio 1961

† Il giorno 26 corr. è mancata dopo breve malattia, all'affetto dei suoi cari

Vincenza Frausin

Con profondo dolore annunciano la sua scomparsa i fratelli TEODORO con la moglie ROSALIA, GIUSEPPE con la moglie LIDIA, la sorella LUCIA con il marito FLORIANO, i nipoti ENZO, FLAVIO, CARLO, ELENA, LUCIA, RENE', FLORA e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi, sabato 27 corr. alle ore 15.15 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore, via della Pietà, direttamente al Duomo di Muggia.

Il presente annuncio serve quale partecipazione diretta

RINGRAZIAMENTO

I familiari del compianto

Giovanni Fiuman

esprimono i sentimenti della più sincera riconoscenza al Vice Prefetto comm. dott. Pasino, al dott. Di Giorgio per il Sindaco, al Comandante Olivieri, vice comandante Dolce, ufficiali, sottufficiali e vigili del Corpo della Polizia Amministrativa, al Comando Gruppo Polizia Civile, al C. L. N. dell'Istria, al Comitato Esuli di Pola, all'ing. Bartoli, al dott. Palin ed a quanti altri hanno tributato tanto spontanee e solenni onoranze al loro caro estinto.

Commossi per le attestazioni di affetto tributate al nostro caro

Roberto Degrassi

ringraziamo gli addetti allo Stabilimento disinfezione e tutte le gentili persone che hanno preso parte al nostro grande dolore.

I FAMILIARI

Nel III anniversario della scomparsa della nostra cara

Emilia Quintavalle in Steffinlongo

il marito, i figli e i parenti la ricordano con affetto.

Nel trigesimo della dolorosa scomparsa del

dott. Natale Fidora

una S. Messa verrà celebrata il 29 corr. alle ore 9.30 nella chiesa dell'Immacolato Cuore di Maria di via R. Manna.

UNA COMPLESSA CAUSA GIUDIZIARIA

DECIDERÀ IL PRETORE SUI CONFLITTI SERBO-ORTODOSSI

In sette dovranno rispondere dei dissidi che da molti anni agitano la Comunità di Trieste - Diffamazioni ciclostilate

Ha inizio stamane davanti al Pretore D'Amato il processo a carico di M. Vucetic, M. Mikic, B. Kovacevic, Z. Petrovic, S. Lastavica, S. Filipovic e V. Djerasimovic; si tratta di persone imputate di vari reati relativi a fatti di cui la cronaca già ha avuto modo di occuparsi tra il 1959 e il '60. Tale processo ha per oggetto il dissidio che da anni agita gli appartenenti alla comunità serbo-ortodossa di Trieste.

Risaliamo alle origini. Oltre due secoli fa un gruppo di serbi era immigrato a Trieste, attratto soprattutto dalla florida attività commerciale di questa città; e unitamente a tale gruppo, si erano trasferiti a Trieste molti greci: i due nuclei avevano dato così vita a un'unica comunità religiosa, donde la costituzione appunto della comunità serbo-ortodossa. Fin dal 1792 vige a Trieste quel culto religioso, cui è dedicato il tempio di S. Spiridione.

Attualmente la comunità è affidata al dott. Dragoljiub Vurdelja, a Trieste dal '47; laureato in legge, egli proveniene da una famiglia sacerdotale che diede al culto oltre dieci preti ortodossi; il padre, arciprete, fu presidente del Tribunale ecclesiastico di Zagabria; il fratello, sacerdote, fu assassinato a Belgrado dai comunisti nel '44. Nel '42 lo stesso Vurdelja venne condannato a morte dai comunisti di Kosmaj, per quanto durante l'ultima guerra egli fosse stato uno dei più attivi cospiratori contro i nazisti. Immigrato a Trieste, nel '45 egli fu consigliato dal capo-ufficio politico della Polizia ad allontanarsi dalla città per sfuggire all'odio jugoslavo che lo perseguiva come anticomunista. Le stesse autorità anglo-americane collaborarono alla sua fuga a Udine, onde potesse sottrarsi alla spietata caccia ordita contro di lui dagli jugoslavi. Nel luglio del '56 egli fu protagonista di un clamoroso episodio di cui ebbero a occuparsi perfino il «New York Times» e il «New York Herald Tribune»: in piazza Panfili, a Udine, il Vurdelja fu oggetto di un tentativo di rapimento a opera di adepti dell'OZNA, che avvicinatiglisi a bordo di una misteriosa «macchina nera» fecero infine partire contro di lui sei colpi di pistola. Egli rimase miracolosamente indenne riuscendo a sottrarsi all'aggressione; ne fu vittima però Alexander Simici, sua guardia del corpo. Dell'episodio ebbe a occuparsi la Segreteria di Stato U.S.A., che inviò alla Jugoslavia una violenta nota di protesta.

Il processo, che inizia questa mattina, trae origine da una querela prodotta proprio dal Vurdelja, attuale presidente della comunità serbo-ortodossa, il quale — rivolgendosi all'autorità giudiziaria — ha denunciato i sopracitati imputati quali responsabili di reati contro il culto ortodosso ammesso dallo Stato italiano.

E' una vicenda piuttosto complicata. Esclusi per varie ragioni dalla comunità religiosa serbo-ortodossa e allontanati da impieghi presso la stessa, gli attuali imputati avevano a suo tempo costituito — unitamente ai loro amici e parenti — un comitato avente quale scopo una attività di esterna opposizione alla Comunità, che è un ente morale disciplinato da una legge del 1950. Gli organi statutari di quest'ultima sollecitarono varie inchieste e denunciarono all'opinione pubblica tale opposizione sia per la forma che per il sostanziale appoggio che essa così recava a tentativi di impossessamento dell'ente da parte di negatori degli ideali cristiani e di asservimento della stessa comunità a interessi materialistici, comunità che in realtà rappresenta un baluardo essenzialmente spirituale agli occhi dei serbi profughi da oltre cortina.

Senonchè a un certo punto tale opposizione degenerò in parole e fatti che turbarono gravemente anche i non serbo-ortodossi incidendo persino sull'ordine pubblico. Così un sacerdote, il Lastavica, trasferito in Canadà, fu indotto a resistere alla consegna delle chiavi del tempio di S. Spiridione oltre che a non rilasciare l'ufficio e l'alloggio parrocchiale e i documenti. Quindi i componenti del consiglio della Comunità, e in particolare il presidente Vurdelja, furono calunniati e offesi con circolari e manifesti. Finchè il 12 ottobre 1960, mentre il parroco celebrava la messa, gli imputati inscenarono una rumorosa dimostrazione di ostilità proprio nell'ambito consacrato e recintato del tempio, disturbando i fedeli e dando scandalo cittadino per siffatto modo di agitare le proprie opinioni. Unitamente alle riprovazioni religiose, gli attuali imputati si ebbero naturalmente delle denunce, che ora il Pretore si accinge a vagliare.

Tutti e otto gli imputati sono accusati di delitti contro un culto ammesso dallo Stato. In particolare il Vucetic e il Petrovic sono incolpati di aver indirizzato lettere ciclostilate a tutti i membri della comunità, offendendo e diffamando il Presidente. Inoltre un altro sacerdote, il citato Stefan Lastavica, è imputato di aver esercitato delle funzioni religiose in seno alla stessa comunità, commettendo violenza alle persone: si tratta di un sacerdote inviato a Trieste dagli jugoslavi perchè occupasse il tempio; lo stesso è infine accusato di appropriazione indebita per aver sottratto documenti parrocchiali.

In connessione con tale processo verrà trattata pure la denuncia presentata dal dott. Carlo Declic, giunto profugo a Trieste ai tempi dell'occupazione alleata e attualmente funzionario presso il Ministero alle Finanze italiano; contro di lui era stata avviata infatti dal Vucetic e dal Filipovic una campagna diffamatoria di cui recentemente si sono anche occupati alcuni quotidiani romani.

La discussione della complessa causa giudiziaria sembra dovrà protrarsi per numerose udienze, specie in riflesso alla gravità dei fatti che stanno alla base del dissidio interno della Comunità, dissidio che — superando i limiti dell'argomento puramente religioso — dilaga verso un conflitto a carattere politico e di speculazione patrimoniale.

Gli imputati saranno difesi dagli avvocati Morgera, Toncic, Losich e Kezich, mentre la Comunità sarà assistita dagli avvocati Amigoni, Nardi e Camillo Poillucci, nelle vesti di rappresentanti di Parte Civile.

Industria e marineria. Oggi alle 13.47 la settimanale rubrica radiofonica «Quello che si dice di noi» irradiata da Venezia III sarà dedicata ai commenti della stampa italiana al convegno sull'industria e i trasporti in Adriatico, tenutosi gli scorsi giorni nella nostra città.

CON UNA BRUSCA STERZATA

Schiva l'autocarro ma centra il palo

La piccola vettura si è rovesciata

Un drammatico incidente stradale è accaduto ieri mattina sulla strada provinciale che da Opicina porta a Prosecco. All'altezza della biforcazione per il borgo Grotta Gigante, una vetturetta — per evitare lo scontro con un autocarro militare, — è andata a finire contro il palo di un cartello indicatore e quindi si è rovesciata.

Il pauroso incidente è accaduto verso le nove, quando lo imprenditore edile Luigi De Marchi, di 53 anni, abitante in via Martiri della Liberta 8, stava percorrendo quella strada diretto verso Prosecco a bordo della propria utilitaria. Giunto, come abbiamo detto, all'altezza della laterale che porta al villaggio di Grotta Gigante, il guidatore si è visto costretto a sterzare bruscamente a sinistra, per evitare la collisione con un camion militare uscito improvvisamente da quella strada. La manovra è stata troppo rapida, per cui la piccola vetura è capottata.

Nell'incidente il De Marchi ha riportato la frattura del polso sinistro e ferite lacero contuse al dorso della mano. E' stato trasportato all'ospedale e trattenuto nel reparto ortopedico con prognosi di un mese e mezzo.

Con il gas

In preda ad una crisi nervosa, il bracciante Mario Mikiavr, di 52 anni, ha tentato ieri sera di togliersi la vita con il gas, nella cucina della sua abitazione in via delle Campanelle 233. Verso le 20, il fratello Rodolfo, di 55 anni, abitante in via Politi 3, lo ha rinvenuto a terra in preda ad un grave malore. Ha chiesto immediatamente l'intervento di un'autolettiga della CRI e lo ha fatto trasportare all'Ospedale maggiore, dove il medico astante ha riscontrato al Mikiavr lo stato comatoso in seguito ad intossicazione acuta di gas illuminante. Il bracciante è stato accolto nella quarta divisione medica con prognosi di una ventina di giorni.

Investita da un pedone

Un singolare incidente della strada è occorso ieri mattina alla signora Margherita Scarpa di 79 anni, abitante in via Cellini 1. La vegliarda verso le 11, mentre stava camminando su un marciapiedi di via delle Torri è stata atterrata da uno sconosciuto, balzato improvvisamente sul marciapiedi per evitare di essere investito da una auto. La Scarpa è stata avviata all'ospedale con un'autolettiga della CRI e trattenuta nel reparto osservazione, con prognosi di una decina di giorni, per delle ferite lacero contuse al dorso del naso

Visti per la Jugoslavia

L'U.T.A.T. si interessa per il disbrigo delle pratiche relative all'ottenimento dei visti sui passaporti per la Jugoslavia. Gli interessati potranno rivolgersi all'U.T.A.T. anche per informazioni riguardo le nuove facilitazioni entrate recentemente in vigore. Rivolgersi agli uffici U.T.A.T. di via Imbriani 11 e di Galleria Protti 2.

Gite e soggiorni

C.A.I. - ASSOCIAZIONE XXX OTTOBRE — Con partenza domattina alle ore 6 dalla piazza San Giovanni, gita al Monte Lussari per partecipare alla Giornata del CAI delle sezioni Trivenete. Per i giorni 1-4 giugno gita sci-alpinistica nel Gruppo del Cevedale Gran-Zebrù. Programmi dettagliati ed iscrizioni in sede sociale, via D. Rossetti 15, telef. 93-329.

C.A.I. - SOC. ALPINA DELLE GIULIE. Domani, domenica, partecipazione alla giornata del C. A. I., che avrà luogo sul monte Lussari; ed escursione sul monte Matajur. Programmi dettagliati in sede sociale, largo Pitteri 1 telefono 35240.

LE ORE DELLA CITTA'

Festa turca

Oggi alle ore 11 il Console generale di Turchia a Trieste, dott. Celadet Kiyasi, riceverà isuoi connazionali residenti nella nostra città, nella sede del Consolato in via Campo Marzio 4. Nel corso della festicciola il dott. Kiyasi offrirà un vermouth e rievocherà i fatti che portarono alla caduta del regime di Menderes e che hanno contribuito alla democratizzazione della Turchia, di cui oggi ricorre il primo anniversario.

Gli «ex» dei ricreatori

Ex allievi del «Giglio Padovan» e dell'«Enrico Toti» saranno il 2 giugno a San Miniato per deporre una corona d'alloro con i colori della città di San Giusto sulla tomba del maestro Angiolo del Bravo, che fu l'organizzatore dei primi complessi bandistici nei due principali Ricreatori comunali di Trieste. Nella loro visita gli ex allievi faranno pure visita alla figlia del compianto maestro, che tanto amò la nostra città, ed alla Società Filarmonica il cui valoroso complesso bandistico, sostenne a Trieste in occasione dei festeggiamenti predisposti per il 50.o anno di vita del «Cittavecchia», un applauditissimo concerto. Dopo la visita alla città di San Miniato, la comitiva degli ex allievi si porterà a Firenze.

Corso di taglio Jeralla

La *Scuola Jeralla*, fondata nell'anno 1929, autorizzata dal Ministero P. I. comunica che fra giorni inizierà un nuovo corso di taglio. Assicura un esito brillante a tutti coloro che lo frequenteranno. Per iscrizioni, via Carducci 10. *Scuola Jeralla.*

Aranciata «Tergeste»

La Soc. (tel. 90-618) è la distributrice della originale birra danese Tuborg, l'aperitivo Red-Soda e il succo di frutta Derby.

Da Rocco

lampadari in tutti gli stili, con facilitazioni di pagamento. Cristalli di Boemia, lampade moderne, *Rocco*, via Roma 23 (ang. Ghega).

Cucine americane

Mobili metallici componibili per cucine tipo americano. *Balcor*, via San Maurizio 2, I piano. Facilitazioni di pagamento.

I più bei frigoriferi...

dell'anno 1961 potete ammirarli ed averli a condizioni veramente sorprendenti presso *Elettronica*, via Mazzini 16, tel. 23-477.

Studenti a Redipuglia

Nell'eco delle celebrazioni del XXIV Maggio va ancora ricordato l'omaggio reso dalla scuola triestina, attraverso la rappresentanza di oltre 2500 alunni, ai gloriosi Caduti che riposano a Redipuglia. Presente un reparto di soldati in armi in servizio di onore, il segretario centrale della Lega Nazionale, dopo la deposizione delle corone sulla tomba del Duca d'Aosta, ha illustrato il significato della manifestazione organizzata dal sodalizio. Nella sua breve allocuzione il dott. Salvi ha preso lo spunto dall'iscrizione incisa su di uno dei tanti monumenti di guerra: «Non chiedono lacrime i morti, essi invitano qui i viventi per imparare come si ami la Patria» per esaltare la data del XXIV Maggio ed il sacrificio dei 600.000 soldati d'Italia per la redenzione di Trieste. Il cappellano, mons. Magrini, ha poi officiato la Messa al campo alla fine della quale ha letto la preghiera del soldato.

«Paradiso danze»

(via Flavia, filovie 20-21, telef. n. 99-177). Questa sera dalle 20.30 alle 0.30 nella meravigliosa sala da ballo di Trieste, con annessa pista all'aperto si balla con orchestra. American bar. Posteggio interno. Ricordate: *Sala Paradiso.*

Le Cresime a Trieste



(«Giornalfoto»)

Il più bel ricordo della Prima Comunione e della Cresima: una fotografia artistica fatta nello studio di «Giornalfoto», in Piazza della Borsa n. 8, aperto anche domani dalle ore 9 alle 13 e dalle 15.30 alle 19.30

Lavoro nelle carceri

Sono stati consegnati nelle carceri giudiziarie gli attestati di addestramento professionale per i lavoratori detenuti che hanno frequentato con successo i corsi di addestramento per elettricisti e sarti, autorizzati dal Ministero del Lavoro e della Previdenza sociale; sono stati premiati 19 allievi elettricisti e 14 allievi sarti. La cerimonia si è svolta alla presenza del vicepresidente centrale dell'ENAIP, sig. Mario De Carli, e del direttore del Centro di addestramento professionale di Trieste, sig. Susovsky, con l'intervento del direttore delle carceri, dott. Alberto De Mari.

Festa a Barcola

Nelle continue, instancabili opere di bene che un gruppo di signore di Barcola compie con fervido slancio e con cuore materno in favore delle opere parrocchiali della frazione, va annoverata la preparazione di una «pesca miracolosa», che sarà aperta al pubblico domani nel teatrino annesso alla parrocchia barcolana. Si tratta di numerosi premi per la maggior parte confezionati dalle stesse signore e di altri utili oggetti molto belli. Chi non vorrà passare, durante la passeggiata domenicale, al teatrino e acquistare qualche biglietto contribuendo così alla buona riuscita della pesca e della conseguente opera buona delle gentili organizzatrici?

Gite a Grado e Sistiana

avranno luogo domani via mare, con partenza dal Molo Pescheria: da Trieste per Grado alle ore 8.30; da Grado per Trieste alle 18.30. Da Trieste per Grignano e Sistiana alle 8.15 e 16.30; da Sistiana per Grignano e Trieste alle 9.30 e 18.30.

Settimana della «Hoover»

Una dimostratrice della Hoover è a completa disposizione della spettabile clientela per dimostrazioni e consigli presso l'«Universaltecnica» corso Garibaldi 4. In questo periodo di propaganda si accordano straordinari sconti e lunghissime rateazioni senza interessi. Prima di acquistare una lavatrice elettrica chiedete un preventivo e una dimostrazione a domicilio, presso: «Universaltecnica», corso Garibaldi 4, telef. 41243, 50486, 90191.

Astronauta triestino

Piuttosto che sopportare il caldo incombente un noto unigamo triestino andrà sulla Luna... Sciocco! Può risolvere il problema acquistando con sole lire 62.000 un frigo Fiat da *Lares*, via Mazzini 44 e via Nordio 1.

SEGNALAZIONI

Un lettore che desidera mantenere l'incognito ci scrive: «Vi sarei grato di una delucidazione sulla regolarità degli esami per il conseguimento della patente di guida, e cioè se l'ingegnere, preposto agli esami, deve essere assistito da altra persona autorizzata o no, durante l'esame d'idoneità. Questo perchè mi sembra che l'inappellabilità del giudizio sia eccessiva presunzione, e pur discutibile. Ho subito giorni fa una bocciatura presso una locale autoscuola, e non so proprio darmi pace, perchè modestamente non sono un Nuvolari, ma nemmeno peggiore degli altri. Ciò lo sostengo perchè ho avuto la ventura di constatare che non tutti vengono trattati allo stesso modo, in sede di esame, con conseguente bocciatura di persone non meritevoli e promozione di altre non certamente brillanti».

Possiamo comprendere il disappunto per il mancato raggiungimento della patente di guida, ma evidentemente avrà commesso degli errori che gli avranno impedito di sentirsi un «neo Nuvolari». Per quanto riguarda gli esami, esiste, sia per le prove orali che pratiche, una commissione d'esame, che a seconda del comportamento del candidato esprime o no il suo parere favorevole per la concessione della patente.

«Siamo un gruppo di abitanti del rione di Roiano, e le nostre lamentele riguardano purtroppo la Nettezza Urbana. Tralasciamo il fatto della sporcizia delle strade, dove immondizie di tutti i tipi e colori (e qui la colpa è dei cittadini incivili), fanno per giorni e giorni bella mostra, senza che nessuno si prenda la briga di asportarle, come sarebbe doveroso. Ma la causa che ci rende particolarmente astiosi verso gli spazzini è dovuta al fatto che questi, invece di collaborare per non aumentare il gran numero di immondizie, creano le premesse per un ulteriore aumento, ogni qualvolta vengono a sostituire i bottini per vuotarli negli appositi autocarri. A parte il fatto che per risparmiare tempo, vuotano il contenuto di un bottino in quello già esuberante dell'altro, naturalmente per avere una strada in meno da fare tra il cortile ed il portone; il colmo è, quando arrivano con il carico prelevato fuori dal portone. Qui, invece di immetterlo subito nell'autocarro, cominciano appena a rovistarne il contenuto, e ciò per ricavarne qualche bottiglia rotta o qualche barattolo ammaccato. E' superfluo aggiungere che per tali... lavori, gran parte del contenuto del bottino cade a terra, senza che poi nessuno si sogni di tirarlo su, sicchè ogni giorno, dopo la visita della N. U., davanti ai portoni si possono ammirare dei bei cumuli di «bucce assortite» che rendono il passaggio oltremono... bucolico! Dell'interno dei portoni, poi, non si parla, un vero schifo! Non potrebbe la direzione della N. U. eseguire un maggior controllo, per sincerarsi che vengano sempre rispettate le più elementari regole dell'igiene da parte dei loro spazzini?». (Lettera firmata).

Un'assidua lettrice di questa rubrica ci scrive: «Passo spesso per la via Rismondo, e ho notato che la strettezza dei marciapiedi e l'intenso traffico rendono particolarmente disagiato il passaggio dei pedoni in questo tratto di strada. Si parla giustamente delle difficoltà per allargare codesti marciapiedi, ma quando, demolendo le vecchie case, si costruiscono delle nuove, non dovrebbe essere difficile provvedere ad un allargamento. E di tali mancanze è un esempio l'edificio che sta sorgendo all'angolo della via Marconi, dove la prepotenza del cemento armato ha abusato oltre il limite della preesistente casa. Non sarebbe stato meglio praticare un'arcata, che sarebbe risultata in armonia con quella dell'edificio all'angolo della via Giulia con la via Rossetti, e avrebbe rappresentato un sicuro riparo in caso di pioggia? Perchè non si provvede saltuariamente alla pulizia del monumento a Rossetti, che rappresenta pur sempre un'opera di particolare interesse artistico? S. R.».

Il signor G. R. ci scrive in merito ad una segnalazione pubblicata giorni or sono dal nostro giornale, nella quale veniva messa in evidenza l'opera solerte e meritoria, svolta dagli addetti alle piantagioni e giardini della città. «Tutte le persone presenti con me alla lettura del giornale, hanno capito il sottile senso ironico della segnalazione e tutti hanno sorriso con sarcasmo, mentre voi, sorpresi in buona fede, avete interpretato la segnalazione nel suo più semplice significato. Abbiamo sorriso perchè non v'è persona che non vede e che non sappia come a Trieste, all'infuori del Parco di Miramare affidato alle cure di una ditta che non è triestina, tutti i giardini e le aiuole lasciano molto a desiderare. E per una conferma, basta vedere le aiuole della Rotonda del Boschetto, della via Giulia, della piccola pineta di via dello Scoglio e di tanti altri posti, e ci si accorgerà che ovunque c'è tanta, tanta trascuratezza. Penso che se la cura dei giardini e delle aiuole cittadine venisse affidata ad una ditta privata, si potrebbe ottenere un maggior abbellimento della città».

L'interpretazione data a quella segnalazione è completamente sbagliata. La nostra risposta non aveva niente di ironico, bensì è stato il nostro lettore che ha creduto in un significato diverso. Se parte dei giardini cittadini non vengono curati a dovere, ciò è dovuto alla mancanza di personale, ma questo non deve sminuire l'opera di coloro che si adoperano per il mantenimento del «verde cittadino».

Messo a terra da una motoretta

Nell'attraversare la strada in Riva Grumula, l'impiegato Guido Gianni, di 50 anni, abitante in via Tor San Lorenzo 10, è stato urtato ed atterrato da una motoretta diretta verso il centro cittadino. L'investimento è accaduto verso le 19, quando il diciannovenne Lucio Benvenuti, abitante in via Venieri 2, alla guida di uno scooter percoreva la Riva diretto verso piazza Unità. Il giovane ha notato l'uomo che stava attraversando la strada ed ha cercato di frenare bruscamente, senza peraltro poter evitare l'investimento.

Alcuni passanti che hanno assistito all'incidente, hanno telefonato alla Croce Rossa, sollecitando l'intervento di un'ambulanza. Trasportato all'ospedale al Gianni è stata riscontrata una contusione escoriata con ematoma alla nuca, una ecchimosi al gomito sinistro, ed una escoriazione al polpaccio, oltre all'amnesia retrograda. E' stato accolto nella seconda divisione chirurgica.

Per informazioni e preventivi di pubblicità sui maggiori quotidiani dell'Europa e d'Oltremare rivolgersi all'UPI Trieste, via S. Pellico 4 - Telef. 55255 e 55955

Col proprio FRIGORIFERO
TUTTI POSSONO FARE IN CASA IL
GELATO FRIGOR PALUANI
il solo genuino igienico semplice economico. Basta aggiungere latte e zucchero al preparato. Novità 1961 dei Prod. Paluani, C.so Milano 27 Verona
Rappresentante
SPIRO DALLAPORTA
Via Mazzini 30 - TRIESTE - Telef. 36551

CGE
Senza versare una lira sino al 4 novembre la TV in casa subito ... e 500 televisori sorteggiati tra gli acquirenti
Informazioni presso
Universaltecnica
CORSO GARIBALDI, 4


LIBERATEVI DAL MAL DI STOMACO
con le nuove pastiglie di Magnesia Bisurata Aromatic che potete avere sempre e ovunque a portata di mano.
LE NUOVE PASTIGLIE VI OFFRONO CINQUE VANTAGGI:
1 Immediata ed efficace azione contro l'acidità di stomaco
2 basta una sola pastiglia per un immediato sollievo
3 ogni pastiglia è protetta da un involucro sigillato e può comodamente portarsi in tasca o nella borsetta: siete così protetti 24 ore su 24
4 la pastiglia si scioglie dolcemente in bocca come una caramella (nessun bisogno di un bicchiere d'acqua)
5 è gradevole al palato
MAGNESIA BISURATA AROMATIC
in ogni astuccio 40 pastiglie in confezione singola
In tutte le farmacie è anche disponibile la "Magnesia Bisurata" in polvere o in compresse

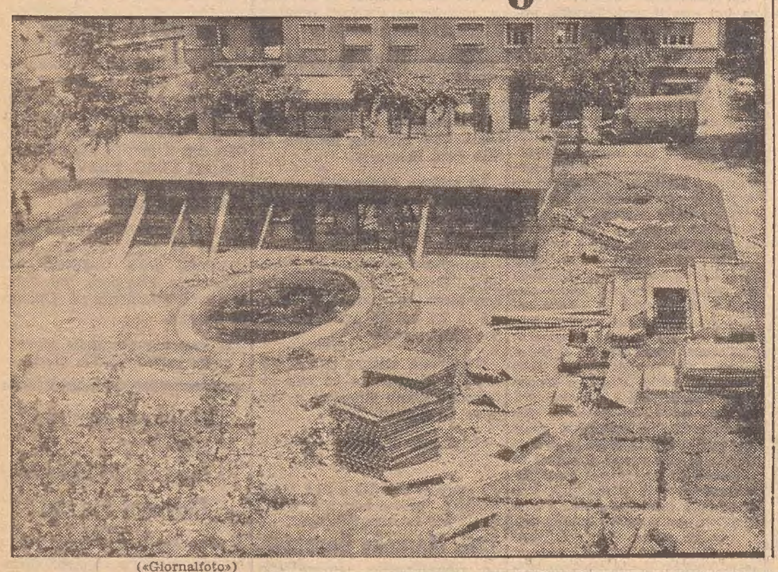
EXPO
BATISTA terital MAKÒ
la camicia elegante che "asciugando si stira...."
e se la stiri torna nuova..
garantita dal marchio
"SCALA D'ORO"
in vendita presso
A. MISERI
Corso Verdi, 33 Gorizia

Dott. U. CIOLI
specialista
PELLE e VENEREE
ore 11.30 - 13.30 e 18 - 20
VIA TIMEUS 1 - Telef. 96-384
(angolo Viale XX Settembre)

Prof. Domenico Longo
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE
VENEREE ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 - Tel. 29977
Orario: 11-13 — 17-20

President's Kola
Roveta
Concess. Guido Bonaccorsi, via Giulia 27 - Trieste - Tel. 90067

C'era una volta un giardino...



(«Giornalfoto»)

La piazza Volontari Giuliani ha mutato volto. Alle aiuole, alla fontana del vecchio giardino, si è improvvisamente sostituito un cantiere edile, dove tavolami e attrezzi di vario genere stanno ad indicare l'apertura dei lavori per la costruzione di uno dei tratti della nuova circonvallazione ferroviaria di Trieste. La meta di tante soste di vecchi e bambini sta lentamente trasformandosi in una piccola «officina». Al costruendo capannone, faranno seguito infatti molti altri, che saranno adibiti a deposito di attrezzature, a silos per cemento e materiali da costruzione, a magazzini di macchinari vari. Oltre a ciò, sulla stessa area, troveranno pure posto delle casette in legno, a due piani, dove alloggeranno gli operai occupati presso l'impresa appaltante. Insomma la quiete di prima è temporaneamente perduta. Gli abitanti della zona dovranno prepararsi a sentire il rombo dei perforatori e il fracasso dei motori, il tutto — purtroppo — per un periodo che si prevede piuttosto lungo. Non rimane che aspettare, nella speranza che un giorno il vecchio giardino riprenda il suo aspetto normale, e con esso torni la pace per tutti gli abitanti che non si rassegnano troppo facilmente a dover sopportare questo stato di cose.

CONFERENZE

Alla Minerva. Oggi alle ore 18, nella sala «Silvio Benco» della Biblioteca civica, Lina Gasparini parlerà per la Società di Minerva sul barone Federico Maurizio Burger.

L'Alleanza femminile italiana ha indetto per oggi, alle ore 19, una pubblica conferenza nell'aula magna del Liceo «Dante Alighieri» via Giustiniano 5, sul tema: «Bisogna discriminare il sesso nella istruzione ai figli?». La relazione sarà svolta dal prof. Giuseppe Tramarollo del Ginnasio Liceo «Giosue Carducci» di Milano. Al termine della relazione sarà aperto un dibattito.

Conferenza biblica. Domani, alle ore 18, presso l'Istituto di N. S. di Sion (via Tigor), avrà luogo la consueta conferenza biblica mensile sull'Esodo. Il prof. don L. Ferino parlerà sul tema: «I dieci comandamenti» (Esodo cap. 19 e 20).

Serata cinematografica al C.C.T.

Lunedì prossimo, alle ore 21, in una delle sale minori del Circolo delle Assicurazioni Generali, in piazza dell'Unità 7, avrà luogo una proiezione di films 8 mm. realizzati dai soci del Club Cinematografico Triestino. Un assuntore cinematografico verrà messo a disposizione dei soci o simpatizzanti che ne facessero richiesta.

MOSTRE D'ARTE

I giovani della «Piccola Fornace»

Dei ragazzi del «Cenacolo artistico giovanile» s'è già parlato due anni fa e l'altr'anno: in occasione delle due precedenti rassegne dell'«umbratile» sodalizio. Ora tuttavia il «Cenacolo» ha preso corpo materiale, insediandosi in un pittoresco e angusto ambiente di via della Piccola Fornace nei pressi di piazza Donota; una sede che il «Cenacolo» potrebbe definire ariostescamente non meno *pavo sed apta* che *meo damen aere;* ciò che, per un sodalizio di giovanissimi artisti i quali certo non sguazzano nell'oro, ha comportato uno sforzo notevole da parte di ciascuno.

Questi giovani sono degli entusiasti, i quali l'attività artistica affrontano non come diversivo o passatempo, ma con tutto l'impegno di chi in essa veda insieme il proprio ideale e il proprio mestiere. Sono infatti ex-alunni dell'Istituto di arte statale; tuttora iscritti (i più) ai complementari corsi di Magistero presso la medesima scuola. E di fronte a pressochè tutti gli altri giovani artisti locali hanno questi fondamentali vantaggi: di conoscere il mestiere; di aver escluso dalla loro pur complessa problematica e per il fatto stesso di aver appreso l'«arte» come un mestiere, il problema più corrosivo che si presenti all'artista di oggidì, se valga cioè la pena di fare dell'arte; di rappresentare infine in qualche modo un vero «gruppo», una «scuola» e non un «incontro» fortuito di personalità private e non comunicanti.

Che questi giovani rappresentino una «scuola» risulta evidente alle prime: non fosse altro che per quella comune preferenza per i bruni e le terre (dalla terra rossa alla terra d'ombra) e i bianchi, i grigi e i neri, che si ritrova nelle opere di ciascuno e per una certa meno definibile «aria di famiglia» che circola dall'uno all'altro, pure nei contesti più dissimili e nell'ambito delle scelte più divergenti.

Le preoccupazioni di mettere a punto una «materia» e vibrante (e in linea con le formulazioni informalistiche) sono naturalmente in primo luogo: ma ciascuno se ne avvale nella misura e nel modo che ritiene i più congeniali a se stesso, mentre non si teme di desumere dall'uno o dall'altro dei maestri contemporanei (da Ben Shan a Tapies) quanto possa ritenersi premessa opportuna all'articolazione del proprio discorso. Il tempo dei giochi di prestigio sui plagi dissimulato non è ancora venuto per questi ragazzi: essi hanno imparato almeno questo: che ogni «sistema» di segni atto ad esprimersi (ogni linguaggio) non può e non deve essere rinventato ogni volta, ma che al contrario l'«invenzione» originale, la personale creazione, potrà emergere solo da un contesto di segni intelligibili, perchè già vulgati. Per cui non c'è nessun bisogno di forzare la crescita del proprio «do», ne di barare al gioco.

Tra i quattordici espositori (tutti di livello medio notevole, onde non è facile far distinzioni qualitative) i più personali e più disinvolti ci sembrano da un lato Chersicla e Nevyel per le loro tuttavia opposte formulazioni nel campo di una ricerca di materia; dall'altro Covi e Cresciani per il loro delicato e sottile intimismo psicologico.

D'altro canto non è da dire che il «nudo» così spiritosamente individuato dalla sottigliezza grafica di Megi Pepeu, o la metafisica «inquadratura cittadina» di Doriana Mitri sieno cose di minor volo, come non minore interesse rivestono le due «Atmosfere» di Paolo Barducci o la drammatica e tetra «Crocifissione» di Mari o le composizioni della De Lillo e della Bocassin, di Tonet, Zucculin e Pez o la scultura in piombo di Siard, in cui si gioca accortamente con le sbavature di fusione nella definizione di una materia, consonante con una forma non rappresentativa, ma nemmeno «astratta», nel suo organico «vitalismo».

Zuccoli

Alla Galleria S. Giusto espone da alcuni giorni il pittore fiorentino Oreste Zuccoli: un artista della vecchia generazione la cui pittura viene a collocarsi sul filo della tradizione macchiaiuola, ma che — forse per essere stato, insegnante all'Accademia, lungamente in contatto con i giovani — mostra di aver tenuto conto non solo del rinnovamento «novecentesco» (da Viani, a Soffici, a Rosai), ma anche (e sia pure con estrema discrezione, in contesti per altri versi «consueti») delle più recenti formulazioni nell'ambito di una pittura «di materia».

Il *curriculum* dell'artista è ricco di affermazioni e successi. Presente a diverse edizioni della Biennale tra le due guerre, segnalato e premiato in molte e svariate occasioni, ha l'autoritratto agli Uffici e disegni presso il Gabinetto delle Stampe e presso la collezione dell'Università di Pisa, promossa dal Raghianti.

L'abilità manuale dell'artista non va a discapito della freschezza d'ispirazione (tanto che preferiamo i paesaggi condotti a piene finitezze a quegli esperimenti di non — finito bozzettistico, che forse meno si confanno alla personalità dell'artista). A nostro avviso i pezzi più interessanti sono proprio quelli di maggior impegno «tecnico» e di maggior prestigio decorativo. Tra i quali (Composizione e due figure, Concertino, Fion) vorremmo porre al posto d'onore i fiori, per la gustosissima tessitura del colore e il sapiente e goduto gioco di intarsi, sopraposizioni e velature, condotto con apparente facilità; senza alterare o deformare l'immagine consueta, puntualmente descrittiva, di un consueto mazzo di fiori. Notevoli ancora i molti vigorosi e luminosi paesaggi campestri *(Buoi e carro, Casolari umbri, Paesaggio toscano, Paglai)*, la veduta senese e i «nudini».

Gio.

IL «NOVECENTO» TRIESTINO

Ruggero Rovan

Ruggero Rovan è uno dei maggiori scultori del Novecento triestino: non certo dei meglio rappresentati con opere monumentali o comunque pubblicamente visibili. Nato nel 1881, appartiene alla generazione ventenne allo spuntare del secolo: la generazione del verismo e del liberty. Eppure Rovan non è mai stato un verista nel senso di «rinunciare allo stile» (e si guardi in questa rassegna alla Comunale l'autoritratto del 1902, così fresco e vibrante nel modellato impressionistico e così agiatamente stilizzato nella ferma definizione delle larghe superfici di riferimento); nè la tentazione dell'arabesco gratuito è poi mai riuscita ad offuscare una vocazione stilistica di così limpida e pura vena.

Di lui resta fondamentalmente vero quanto scriveva Giani Stuparich nel 1942: *La categoria cui appartiene Rovan, è di quegli artisti che si ritrovano tali perchè così sono nati; più o meno perfetti, più o meno grandi, ma genuini.*

Delle molte opere che Rovan ha voluto esporre in questa «personale» (che segue a cinque anni di distanza quella che si tenne a suo tempo presso la sede dei maestri cattolici) le più non sono recenti: ma non mancano le recentissime e, di tutte, la più parte non è mai stata esposta nè altrimenti si vide in pubblico.

Dall'autoritratto e dal ritratto di vecchio (il «nonno» del 1902) parte la ricerca di Rovan in una direzione per qualche tratto convergente relativamente alle stilizzazioni lineari del *liberty* o della secessione viennese, come si può vedere dalle due figurette snodate intitolate «soprammobile uno è due», rispettivamente del 1904 e del 1909. Ma poi tali ricerche riuscirono inopinatamente a identificarsi con il purismo neoquattrocentesco delle terrecotte del decennio 1920-30, improntate, specie nei ritratti di bambini, all'estrema delicatezza di modellato di Desiderio da Settignano.

Eppure la contemporanea ritrattistica «maggiore» (vedi i ritratti di Giani Stuparich, di Vittorio Bolaffio è lo stesso bozzetto equestre per il monumento al Duca d'Aosta) si volge naturalmente a più impegnativi problemi di interpretazione psicologica, a cogliere la realtà umana del personaggio, dimodochè la maschera bonariamente beffarda di Bolaffio si atteggia secondo moduli plastici (un modellato franto e scavato) affatto diversi dalla trattazione del volto riservato e un po' amaro di Stuparich.

C'è fondamentale in Rovan una nativa capacità di adesione al proprio tema, una facoltà istintiva di accordare la espressione al motivo: ciò vale per la grande composizione (e si guardi ancora il bozzetto equestre: chè sarà difficile trovare un cavaliere più umano meno «in posa» di questo), per il nudo (la piccola Eva è uno dei tratti più umanamente veri, più «zoliani», che si possano ritrovare in una scultura), per il busto-ritratto.

Tra i pezzi più recenti vanno segnalati i due busti in pietra del 1960 il *Giovane greco* e il *Ragazzo tedesco*, in cui l'artista mostra di aver ancora assottigliato il margine concesso alla divagazione stilistica per ricuperare, nel rude esercizio dello scolpir macigni (e vien fatto di pensare a Michelangelo vecchio intento a menar gran colpi di mazzuolo al marmo della Pietà e tuttavia largnandosi che la scultura non fosse arte da vecchi), la vigorosa schiettezza della ritrattistica provinciale romana.

SPETTACOLI

SUCCESSO DI PAOLA BORBONI AL TEATRO NUOVO

Cinque vedove di fronte alla propria coscienza

I monologhi sono di Bacchelli, Buzzati, Terron, Lanza e Nicolaj

Fervente omaggio di applausi e di festosa simpatia, sempre calda di ammirazione per Paola Borboni interprete veritiera di cinque monologhi dove signoreggiano con linguaggio colorito e sostanziato di locuzioni vive e pittoresche cinque vedove. La prima, Alcestina, e l'ultima, Olimpia, di tipo popolaresco e quasi campagnolo; le altre di educazione borghese come la vedova nera, che tale può ritenersi quando si confessa moglie di un marito paralitico che ella non ha mai posseduto; oppure come la vedova accusata di aver ucciso il proprio marito pittore precipitato dal muretto nell'abisso senza ch'ella cercasse di salvarlo; infine la vedova che si è liberata dal marito insopportabile avvelenandolo, e simula il proprio dolore chiedendo angosciata l'intervento del medico mentre nello stesso istante è in contatto con l'amante. Queste care donnine quale più quale meno hanno il diavolo in corpo. La loro fisionomia diciamo psicopatica ci viene incontro nel monologo che le rispecchia tutte senza infingimenti. Il monologo di Paola Borboni nasce dall'esigenza di vivere integralmente senza interlocutore esterno, la vita segreta del personaggio in cui viene alla luce la legge dell'istinto primigenio. Così Paola Borboni monologando e spesso, come in Alcestina e in Olimpia, stabilendo un colloquio con se medesima e l'immagine sua riflessa nella propria coscienza, percorre una specie di itinerario più o meno morale del proprio personaggio racchiudendolo nei limiti della vita interiore e sezionandolo con realismo fuori di ogni forma letteraria. Da ciò l'estrema complessità e difficoltà di una caratterizzazione intima; da ciò anche la necessità di una somma di esperienze sceniche su cui poggiare l'erma bifronte dell'umorismo che da una faccia ride e dall'altra piange. Vedete il caso di Alcestina Resdori vedova Tibelli, ancor giovane e piacente, di mezza età e di sangue ardente. Bambina venne abbandonata sull'orlo di un fosso, ma un buon uomo, Jacmon, possidente di terre, la raccolse, le diede il proprio nome, la fece istruire e le lasciò tutte le sue sostanze. In campagna Alcestina si sente ribollire di desideri talchè tutti le dicono: «Ti ci vuole un marito». Con tanta salute i peccati le venivano naturali, ma poichè di un solo uomo non si sarebbe contentata non voleva sposare per fare del marito un paravento agli altri. Naturalmente non ebbe l'assoluzione dell'arciprete il quale tuttavia stimava la sua sincerità e sperava di convertirla. Quando Jacmon si sentì prossimo a morire, egli disse alla figlia: «Alcestina ti ci vuole un marito, mica per l'amore, ma per la tenuta dei conti, delle bestie, del libro mastro, e per difenderti dall'agente delle tasse». Così fu che Alcestina sposò Mercurino Tibelli, un bastardello quarantenne, onesto e fidato, che si comportò bene come amministratore e come marito ancor meglio. Ma in tre giorni la polmonite se lo portò via. Al cimitero Alcestina promise al morto fedeltà per tutta la vita, senza pensare che l'astinenza le pesava troppo e che si imponeva l'urgenza di essere in due e di smettere il lutto per indossare vestiti vivaci che forse è vestita a lutto reduce dall'aver presenziato alla sepoltura di Amedeo suo marito. Il poveretto era passato proprio il giorno innanzi in automobile davanti a lei, e mentre passava sorrideva quella faccia di bronzo. Si è ammazzato al volante per scansare un cane. Povero Amedeo, così mascalzone e così bello e crudele con Olimpia che vestita di nero singhiozza e rude senza decidersi per il dolore assoluto o per la gioia che il destino vendicativo le ha procurato. Anche qui smorfie tristi impastate di gaiezza. Al vederla in cimitero tutti si sorpresero. «Ma — ella dice — la vedova di Amedeo sono io, l'unico uomo della mia vita e il solo che si è comportato male, nonostante il bene che sempre gli ho voluto». Giacchè Amedeo era un fannullone, un animale che sente l'orgoglio di essere maschio. Olimpia stava da mattina a sera dietro il banco del negozio «Sali e tabacchi», e lui a gambe larghe a tirare la fiacca, a far la bella vita per quanto gli utili della bottega fossero minimi. Ma Amedeo si contentò. Non fecero un matrimonio d'interesse perchè lui arrivò in paese senza arte nè parte, ed era un morto di fame. La passione per l'automobile gli venne dopo, quando la farmacista, una donna brutta come la fame, già gli ronzava intorno. Olimpia invece era bella e Amedeo la preferiva. Durante la guerra stava nascosto temendo che lo prendessero al servizio del lavoro. Piuttosto la fucilazione che lavorare! Dopo la guerra gli venne l'idea fissa dell'auto. Olimpia però le macchine non le poteva soffrire e tenne duro nel rifiuto. Invece la farmacista si comprò la macchina e Amedeo le insegnò a guidarla. Le lezioni però duravano troppo. Una notte Amedeo non rientrò sotto il tetto coniugale. La mattina dopo la moglie lo vide in atto da padrone davanti la farmacia. Parlò chiaro e tondo: «Mi sono sistemato qui perchè c'è più comodità». Fu tutto. Olimpia capì che tutto era finito. Ne soffrì e difficilmente si rassegnò. L'altra glielo aveva rubato non con l'amore e la bellezza, bensì coi guadagni della farmacia. Il paese parteggiava tutto per la moglie abbandonata la quale dopo sette anni di solitudine desiderava la rivincita. Venne la rivincita: dopo che Amedeo ebbe sulla cassa l'ultimo grumo di terra, il notaio prese in disparte Olimpia e le disse che avendo la farmacista fatto donazione di tutto, campi, denaro e farmacia ad Amedeo per tenerselo legato, ed essendo gli morto senza testamento, tutta l'eredità passava alla moglie legittima, cioè a lei, Olimpia, la vedova in gramaglie che viene ripresa dai sussulti del riso e del pianto per la beffa che il destino ha giocato all'altra, certo per volontà del defunto. Anche in questo monologo Paola Borboni si è mostrata viva e profonda di verità, e si è meritata, come negli altri monologhi, applausi vibranti, fervidi e prolungati.

Alla fine della recita Paola Borboni ha raccontato al pubblico come sono nati questi monologhi, e la narrazione a sua volta ha costituito un altro vero e proprio monologo che meriterebbe di venir trasformato in testo scritto e inserito nei programmi normali delle sue rappresentazioni.

v. t.

A FAVORE DELLA C. R. I.

Danza classica al «Nuovo» con i saggi della Ginnastica

Sotto gli auspici della Croce Rossa Italiana, mercoledì 31 maggio alle ore 21 e, in replica, giovedì 1 giugno alle ore 17, al Teatro Nuovo, avrà luogo il terzo saggio annuale della Scuola di danza classica della Società Ginnastica Triestina. Il pubblico grande e piccino potrà così deliziarsi assistendo ancora una volta ad un genere di spettacolo che ha riscosso i più entusiastici ed unanimi consensi in occasione delle due prime edizioni nel 1959 e 1960.

Quest'anno gli allievi della Scuola si sono preparati con particolare serietà tanto da far prevedere un ancora maggiore successo, dati gli eccezionali progressi conseguiti. Ne va lode all'opera della signora Anna Giani Castoldi, genuino prodotto della celebre Accademia di danza classica della Scala di Milano dove è stata diplomata prima ballerina, che nel 1958 ha assunto la direzione artistica della Scuola della Società Ginnastica Triestina, riconosciuta dal Ministero della Pubblica Istruzione.

Il programma della manifestazione è veramente suggestivo e va dal «Carnevale di Vienna» di Schumann alla «Polonaise» ed al «Lago dei Cigni» di Tchaikowski, per concludere con «Espania», rapsodia da concerto di Chabrier.

Per il pubblico che non avrà trovato posto per la serata di mercoledì prossimo, ci sarà la replica di giovedì 1 giugno, alle ore 17, dedicata specialmente ai bambini. E sarà gradito conoscere che il ricavato delle due manifestazioni, per affettuosa solidarietà della Società Ginnastica Triestina, andrà a totale beneficio delle opere assistenziali della CRI. Gli ingressi potranno essere ritirati presso: la Segreteria della CRI in piazza Sansovino n. 3 (tel. 94528); la Sede della Soc. Ginnastica (per i soci del sodalizio) in via Ginnastica, 47 (tel. 55651); la cassa del Teatro Nuovo, prima dello inizio del «Saggio».

CON FAURÉ, BEETHOVEN E BRAHMS

Stasera il Trio Kehr all'Istituto Germanico

L'Istituto germanico di cultura comunica che oggi, alle ore 21, nella sala massima della sua sede di via Coroneo 15, si concluderà il ciclo delle manifestazioni culturali dell'anno accademico 1960-61 con l'annunciato concerto del Trio Kehr con la partecipazione della nota pianista francese Jacqueline Eymar (Grand Prix de l'Académie Nationale du Disque). Il programma comprende: Quartetto con pianoforte in mi bem. magg. op. 16 di L. van Beethoven ed il Quartetto con pianoforte in sol min. op. 25 di Johannes Brahms.

Il complesso che l'Istituto germanico di cultura prepone questa volta all'attenzione dei suoi soci ed amici, è reduce da una tournée in Russia durante la quale ha riscosso un lusinghiero successo. Ma la sua fama si è consolidata già in precedenza nei maggiori festival musicali, compreso quello di Edinburgo. Intensa è da molti anni l'attività del Trio Kehr e della pianista Jacqueline Eymar alla Radiotelevisione germanica, francese e di altri paesi europei; notevolissima la sua attività in campo discografico ove le maggiori case (come la «Deutsche Grammophongesellschaft») hanno voluto includere nei loro cataloghi incisioni di questo Trio. Al concerto accederanno soltanto i soci muniti di tessera personale.

Festa dell'Università popolare domani in Val Rosandra

Domani, con una cerimonia che avrà inizio alle ore 17.30, i nove corsi dell'Università popolare della Val Rosandra celebreranno a Domio la conclusione delle attività culturali svolte durante l'anno accademico 1960-61, sotto la guida dei professori Elena Boccasin, Maria Antonietta Detanis, Angelo Felmer, Mario Mattera, Marino Stolfa, Romualdo Turco e don Luigi Zupancich. Alla relazione conclusiva, che sarà tenuta dal direttore dei corsi, farà seguito l'inaugurazione delle mostre di disegno e pitture, della pittura su stoffa, dell'elettrotecnica, della tecnologia e la distribuzione dei diplomi agli allievi. La cerimonia, alla quale la popolazione della Val Rosandra è invitata ad intervenire, sarà allietata dall'intervento del coro polifonico «Julia».

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO COMMEDIANTI (telefono n. 55-433, piazza Perugino). 21: Per il Circolo Dalmatico: «Romanticismo» di G. Rovetta.

TEATRO NUOVO. Queste sera, alle ore 21, per il turno di abbonamento B e C, Paola Borboni presenta «Fantasia in nero», recital con testi di Bacchelli, Buzzati, Lanza, Nicolaj e Terron. Domenica turni D, DD; lunedì E, F; martedì G, H, I, L. Gli abbonati dei turni DD F, H, I, L, sono pregati di passare al botteghino del teatro per il cambio dei posti. Prenotazione e vendita biglietti al botteghino del Teatro (telefono 24-183) ed alla Biglietteria Centrale (telefono 36-372).

TEATRO CANTIERI (via S. Francesco 5). Domani, alle 17, replica: «Le forze», tre atti di D'Errico.

AUDITORIUM (via Teatro Romano). Nei giorni 29, 30, 31 maggio e 3 giugno: II Festival internazionale del film floreale.

GRATTACIELO
«IL SANGUE E LA ROSA»
Un film di Roger Vadim
Technicolor - Technirama
Annette Vadim - Mel Ferrer
Elsa Martinelli
VIETATO AI MINORI

SUCCESSO AL SUPERCINEMA
con il grandioso capolavoro
I CAVALIERI TEUTONICI
dal domanzo di H. Sienkiewicz
Cinemascope - Technicolor

ARCOBALENO. 16: «Hondo». Una eccezionale avventura in technicolor con il più popolare eroe del West, John Wayne e G. Page.

EXCELSIOR. 16: «La signora dal cagnolino». Una delicata storia di amore, tratta da una novella di Anton Cecov. Premio al Festival di Cannes 1960 per la «migliore selezione dei film» (Russia), con J. Savina, A. Balstov, Sosp. tessere.

EXCELSIOR. Domani alle ore 10 e 11.30, grande mattinata per grandi e piccini: «Occhio alle penna» e «La storia di un pesciolino rosso». Divertentissimi cartoni animati a colori. Ingresso indist. lire 100.

FENICE. 16: «Chi si ferma è perduto», comicissimo, con Totò, Peppino De Filippo, Jacqueline Pierreux. Sospese le tessere.

FILODRAMMATICO. Chiuso per restauro.

GRATTACIELO. 16: «Il sangue e la rosa» (Mourir de plaisir). Un film di Roger Vadim. Cinemascope in technicolor, con Annette Vadim, Mel Ferrer ed Elsa Martinelli. Vietato ai minori.

NAZIONALE. 16: «Io bacio... tu baci». Un film divertentissimo, con Mario Carotenuto, Mina, Peppino Di Capri, Gianni Meccia e Adriano Celentano. Sospese le tessere.

SUPERCINEMA. 16. Oggi, un capolavoro della cinematografia mondiale: «I cavalieri teutonici», in cinemascope technicolor. Tratto dal romanzo «I crociati» di H. Sienkiewicz. Regia di Alexander Ford.

SUPERCINEMA. Domani, mattinata ore 10 e 11.30: «La bella addormentata nel bosco» il capolavoro per grandi e piccini di W. Disney. Technicolor. Ingresso lire 100.

ALABARDA. 16: «Marisol, la piccola madrilena», delizioso technicolor che vi divertirà, vi commuoverà, vi entusiasmerà, con la piccola simpaticissima Marisol, Anselmo Duarte e Marisa Mahor. Il film è visibile a tutti.

AURORA. 16.30. La storia di Temple Drake, il suo equivoco e degradante passato, la tragedia che sconvolse la sua famiglia, in uno sconcertante e drammatico capolavoro Fox: «Il grande peccato» (Requiem per una monaca), con Lee Remick, Yves Montand e B. Dillman. Vietato ai minori. Sospesi tessere e omaggi.

CAPITOL. 16.30. V settimana di grande successo: «I magnifica sette». Il più spettacolare western in technicolor cinemascope finora realizzato, con Yul Brynner Eli Wallace, S. McQueen e H. Buchholz. Ultimo giorno a grande richiesta. Domani: «Il corazziere».

CRISTALLO. 16.30. Una poderosa realizzazione di Rossellini: «Viva l'Italia», in eastmancolor, con Renzo Ricci, Paolo Stoppa, Franco Interlenghi, Giovanna Ralli e Tina Louise. Sospese le tessere.

GARIBALDI. 16: «L'albero della vita», in technicolor. Un film M. G. M., con Elizabeth Taylor, Montgomery Clift ed E. M. Saint.

IMPERO. 16.30. Un grande avvenimento per i piccoli spettatori. Una divertentissima serie di nuovissimi cartoni animati, presentata dalla Paramount: «L'allegra compagnia». Technicolor. I visione.

ITALIA. 16: «Balletti rosa» (La dolce vita in Germania). Film ricco di humor e di suspense, con Dawn Addams e Hans Jork Felmy. Proibito ai minori.

ODEON. 16. De un immortale romanzo, un film di superproduzione: «Resurrezione». Technicolor, con Myriam Bru e Horst Buchholz.

ESTIVI

ARENA ARISTON. Oggi alle ore 20.15, ult. 21.30, tempo permettendo (diversamente in sala) inaugurazione della rinnovata elegante terrazza a mare, col capolavoro: «A casa dopo l'uragano». Cinemascope technicolor, con R. Mitchum ed E. Parker.

ARENA DIANA via Revoltella 49. Prossima apertura del rinnovato ed accogliente cinema estivo.

STADIO. 20.15. Inaugurazione della stagione con il capolavoro in technicolor cinemascope: «Appuntamento a Ischia». Una romantica vicenda d'amore e musica, con Antonella Lualdi, Domenico Modugno, Mina e la musichiereta Maria Letizia Gazzoni.

VALMAURA. 20: «Il paradiso dei barbari», drammatiche avventure nella giungla. In technicolor, con Burl Ives.

SPETTACOLI DI MUGGIA

EUROPA: «Le storie di Ruth», con Stuart Whitman e T. Tryou.
VERDI: «Il gobbo», con Gerard Blain e Annamaria Ferrero.
VOLTA: «Ragazzi di provincia», con Tony Curtis e Debbie Reynolds. Technicolor.

CGE
Senza versare una lira sino al 4 novembre la TV in casa subito ... e 500 televisori sorteggiati tra gli acquirenti
Informazioni presso
Universaltecnica
CORSO GARIBALDI, 4

OGGI AL NAZIONALE



OGGI ALL'AURORA
Presentato dalla 20th CENTURY FOX lo sconcertante e drammatico film di D. F. ZANUCK
Il grande peccato
CINEMASCOPE
con L. REMICK - Y. MONTAND - B. DILLMAN
Tratto da «Santuario» di W. FAULKNER e dal lavoro teatrale «Requiem per una monaca» presentato a Trieste dalla Compagnia Proclemer-Albertazzi

RADIO e TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

6.35: Corso di tedesco - 7: Giornale - Musiche del mattino - Ieri al Parlamento - 8: Giornale - Sui Giornali di stamane - Il bandito-re - 9: Musica operettistica - 9.30: Concerto del mattino - 11: La Radio per le scuole - 11.30: Giro d'Italia. Passaggio da Vibo Valentia - 13.30: Piccolo Club - 14: Giornale - Giro d'Italia. Notizie sulla tappa Reggio Calabria-Cosenza - 15.15: Canta Claudio Villa - 15.30: Corso di tedesco - 16: Sorella Radio - 16.45: Musica da camera - 17: Giornale - Le opinioni degli altri - 17.20: Chiara fontana - 17.40: Le manifestazioni sportive di domani - 17.55: I libri della settimana - 18.10: Nascita di un capolavoro - 18.25: Estrazioni del Lotto - 18.30: Palermo. XVI Fiera campionaria internazionale - 19: Il settimanale dell'Industria - 19.25: Tutte le campane - 19.50: Giro d'Italia - 20: Canzoni gaie - 20.30: Giornale - Radiosport - 21: Canta N. Otto - 22.30: Il sabato di Classe unica - 23: Nunzio Rotondo e il suo complesso - 23.15: Giornale - Dall'«Esedra» di Bologna: Pippo Peano e il suo complesso - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA

9: Notizie del mattino - Vecchi motivi - Canta J. De Palma - Edizioni di lusso - 10: Il Giramondo - 11: Musica per voi che lavorate - 13: Il signore delle 13 - 13.30: Giornale - Scatola a sorpresa - Il discobolo - 14: I nostri cantanti - 14.30: Giornale - Giradisco - 15: Ariele - 15.15: Breve concerto - 15.30: Giornale - 16: Ritmo e melodia - Giro d'Italia. Fase finale e arrivo della tappa Reggio Calabria-Cosenza - 17.15: I valzer di Strauss - 17.30: Un'ora con la canzone - 18.30: Giornale - Quarto d'ora discografico - 18.50: Ballate con noi - 19.20: Motivi in tasca - 20: Radiosera - 20.20: Giro d'Italia - 20.40: «Rigoletto» di G. Verdi. Negli intervalli: Asterischi - Radionotte. Al termine: Notizie di fine giornata.

RETE TRE

8: Benvenuto in Italia - 9.30: Aria di casa nostra - 9.45: Musica sacro-profana - 10.15: La Sonata classica - 11: Influssi popolari nella musica contemporanea - 12: Suites - 12.30: Musiche per uno strumento - 12.45: Musica sinfonica - 13: Pagine scelte - 13.15: Mosaico musicale - 13.30: Musiche di Locatelli, Schumann e Martin - 14.30: «Antigone», di Lino Liviabella.

TERZO PROGRAMMA

17: Il Poema sinfonico - 18: Il Rinascimento in Italia - 18.30: Musica vocale e strumentale francese dalle origini al XIX secolo - 19.30: Gli aiuti ai paesi sottosviluppati - 19.45: L'indicatore economico - 20: Concerto - 21: Giornale - 21.30: Concerto sinfonico - 23.15: La Rassegna.

LOCALI

TRIESTE

7.30: Il Gazzettino giuliano - 12.25: Terza pagina - 12.40: Il Gazzettino giuliano - 14.20: Concerto sinfonico diretto da Antonio Pedrotti con la partecipazione del violinista Sandro Materassi - 15.15: A Trieste cent'anni fa: «Fogli di calendario» di Lina Gasparini - 15.25: Franco Russo al pianoforte e ritmi - 15.35: Itinerario carnico n. 4 - 20: Il Gazzettino giuliano - *Programma in rete:* 11: La Radio per le scuole - 20.40: «Rigoletto», melodramma in 4 atti di Francesco Maria Piave - Musica di Giuseppe Verdi.

TELEVISIONE

11.30: Roma. Inaugurazione della IX Fiera campionaria nazionale - 12: Telescuola - 16.15: Giro d'Italia. Cosenza. Ripresa diretta dell'arrivo della 7.a tappa Reggio Calabria-Cosenza - 17.30: La TV dei ragazzi - 18.30: Telegiornale - 18.50: Uomini e libri - 19.20: Non è mai troppo tardi - 19.50: La settimana nel mondo - 20: Sette giorni al Parlamento - 20.30: Telegiornale - Servizio speciale per il Giro d'Italia - 21.10: Carosello - 21.25: L'amico del giaguaro. Spettacolo musicale a premi - 22.40: Servizio giornalistico - 23.10: Telegiornale.



Una delle opere più care agli amanti del melodramma è «Rigoletto» di Verdi, la cui musica è diventata popolarissima, come popolare è presto diventata la patetica storia dello sventurato buffone di corte e di sua figlia Gilda. La radio trasmette «Rigoletto» stasera sul Secondo programma, diretta dal maestro Francesco Molinari Pradelli. Orchestra filarmonica di Trieste e coro del Teatro Verdi, diretto da A. Fanfani.



(Telefoto al «Piccolo»)

Al processo per il delitto di via Monaci, il vecchio Carnelutti e il giovane Strina: maestro e allievo di una grande «scuola», impegnati in un'impresa che offre poche speranze di vittoria

ARDITA LA TESI DELL'AVV. STRINA AL PROCESSO MARTIRANO

«Sacchi è il mandante il sicario cercatelo altrove»

«Io difendo Fenaroli - ha detto il giovane penalista - e so ch'egli è innocente» Un violento attacco alla teste Trentini per «demolire» il riconoscimento di Ghiani

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 26

«... Chi sapeva che la sera dell'otto settembre una persona sarebbe dovuta entrare in casa di Maria Martirano? Solo Sacchi. Chi ha prenotato i biglietti? Solo Sacchi. Chi sapeva che il giorno 7 non un ladro ma un sicario aveva tentato di entrare in casa di Maria Martirano? Sempre Sacchi. E' inoltre Sacchi che compera i biglietti, è Sacchi che tutto dispone per favorire il viaggio. E' sempre lui, è solo lui: è Sacchi. Se è vero quello che Sacchi ha detto, è lui che deve rispondere di quello che ha fatto. E' lui il mandante di questo delitto...».

Ennesimo memoriale di Vincenzo Barbaro? No, arringa di Michele Strina. E' così, con questa che eufemisticamente potremmo definire «una tesi molto ardita», che il giovane allievo di Francesco Carnelutti ha concluso il suo lungo intervento in difesa di Giovanni Fenaroli. Ma non è tutto.

Ma perchè Sacchi lo ha fatto?», si è doverosamente chiesto l'avvocato Strina: «Quale criterio lo ha mosso? Per quale scopo Sacchi avrebbe dovuto aiutare il principale a riscuotere i centocinquanta milioni della polizza? Questo è il punto, ma la spiegazione c'è. Ricordatevi bene: Fenaroli aveva avuto la tentazione del suicidio. E come sapete, con la sua morte, duecento milioni sarebbero piovuti su Sacchi, Basili, e Stretti. Ricordate il progetto del finto incidente stradale? Eh... Che tentazione! Ma poi di suicidio non si parla più. Fenaroli ha risolto i suoi problemi. Per il giorno 11 è già fissata la riunione concordataria del fallimento, e dunque bisogna agire in fretta. Ah, quei soldi, che manna, che tentazione... Sì, perchè se Fenaroli si ritira dagli affari, Sacchi resta con un pugno di mosche in mano. Senza Fenaroli, Sacchi è a terra, finito, nessuno lo vuole più perchè tutti lo conoscono. Il principale se ne va, e lui deve ricominciare da solo: e non ricominciare da zero, perchè deve render conto di decine di milioni spariti, volati via, spesi, milioni che erano dei creditori di una delle società di Fenaroli. E' lui Sacchi che ha fatto le liquidazioni, ma gli mancano le pezze d'appoggio per giustificare le uscite. Sacchi ha dunque una sola strada per salvarsi: fare nuovamente ricco Fenaroli. Ecco, eccolo qua il movente, signori della Corte, eccola qua la soluzione del mistero!».

Un grande silenzio ha accolto queste «fortissime» dichiarazioni dell'avvocato Strina. E non si è ben capito se fosse un silenzio fatto di commossa approvazione o di perplessità. L'unico a dare visibili e patetici segni d'entusiasmo era il prof. Francesco Carnelutti, che seduto al fianco del suo più diligente e promettente allievo, ne aveva seguito la generosa prova, senza perdere una sillaba e sottolineando le battute più brillanti con sorrisi e gesti della mano.

In realtà, anche gli «antisacchisti» più accaniti non sospettavano che si potesse arrivare fino al punto di appioppare al «bieco ragioniere», oltre alle molteplici magagne attribuitegli sin qui dalla Difesa, anche quella di avere «rubato la parte» al principale, «monetizzandone» la moglie con le modalità ormai note: badando nel frattempo, si capisce, a confondere le acque dell'indagine istruttoria, sparpagliandovi ineccepibili verdi «fogli di controllo» e barattoli colmi di chincaglierie appartenenti alla defunta. Tutto questo in modo da contravvenire clamorosamente non soltanto alle norme del Codice penale, ma anche a quelle, non meno ridde, della logica processuale.

Pertanto, come già osservammo ieri, la Difesa si è trovata a combattere, specie dopo le ultime disavventure, contro una situazione estremamente grave, forse disperata. Le sue armi sono ora assai ridotte. Caduta la possibilità di contenere e fondere apprezzabilmente in un unico quadro a sfondo innocentista «tutti quanti» gli elementi emersi dall'inchiesta, altro non rimane che cercar di scalzare questa o quella pietra, colpendo separatamente questa o quella zona debole del castello dell'Accusa.

Difatti, per l'intera durata della sua «due giorni», tale è stata la tecnica dell'avvocato Strina. Lui stesso commentava di frequente: «Cito qua e là, senza preoccupazioni del filo. Voglio solo mostrarvi le molte e buie incongruenze di cui è costellato il tessuto documentale a carico di Giovanni Fenaroli. Voglio solo porvi di fronte a dei problemi che io non ho la pretesa di risolvere, ma che voi dovrete risolvere nel caso che vogliate pronunciare un verdetto negativo...».

Così è avvenuto anche stamani. Ecco, per esempio, come il difensore ha trattato l'episodio Trentini. «E veniamo — così ha detto — alla sera del 10 settembre: in via Monaci pare che ci sia, quella sera, verso le 23, un vero traffico. Almeno cinque-sei persone si avvicendano al cancello dello stabile numero 21, nello spazio di pochissimi minuti. E nessuno vede niente. O meglio, solo tre persone vedono. La Nanniccia e il Colitta in istruttoria hanno detto che quella sera si trovavano fermi a tre o quattro metri dal cancello, ma poi, nel corso del sopraluogo, i metri diventano trentaquattro. Evidentemente, con il passare del tempo si risveglia la memoria dei testimoni. Poi vi è Reana Trentini: io la accuso di non essere una teste obiettiva. Le prove me le fornisce lei stessa: forse non fu proprio lei a dire di aver parlato degli «occhi celesti» del sicario in quanto, invitata da Sarno a fornire un particolare della persona da lei vista quella sera, «aveva detto la prima cosa che le venne in mente?» e quante cose allora «le sono passate per la mente?». Io dunque la accuso di non aver voluto dire la verità».

«Ma a quale scopo, scusa — è saltato su, interrompendo, lo avvocato Mazzei — avrebbe dovuto farlo?».

E Strina, con sarcasmo: «Chiedetelo a lei, non a me!».

Poi ha proseguito: «Ma c'è di più. Per giustificare la «gaffe» degli «occhi celesti», la Trentini disse che il particolare a lei rimasto impresso non era il colore degli occhi, ma il pallore del volto. E quando mai il pallore del volto è un «connotato?». D'altronde, essa stessa non seppe se attribuire tale «connotato» alla luce che veniva dall'androne oppure alla paura. Ma nell'interno dell'androne, di luce non ve n'era! La verità è che Reana Trentini vide almeno venti fotografie di Ghiani prima di essere messa a confronto con lui; la verità è che Reana Trentini vide Ghiani da uno spiraglio della porta prima che egli venisse mischiato in mezzo ad altri uomini per la recognizione! E voi, voi signori giudici, dovreste credere alla Trentini? Eppure la Trentini, che mai aveva detto di aver visto una macchina per scrivere nelle mani della Martirano quando la Martirano era scesa ad aprire al suo assassino, eppure la Trentini, la medesima Trentini nell'ultimo interrogatorio davanti al giudice istruttore affermò di «non potere escludere la circostanza». E sapete perchè? Precisamente perchè nel frattempo vi era stata una pretesa confessione del Fenaroli, riferita dal Sacchi, e in questa «confessione» si diceva che la Martirano era scesa in strada con una macchina per scrivere! E voi dovreste credere alla Trentini!».

Chiesta per Fenaroli l'assoluzione piena

Oggi tocca all'avvocato Franz Sarno

«Voi dovreste credere a lei — ribatte Strina — e non a Benito Sensoli! Eppure fu Sensoli, prima della Trentini, a fornire la descrizione dell'«uomo in blu». Ma Sensoli vaneggia e la Trentini dice il vero. Perchè vaneggia Sensoli? Perchè non ha riconosciuto Ghiani? Allora come mai non lo si è messo a confronto con il Ghiani, se è vero che egli si era dichiarato in grado di riconoscere la persona da lui vista la sera del 10 settembre in via Monaci? E perchè mai, aggiungo, dovreste credere alla Trentini e non ad Alfia Anellini, che notò due persone e non una sul portone di via Monaci? E non vi dice nulla tra l'altro, la deposizione di Sica? Egli era con la Trentini: questa vide l'uomo in blu ed ebbe paura. Glielo disse. Ebbene, non era forse istintivo, in questa situazione, che egli si voltasse verso l'uomo che impauriva la sua donna? Non era logico che lo guardasse in volto? Stava a venti centimetri, come avrebbe potuto non riconoscerlo? Eppure non lo riconosce. Dice di averlo veduto di spalle. E perchè? Ma perchè non se la sente di dire che era Ghiani, ecco tutto. E questo per il semplice motivo che l'uomo in blu non era affatto Ghiani. Ma tant'è, la fidanzata insiste, e lui per amor di pace non osa contraddirla. Però non osa neppure offrirle una conferma!».

Quindi, dopo una lunga e complessa dissertazione a proposito del traghetto alla Malpensa e degli alibi-orari di Giovanni Fenaroli, il difensore si dedica all'impervio tema dei bigliettini «galeotti». Tutti aspettano che l'avvocato spieghi il senso degli otto gravissimi messaggi che, su undici, lo imputato ha riconosciuto come suoi. Ma Strina preferisce parlare dei tre non riconosciuti, senza peraltro entrare nel merito del loro contenuto. Si limita a svolgere una sorta di sillogismo.

«Come sapete — dice — la perizia d'ufficio afferma che tutti e tre i biglietti ripudiati sono stati scritti da Giovanni Fenaroli, mentre il nostro consulente grafologo lo nega. Voi sapete che uno dei tre biglietti, quello vergato a carattere stampatello, è la copia di un biglietto identico passato da Fenaroli allo scopino Provaroni per essere trasmesso al Barbaro. Ritrattando le dichiarazioni istruttorie che lo definivano «saggio originale», due detenuti, tra cui il Provaroni, hanno ammesso in aula che il «saggio» era un duplicato scritto dal Provaroni medesimo. Voi avete invitato qui il Provaroni a riformare, sotto dettatura, il testo di quel biglietto, sempre osservando il carattere stampatello. E per quanto il Pubblico Ministero sostenga che le due scritture son diverse, io vi dico che sono proprio uguali. Di conseguenza — eccoci al punto — almeno uno dei tre biglietti che i periti d'ufficio hanno voluto attribuire alla grafia di Fenaroli era dovuto invece alla grafia del detenuto Provaroni. Ergo, in questo caso per lo meno, i periti hanno rilasciato una diagnosi errata. Ergo, non si vede per quale motivo si debba dar loro pieno credito in ordine agli altri due scritti contestati. Se la prova ha un settore fallace, l'intera prova non regge. Ecco tutto».

Il difensore è quindi passato a esaminare un altro dei capitoli di prova contro i tre imputati: i gioielli trafugati dall'appartamento di Maria Martirano e ritrovati nel laboratorio di Ghiani, alla «Vembi». Anche in questa occasione si riaffaccia Vincenzo Barbaro, il quale scrisse una lettera, nel gennaio del 1960, depositandola presso la direzione del carcere di San Vittore di Milano, dove in quel periodo era detenuto. Nella lettera, il Barbaro rivelava il nascondiglio dei gioielli rinvenuti poi nel maggio successivo alla «Vembi». L'avv. Strina ha rilevato che a proposito dei gioielli era stato aperto un procedimento per ricettazione contro ignoti. Il difensore si è chiesto quindi perchè fosse stato invece interrogato Fenaroli per dare una spiegazione sul nascondiglio dei gioielli.

Infine, l'avv. Strina giunge all'epilogo dedicato alle «incongruenze» della deposizione Sacchi e alla «tendenziosità» delle sue «rivelazioni» a carico del principale, per concludere come abbiamo riportato da principio. Sacchi aveva un movente, Sacchi era stato il mandante. Ma il mandante di chi? Questo dettaglio, l'avvocato Strina non lo ha affrontato, lasciando però capire (a arringa conclusa) che ci avrebbe pensato, nelle arringhe avvenire, qualcuno dei suoi colleghi.

In ogni modo, sul momento, la questione è rimasta appesa in aria. «Adesso certamente — ha concluso Michele Strina — qualcuno mi dirà: Ma il sicario, allora, chi è? Io dico soltanto che non spetta a noi indicarvelo. Cercatelo altrove. Lo autore del delitto, io vi dico, non è Fenaroli. Io difendo Giovanni Fenaroli. Quello che ho detto, l'ho detto col cuore, perchè sento che è la verità. In nome della giustizia umana che voi rappresentate, voi lo assolverete per un delitto che egli non ha commesso; voi lo assolverete pienamente, per non aver commesso il fatto; in nome della giustizia divina che sta al disopra di voi, voi, signori della Corte, restituirete con la vostra sentenza la luce agli occhi della madre di Ghiani, la luce agli occhi della sposa di Inzolia, la serenità al cuore di Ghiani, la fierezza allo sguardo di Giovanni Fenaroli. Voi assolverete Giovanni Fenaroli, Raoul Ghiani e Carlo Inzolia. Voi permetterete con la vostra sentenza che essi tornino alla luce, che essi tornino a vivere!...

E domani, Franz Sarno.

Mario Cartoni

NON SOLO A TAVOLINO I DELITTI DELL'IMPUTATO DI GERUSALEMME

Eichmann percosse a morte un ragazzo ebreo di Budapest

Drammatica deposizione di uno degli ex compagni di squadra della vittima L'avv. Servatius fa una domanda ingenua - La proiezione di film sugli stermini

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Gerusalemme, 26

Adolf Eichmann, colui che ha sempre affermato: «Io non ho ucciso nessuno, io spedivo gli ebrei nei campi di concentramento», è stato oggi accusato di aver personalmente ammazzato, a calci e pugni, un ragazzo di sedici anni, un giovane ebreo che — addetto ai lavori nella sua villa di Budapest — era stato accusato di aver rubato un pugno di ciliegie.

Il quadro di un Eichmann scatenato, imbestialito, sconvolto dall'ira è stato fatto in aula questa mattina da un ebreo trentacinquenne, Abraham Gordon, che nell'estate del '44 fu prelevato dal ghetto di Budapest e assegnato con altri quattordici coetanei a scavare trincee anti-aeree nel giardino della villa che era stata dell'industriale ebreo Leopold Ashner e che Eichmann aveva requisito per farne la sua residenza durante il soggiorno della capitale magiara.

E' stato un quadro che ha colpito il pubblico, soprattutto perchè esso ha dipinto un Eichmann profondamente diverso da quello che appare oggi — freddo, distaccato, formalmente e «prussianamente» corretto — e di quello che ha detto di essere stato, cioè un disciplinato ufficiale ligio al dovere e ai regolamenti.

Dichiarata aperta l'udienza e chiamato al pretorio Abraham Gordon, il sostituto Procuratore Gabriel Bach ha detto: «La Accusa presenta alla Corte un teste che vide e sentì Eichmann uccidere un ragazzo ebreo. Chiedo di poter iniziare l'interrogatorio».

Giudice Landau: «Prima facciamolo giurare».

Il teste giura e quindi l'accusatore gli dice: «Raccontate alla Corte l'episodio che avete riferito in istruttoria».

Abraham Gordon: «Nell'estate del '44, con quattordici altri ragazzi ebrei lavoravamo nella villa di Eichmann a scavare trincee. Un giorno, mentre eravamo al lavoro, Eichmann si affacciò al balcone e indicando uno di noi, si chiamava Shalomon, gli gridò: "Ehi, hai rubato le ciliegie: ora ti aggiusto io". Seguito dalla sua guardia del corpo Slawik, Eichmann scese in giardino, afferrò Shalomon e lo trascinò piangente nella baracca degli attrezzi. Slawik entrò a sua volta e chiuse la porta. Subito sentimmo il ragazzo gridare di dolore e dai rumori comprendemmo che Eichmann e Slawik lo stavano percuotendo con pugni, con calci, con le cinghie. Poi la porta della baracca si aprì. Shalomon non gridava più. Eichmann uscì, aggiustandosi la camicia che gli era uscita dai pantaloni. Notai che l'indumento era macchiato e ritenni si trattasse di sangue. Eichmann era in disordine e mi sembrò sfinito e sconvolto. Passando davanti a noi mormorò: "Uebles mistvolk" (lurida gentaglia). Compresi che aveva ammazzato Shalomon quando Slawik si affacciò sulla porta della baracca e chiamò Teitel...».

Gabriel Bach: «Dite chi era Teitel».

Gordon: «Era l'autista di Eichmann. Dunque, Teitel accorse e con Slawik trascinò Shalomon per i piedi. Era insanguinato e non si muoveva. Lo gettarono contro i gradini della porta secondaria della casa. Teitel prese l'auto e con Slawik gettò Shalomon fra i sedili anteriore e posteriore. Loro salirono davanti. Teitel e Slawik tornarono dopo mezz'ora e Slawik ci disse: "Ho gettato il porco nel Danubio e voi farete la stessa fine"».

Giudice Landau: «Gordon, avvicinatevi prendete questa matita e questo foglio e fate uno schizzo dei luoghi come li ricordate. Segnate la baracca, dove eravate voi, dove fu trascinato il ragazzo quando lo portarono fuori dalla baracca, dove era la trincea che stavate scavando».

Il teste esegue il disegno, mentre Servatius e Gabriel Bach si avvicinano. Quindi Gordon spiega: «Io e gli altri eravamo qui, a circa due metri dalla porta della baracca, chi dentro chi sull'orlo della trincea».

Bach: «Avete visto Eichmann altre volte?».

Gordon: «Sì, più volte, finchè lavorai nella sua villa. Una volta egli chiamò Albach».

Bach: «Chi era?».

Gordon: «Un ingegnere ebreo che comandava la nostra squadra. Udimmo Eichmann gridare, poi Albach passò scortato da due soldati. Aveva la faccia rossa e mi parve anche gonfia. Ci disse: «Credo che mi portino alla «Gestapo». Avvertite lo agente (cioè l'uomo incaricato di tenere i contatti con il consiglio ebraico) perchè si interessi di sapere cosa mi accadrà».

Bach: «Rivedeste Albach?».

Gordon: «Mai più».

Bach: «C'è stato qualche altro episodio del genere?».

Gordon: «Sì, un giorno Slawik ci fece entrare nella baracca e vi entrò egli stesso con una donna ungherese, moglie del capo giardiniere, che piangeva. Slawik urlò: «Questa donna afferma che uno di voi maiali ha cercato di violentare sua figlia di nove anni». In quel momento sopraggiunse Eichmann, che ci prese tutti a schiaffi e calci. Io presi due schiaffoni sulla faccia. La donna cominciò a gridare che non aveva mai detto che uno di noi avesse cercato di violentare sua figlia. La cosa finì lì, non ho mai capito perchè Slawik si comportò così».

Bach: «Potete dire con certezza che quell'ufficiale di allora è la stessa persona che vedete oggi nella cabina di vetro?».

Eichmann ha continuato a scrivere appunti, senza alzare lo sguardo. Anche oggi l'imputato ha preso molte annotazioni, che spesso ha fatto passare al suo avvocato.

Gordon: «L'uomo è cambiato, ma l'ufficiale di allora è lo stesso del quale i giornali hanno pubblicate molte foto, dicendo che si trattava di Adolf Eichmann».

Giudice Landau: «Guardate queste tre fotografie: furono scattate ad Eichmann durante la guerra».

Gordon (le guarda poi dice): «Vedendo queste fotografie, posso affermare senza ombra di dubbio che l'ufficiale che entrò nella baracca con Shalomon è lo stesso qui ritratto».

Bach: «L'accusa ha finito lo interrogatorio».

Giudice Landau: «La difesa può controinterrogare».

L'avvocato Servatius si alza e comincia a martellare il teste di domande, spesso insidiose. Landau lascia correre. Il teste risponde senza confondersi.

Servatius: «E' stata la sola uccisione alla quale avete assistito in Ungheria?».

Gordon: «Fu la prima alla quale dovetti assistere nella mia vita. Nei mesi seguenti ne vidi molte altre».

Servatius: «Quale fu la reazione dei vostri compagni?».

Gordon: «Se ebbero la mia stessa reazione, erano terrorizzati e sconvolti».

Servatius: «Se Eichmann entrò nella capanna, come potete dire che fu lui ad uccidere Shalomon?».

Gordon: «Non l'ho detto. Ho detto che da ciò che sentii e da come vidi Eichmann dopo, ritenni che anche lui avesse dato una mano a Slawik a uccidere».

Servatius: «Avete detto che la camicia di Eichmann era sporca di sangue. Erano macchie rosse?».

Gordon: «Non erano scure e riluccevano al sole».

Servatius: «Poteva essere sudore?».

Gordon: «Io ho lavorato a mestieri che fanno sudare, le macchie di sudore compaiono sotto le ascelle, sulla schiena, sul petto in alto, non nella parte bassa della camicia, anche se questa esce dai pantaloni. Inoltre, il sudore non riluce al sole; il sangue sì, lo so perchè ne ho visto altre volte».

Servatius: «Avete detto che stavate scavando trincee antiaeree. In istruttoria diceste che erano piazzole per mortaio».

Gordon: «Quando andammo a lavorare ci dissero che erano ripari antischegge, poi ci dissero che erano piazzole per mortaio. Credo però fossero trincee antiaeree antischegge».

Servatius: «Come fate ad affermare che Eichmann e Slawik percossero Shalomon con le cinghie?».

Gordon: «Conosco per personale esperienza il rumore di tali percosse».

Giudice Benjamin Halevi: «Eichmann e Slawik avevano il cinturone?».

Gordon: «Eichmann no; Slawik aveva, credo di ricordare, il cinturone con la fibbia recante la frase «Got mit uns» (Dio con noi)».

Servatius: «Che mestiere fate oggi?».

Gordon: «Sono capoguardiano in una azienda industriale nel Sud Israelen».

Giudice Landau: «Riprendete il disegno che avete tracciato e riditeci dove vi trovavate».

Gordon esegue ripetendo ciò che aveva detto, ma con altre parole.

Landau: «Avete notato cambiamenti nell'abbigliamento di Eichmann e Slawik da quando entrarono nella baracca a quando ne uscirono?».

Gordon: «Ero molto spaventato, vidi però che la camicia di Eichmann era uscita dai pantaloni».

Licenziato il teste, la Pubblica accusa ha presentato, perchè fosse allegata agli atti come elemento di prova (e la Corte l'ha ammessa) la dichiarazione giurata resa dal dott. Becker Werner, ora in Brasile e durante la guerra membro del consiglio ebraico di Budapest. Werner nella sua dichiarazione ha riferito fatti già descritti ieri da Freudiger e da Brody. Essa però contiene anche elementi nuovi. Ad esempio, Becker Werner sostiene che, a un certo momento, Eichmann voleva deportare tutti i membri del consiglio ebraico con le famiglie (a quel tempo Freudiger era già scappato — come ha narrato ieri — con il consenso, forse non disinteressato, di Wisliceny, aiutante di Eichmann). L'operazione fu impedita dal deciso intervento del Governo fantoccio ungherese, che pure nella questione degli ebrei, a detta di Werner, cercò di impedire le deportazioni.

E' stato quindi ascoltato il dott. Tibor Ferenc ora residente in Israele. Egli fu subito dopo la guerra, Sostituto procuratore generale in Ungheria ed ebbe colloqui con tre esponenti del Governo fantoccio magiaro che attendevano l'esecuzione delle sentenze capitali comminate nei loro confronti per crimini di guerra.

Il teste ha riferito che il Sottosegretario all'Interno, Laszlo Baky, e il capo della politica, Peter Hein, gli dissero, quando li interrogò in carcere, che ogni disposizione relativa agli ebrei veniva impartita da Eichmann e di questo Endre affermò di essersi lamentato con il Presidente del Consiglio, che si disse impotente a modificare quello stato di cose.

Servatius ha chiesto di controinterrogare il teste e gli ha domandato: «Siete certo di quello che dite? Endre era un funzionario dello Stato e come tale doveva prendere ordini dai suoi superiori, non da uno straniero».

Ferenc ha riso e ha risposto: «Depongo sotto giuramento. Avvocato, mi consenta di dubitare che non sappiate come si comportavano i tedeschi nei paesi occupati».

Su questa risposta, il giudice stava per dichiarare tolta la udienza e rinviato a lunedì il dibattimento, quando il Procuratore generale Gideon Hausner ha chiesto di presentare una istanza.

Hausner: «La Pubblica accusa è in possesso di film documentari sul ghetto di Varsavia, sui campi di sterminio, sulle camere a gas e desidera proiettarli alla Corte. Abbiamo anche un documentario preparato dalla televisione della Germania occidentale, ma esso giunge a conclusione di un tipo sul quale non concordiamo e non lo presenteremo».

Giudice Landau: «La Corte si riserva di decidere sull'ammissione della prova chiesta dall'accusa. Intanto suggerisce che l'accusa proietti i film all'avvocato difensore, che ne possa prendere conoscenza, presente Eichman se questi lo chiederà. La Corte suggerisce che ciò avvenga in quest'aula, durante l'interruzione di fine settimana».

Quindi il Presidente ha rinviato il dibattimento a lunedì mattina.

U. P. I.

TRAGICO BILANCIO DI UN INCIDENTE D'AUTO

Due morti e tre feriti lungo la marina di Pisa

Pisa, 26

Due morti e tre feriti sono il bilancio di un incidente stradale accaduto sul viale di Marina di Pisa. Esso ha coinvolto cinque studenti della Facoltà di ingegneria dell'Ateneo pisano che la scorsa notte, a tarda ora, stavano facendo ritorno alle proprie abitazioni dopo una cena.

I cinque studenti, dopo aver trascorso la serata a Tirrenia, a bordo di una «1100», si sono diretti verso Pisa lungo il viale di marina. All'altezza della curva detta dei «Bufalotti» la macchina è andata a schiantarsi contro un platano.

I morti sono il giovane Paolo Brigliasco, di Carrara, deceduto poco dopo l'incidente, ed il 24enne Vittorio Klun Colon, di Avenza (Massa-Carrara) che è deceduto stamane all'ospedale di Pisa. I feriti sono gli studenti Rocco Colantuomo di 20 anni, di Pisa, Antonio Porcheddu di 23 anni, residente a Brescia e Giorgio Tzimopulos di 27 anni, di Salonicco (Grecia) e residente a Pisa, tutti e tre giudicati guaribili in 30 giorni salvo complicazioni per ferite e fratture varie.

LA «FIAT» AL BOURGET al Salone dell'aeronautica

Parigi, 26

Stamane è stato inaugurato il XXIV Salone internazionale dell'aeronautica all'aeroporto del Bourget, manifestazione biennale che riunisce le principali Case costruttrici di aerei del mondo intero. Particolarmente apprezzato è stato lo stand, impostato sulla cooperazione europea e con gli Stati Uniti, della «Fiat». La fabbrica italiana, infatti, oltre a produrre in proprio alcuni apparecchi, collabora con altre nazioni alla realizzazione di diversi altri modelli. Anche dei pezzi del famoso aereo francese «Caravelle» sono forniti alla società costruttrice dalla Fiat.

La casa torinese presenterà soprattutto nella manifestazione aerea di domattina, il suo «Jet Trainer G 91», particolarmente indicato per la preparazione tecnica degli allievi piloti, per le operazioni di ricognizione armata fototelevisiva e per l'appoggio tattico. Date le sue caratteristiche di solidità, manovrabilità, semplicità, oltre alla notevole economicità d'impiego, questo apparecchio della «Fiat» ha già incontrato grande interesse presso le Forze armate italiane e tedesche, per cui sono in corso commesse.

Il XXIV Salone internazionale dell'aeronautica ha avuto come «clou» tre presentazioni eccezionali. La prima è la capsula «Mercury», a bordo della quale il comandante Shepard, l'astronauta americano, ha compiuto il suo volo nello spazio. La capsula è giunta ieri pomeriggio dagli Stati Uniti e sin da stamane ha attirato l'attenzione di tutti i visitatori.

Dal canto suo, «Sud-Aviazion», la compagnia che fabbrica le «Caravelle», ha presentato la «Maquette», tenuta sino a ora segreta, del nuovo modello che sarà pronto per il 1967. Si tratta di un apparecchio munito di quattro reattori posteriori che potrà raggiungere la velocità di 2.250 chilometri orari. Infine, nel pomeriggio di oggi è giunto sul campo dello aeroporto del Bourget, il superbombardiere americano «B-58» partito da New York tre ore e mezzo prima.

Alla ricerca di un tesoro sul colle di San Poteto

Pistoia, 26

Un giovane operaio tessile di Montale di Prato sta effettuando ricerche di carattere archeologico sul colle di San Poteto dove, anticamente, sorgeva un vecchio monastero e dove secondo una vecchia leggenda sarebbe nascosto il tesoro dei frati.

Già nella estate del 1959, Giorgio Gelli effettuò alcuni scavi insieme ad alcuni amici. I giovani ricercatori scavarono allora per circa due mesi seguiti dal prof. Vasco Melani per conto della sovrintendenza: ma del tesoro dei frati nessuna traccia.

A distanza di due anni, il Gelli ha realizzato, insieme all'elettrotecnico Gino Ciampi, un apparecchio che si avvicina al contatore «Geiger» ma che si differenzia da questo per una antenna la quale riesce a captare le radiazioni metalliche antimagnetiche. Con l'ausilio di questa macchina, frutto di pazienti studi, Giorgio Gelli tornerà sulle verdi colline di San Poteto alla ricerca del tesoro.

Da Galtrucco sceglierete i tessuti più belli e più nuovi



Quando vi sarà presentato
l'assortimento del tessuto richiesto,
per signora o per uomo,
di seta unita e stampata, cotone o lana,
voi proverete una vera gioia.
Vedrete come il buon gusto
e l'esperienza di Galtrucco
hanno già scelto per voi,
dalle migliori produzioni
italiane ed estere, i tessuti più belli,
desiderati dalla vostra signorilità,
ai prezzi più convenienti.
La scelta vi sarà facile e vi darà
la soddisfazione più completa.



Galtrucco

dal 1870

la più importante Casa italiana di tessuti novità

TRIESTE - PIAZZA GOLDONI, 1

Milano - Piazza Duomo
Milano - Via S. Gregorio, 25
Roma - Via del Tritone, 23
Roma - Via Nazionale, 197
Torino - Via Roma, 121
Genova - Via XX Settembre, 213
Novara - Via Prina, 5

TUTTI GLI IMPEGNI DISDETTI DA FABIOLA A PARIGI

DIVENTA MAMMA LA REGINA DEL BELGIO?

Pochi sono disposti a credere alla versione ufficiale secondo cui l'indisposizione è dovuta a un raffreddore

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 26

Stamani i parigini hanno appreso dai giornali che la Regina Fabiola, ospite della capitale insieme al marito, il Re Baldovino, non avrebbe partecipato alle manifestazioni in programma per la giornata: se ufficialmente il bollettino medico parla di un semplice raffreddamento, di un'angina più precisamente, le voci che avevano preceduto l'arrivo della Sovrana a Parigi, cioè di una sua imminente maternità, sono state più volte invocate in questa giornata.

Oggi tutti sono concordi nell'affermare che, sin dal suo arrivo, Fabiola era apparsa un po' pallida e un po' affaticata, cosa che pertanto non le ha impedito, durante le prime due giornate della sua visita, di partecipare a quasi tutte le manifestazioni in programma. Ieri sera, si è avuto un primo sentore del suo stato di salute quando, nel salire le gradinate dell'Opéra, Baldovino, dopo averne chiesto il permesso al Presidente De Gaulle, invece di stare al suo fianco come prevedeva il protocollo, ha preso il braccio di Fabiola per sostenerla e aiutarla sino alla loggia d'onore. Durante l'intervallo, poi, era prevista la presentazione ai Sovrani degli interpreti del balletto nella sala della biblioteca, presentazione che doveva essere effettuata in piedi. Ma Fabiola, che evidentemente cominciava a sentire i primi segni della stanchezza, ha chiesto di potersi sedere e, naturalmente, è stata subito accontentata.

Ma è stato solo al suo rientro al palazzo del Ministero degli Esteri che essa ha accusato un po' di febbre. Un medico, immediatamente chiamato al suo capezzale, l'ha visitata, ritornando poi stamani per una seconda visita. E' stato lui, nel constatare che lo stato di salute della Regina era tale da non poter sopportare le visite previste per lei nella mattinata, che ha fatto disdire l'annunciata visita all'ospedale S. Vincenzo, che Fabiola doveva effettuare in compagnia della signora De Gaulle. Sempre per ordine del medico, la Regina non ha lasciato per tutta la giornata le sue stanze e questa sera non si è recata a Versailles per la visita del castello, la cena e lo spettacolo. Solo Baldovino vi ha assistito.

Vice

Un grande radiotelescopio in costruzione a Torino

Torino, 26

Il più grande radio-telescopio d'Italia è in costruzione a Torino: farà parte del nuovo «Centro di radio-ascolto spaziale privato» che i fratelli Achille e Giovan Battista Judica-Cordiglia stanno montando sulla collina di Torino, in regione Torre Bert di San Vito. Il radio-telescopio dei fratelli Judica-Cordiglia avrà infatti un diametro di circa otto metri, mentre il maggiore apparato italiano del genere, quello di Arcetri, ne misura cinque. L'impianto, che sarà montato su un'antenna a traliccio alta 12 metri, sarà visibile da Torino città; l'apparato, ruotando tanto in senso zenitale che in senso azimutale, consentirà la localizzazione di qualsiasi emittente spaziale che trasmetta tra i 30 ed i 1000 megacicli. Il «Centro» sarà infatti dotato anche di cinque ricevitori ed otto convertitori che prevedono l'esplorazione di tutte le frequenze comprese tra tali due limiti.

I lavori di montaggio ed installazione sono in fase ormai avanzata. Entro una ventina di giorni circa il nuovo «Centro» sarà in grado di funzionare. I collegamenti tra il radio-telescopio e l'apparecchiatura d'ascolto viene effettuato mediante appositi pre-amplificatori di progettazione dei fratelli Judica-Cordiglia. Le posizioni in cui viene a trovarsi man mano il radio-telescopio durante la ricezione verranno controllate da un sistema di due telecamere, pure montate dai due fratelli, che riporteranno in sala radio anche i più piccoli spostamenti.

Lo scopo del «Centro» è duplice: intercettazione di comunicazioni spaziali di varia natura, conseguenti al lancio di satelliti artificiali orbitanti attorno alla Terra o di veicoli diretti verso altri determinati pianeti, nonchè captazioni di segnali di provenienza cosmica o, comunque, in relazione ad emissioni interstellari; ricerche che possono riflettere o avere rapporti con particolari settori interessanti la bio-fisio-patologia spaziale, attraverso consulenze specialistiche nelle varie scienze interessate, in rapporto alle necessità emergenti.

Il terreno su cui sta sorgendo il «Centro di radio-ascolto spaziale privato» è di proprietà del Comune di Torino che, in seduta di Consiglio comunale, ne ha deliberato all'unanimità la concessione gratuita ai fratelli Judica-Cordiglia, alla cui esclusiva iniziativa è dovuto l'impianto. I due fratelli hanno voluto dedicare la loro nuova iniziativa al Centenario dell'Unità d'Italia, per mettere Torino all'avanguardia di un modernissimo campo come quello del radio-ascolto spaziale.

Come è noto, i due fratelli hanno continuato a ricevere ultimamente emissioni sulla lunghezza d'onda ordinariamente usata dai sovietici per le loro trasmissioni di satelliti. Le captazioni dei Judica-Cordiglia hanno fruttato loro la citazione dell'agenzia di stampa sovietica «Tass», e le congratulazioni dell'Osservatorio di Bochum, di quello di Jodrell Bank, e del Ministero della Difesa degli Stati Uniti. Le registrazioni delle ricezioni dei due fratelli sono state inoltre trasmesse a tutti i centri di ascolto americani.



Teheran: il Premier persiano Ali Amini si dedica al giardinaggio

EMOZIONE IN INGHILTERRA PER MARGARET

Il padre preferirebbe che fosse una bambina

Già da due mesi la notizia era conosciuta a Corte Si ripropone l'astruso problema del titolo nobiliare

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 26

Felicitazioni e auguri continuano ad affluire a Kensington Palace, residenza dei coniugi Armstrong-Jones. Dello stato di Margaret, la Regina e altri membri della famiglia reale erano già stati informati più di due mesi fa. Sarà per questo che l'altezzoso «Times» dà la notizia su una sola colonna, in una pagina centrale, mentre tutti gli altri giornali la pubblicano in posti d'onore, e alcuni con enormi titoli in prima pagina. A dare l'annuncio ufficiale si è atteso che la gravidanza fosse più sicuramente avviata. I medici della principessa, Lord Evans, Sir John Peel e Sir John Weir, sono assai soddisfatti del suo andamento, che dovrebbe concludersi felicemente in autunno.

Non si sa ancora dove il bambino o la bambina di Margaret sarà dato alla luce, se in una clinica o a Kensington Palace, ma è più probabile Kensington Palace. Il padre preferirebbe che fosse una bambina. Armstrong-Jones ha una madre e due matrigne, perchè suo padre si è sposato tre volte. E' stata la precedente matrigna, l'ex attrice Carol Coombe, attualmente signora Lopez, a rivelare quella sua preferenza. La signora Lopez ha detto: «Tony è nato per essere un padre di famiglia. Ha grande simpatia per i bambini. Sono sicura che desidererebbe avere per prima una bambina. Egli stesso mi ha confidato che gli piacerebbe avere una figlia».

Agli effetti costituzionali, non è indifferente che nasca un bambino o una bambina. Nella linea di successione al trono si susseguono per ordine il principe Carlo del Galles, il principe Andrea, la principessa Anna, la principessa Margaret. Il nascituro sarà quinto nella linea di successione, ma se sarà una bambina e le nascerà un fratello diventerà sesta, se due fratelli diventerà settima, e così via. Comunque, non c'è praticamente alcuna probabilità che salga un giorno o l'altro sul trono di Inghilterra: la fila è troppo lunga.

Intanto è già cominciato il solito gioco da bambini, sul titolo da dare al nascituro. Nome e cognome sono troppo poco per un bambino della famiglia reale. Il guaio è che la storia d'Inghilterra non offre precedenti calzanti. L'ultima volta che una principessa sposò un uomo senza titoli fu nel 1503, quando Cecilia, terza figlia di Edoardo IV, ebbe per secondo marito l'oscurissimo Thomas Kymbe. Il terribile problema che affaticherà i cervelloni degli studiosi di araldica e di protocollo sarà se dare un titolo ad Armstrong Jones e alla principessa Margaret, o soltanto alla principessa. Uno di questi esperti, il signor Cyril Hankinson, direttore del «Debrett's Peerage», ha osservato che un titolo si dà per un importante servigio reso o per ragioni costituzionali.

Intanto, la principessa Margaret prosegue la sua vita normale, mentre il pubblico inglese è ancora commosso dalla notizia. Ma è naturale: per lei che lo sapeva già non è stato uno sforzo. Ieri, prima che l'annuncio fosse diramato, era stata in visita a un ospedale di malattie dell'orecchio naso e gola, si era intrattenuta affabile, sorridente, con alcuni bambini scelti fra quelli in via di guarigione, aveva preso il tè con le infermiere.

La Regina Elisabetta è tornata giusto in tempo a Buckingham Palace da Liverpool per l'annuncio. La Regina madre è a Birkhall, sua residenza presso il castello di Balmoral in Scozia, e tornerà a Londra solo domenica.

Si conferma che tutti gli impegni della principessa Margaret sono stati disdetti, fuorchè la sua presenza alle nozze del duca di Kent con la signorina Worsley, in programma per l'8 giugno.

Eugenio Galvano

Rubati a Milano 90 chili di arsenico

Milano, 26

Novanta chilogrammi di arsenico sono stati rubati da un carro merci in sosta alla Stazione Bovisa delle Ferrovie nord: il veleno era contenuto in un fusto la cui sparizione è stata constatata dal capostazione Ercole Pastorino. Il furto è stato denunciato al Commissariato Cenisio da dove l'allarme è stato propagato a tutti i posti di polizia. La pericolosa merce, giunta dalla Svezia, era destinata ad una ditta di metalli di Paderno Dugnano. Si teme che i ladri per disfarsi del veleno mettano in pericolo la vita di altre persone: si pensa, infatti, che i malviventi abbiano rubato il fusto senza sapere che cosa contenga.

LE POLEMICHE:
Enzo Tortora - Mike Bongiorno

I PERSONAGGI:
Ilaria Occhini, Laura Betti, Raffaele Pisu, l'amico del giaguaro

LE STORIE:
Ugo Tognazzi e Maurizio Arena

LE INCHIESTE:
Gli intellettuali e la televisione

I PROGRAMMI:
la radio e tutta la televisione per la prossima settimana

LE CURIOSITÀ:
notizie dal mondo, l'angolo dei ragazzi, la televisione a colori

E MILLE ALTRE COSE...

su settimana radio TV

SOLO 60 LIRE

SUPERATI E INADATTI CERTI TIPI DI IMPRESA E DI PROPRIETA'

Una riforma dei contratti alla base dello sviluppo agricolo

L'equilibrio economico necessario alle nostre campagne non può prescindere da una vita socialmente più dignitosa per chi vive della terra e sulla terra

La nostra agricoltura ha subito le conseguenze della trasformazione e dello sviluppo economico e sociale che, dalla fine della guerra ad oggi, ha caratterizzato la dinamica ricostruttiva del nostro Paese. Conseguenze dirette di questo processo sono: l'aumento del reddito nazionale (complessivo e pro capite), la sua diversa distribuzione percentuale fra i vari settori economici, la diminuzione della popolazione agricola, dovuta al travaso di parte di essa in altri settori produttivi — industriale soprattutto —, la formazione di sempre più vasti mercati interni ed esteri, per affrontare i quali si rende indispensabile l'attuazione di nuove tecniche mercantili che si sgancino da quelle a forma singolaristica, oramai superate e fin qui seguite nel nostro settore agricolo.

Il problema dell'agricoltura italiana d'oggi non è quindi un solo fatto tecnico o di pianificazione, ma è anche — e vorremmo dire soprattutto — un fatto mercantile, perchè l'attuale crisi dei redditi agricoli è una conseguenza diretta dello sfavorevole andamento del mercato — interno ed estero — dei prodotti agricoli.

Un'altra causa dello squilibrio fra il livello economico delle categorie rurali e le altre categorie va ricercata nella diversa capacità professionale che si registra fra imprenditori agricoli e non. E' facile, infatti, rilevare la non sufficiente preparazione tecnico-professionale in alcuni settori della nostra agricoltura, specie in relazione ai compiti ad essa derivanti dalla nostra nuova politica agricola internazionale, conseguente la nostra posizione di Stato partecipe al MEC. Aggiungasi, come fatto aggravante, naturalmente, la tendenza della più intraprendente parte della popolazione agricola all'abbandono della terra ed all'esodo verso la città. Concause, tutte importanti, sono ancora: il cumulo dei redditi nelle mani di agricoltori che vivono distante dalla terra e che esercitano altre attività. Così i capitali provenienti dall'agricoltura vengono investiti, lontano dal luogo di provenienza, in altre imprese, estraniandosi dal ciclo produttivo agricolo, anzichè ritornarvi. Ciò rappresenta una continua e dannosa fuga del capitale dall'agricoltura, eppertanto un progressivo impoverimento del settore, le cui attrezzature invecchiate non hanno possibilità di rinnovamento ed ammodernamento. Non mancano certamente le eccezioni, lodevoli ma sporadiche eccezioni, che, però, non bastano per modificare l'attuale stato di cose.

La modifica del gusto dei consumatori, nella ricerca dei prodotti agricoli, è un'altra delle concause. Si riduce, infatti, il consumo dei prodotti di quantità, come cereali, legumi, patate, ecc, e si aumenta il consumo di prodotti di qualità, come carne (ed altri prodotti zootecnici), frutta, ortaggi, verdura, zucchero, ecc. Le riconversioni colturali — ridimensionamento delle colture granarie, incremento degli allevamenti zootecnici e delle colture erbacee — sono già in atto. Ma prima che esse giungano al suo giusto punto di equilibrio occorre ancora un lungo periodo di assestamento.

Da quanto fin qui detto è evidente la vastità dei compiti futuri che spettano agli imprenditori agricoli del nostro Paese. Ma non basta. La popolazione attiva agricola va riducendosi. Nel 1936 il 49 per cento della popolazione attiva italiana totale era dedita all'agricoltura; oggi questo 49 per cento è sceso al 31 per cento.

A questo punto, oltre a considerare l'azienda nell'ambito delle forze di lavoro, è d'uopo osservarla anche sotto il profilo della sua efficienza ed organicità, in quanto taluni tipi di impresa e di proprietà non possono non ritenersi superati, eppertanto inadatti alle esigenze di una razionale e moderna agricoltura. (Latifondo padronale o contadino). Nè nell'analisi possono tralasciarsi le indagini intorno ai vari tipi di contratti agricoli, oggi regolanti i rapporti fra proprietà, impresa e lavoro. Alcuni dei vigenti tipi di contratti non sono ritenuti più adatti alle moderne esigenze economiche e sociali.

E' dunque evidente che, prima o poi, il problema della riforma dei contratti agrari dovrà venire affrontato e radicalmente risolto. Sede adatta, per una approfondita discussione del problema, sarà certamente la Conferenza nazionale della agricoltura, anche se non si hanno ancora chiari concetti sul come debba essere effettuata questa riforma. E' certo, però, che l'evoluzione sociale ed economica del dopoguerra nel settore agricolo fa sempre più acutamente sentire la necessità di soluzione del problema, anche se lo stesso esiste già da tempo. Non è il caso qui di farne la storia ma, attraverso la conoscenza che se ne ha, si può affermare che in alcuni settori c'è stata una riforma spontanea, in altri settori hanno operato — e anche bene — gli accordi sindacali. Oggi il progetto di riforma dovrebbe materializzarsi in specifiche norme di legge, eppertanto all'ammodernamento dei vari tipi di contratti agrari si dovrebbe pervenire per intervento pubblico. Se dovesse porsi la domanda quale delle tre forme — evoluzione spontanea, accordo sindacale, pubblico intervento sia da ritenere la migliore per giungere alla méta, non esiteremmo un momento a dichiararci favorevoli per l'ultima — pubblico intervento — poichè siamo convinti che se in campo economico, per salvare la nostra agricoltura, è indispensabile l'intervento dello Stato, anche in quello contrattuale debba avvenire altrettanto.

Affiancati a questi problemi stanno quelli della bonifica e della colonizzazione. Essi hanno sempre formato il fulcro della nostra politica agraria, ma oggi i criteri per la loro soluzione risultano completamente modificati, rispetto a quelli, diremo classici, sin ora seguiti. Acceleramento dei tempi di esecuzione e concentrazione dei mezzi sono oggi criteri che non possono prescindere dal concetto di bonifica, la quale, pertanto, laddove si rende necessaria, dovrebbe essere resa obbligatoria mediante l'imposizione di obblighi di miglioramento aziendale, intesi a raggiungere la normalità fondiaria ed agraria in un'azienda. Si aggancia a quanto fin qui esposto — bonifica, colonizzazione — il problema di come compiere questa opera nei territori montani, dove, per i tecnici, quello fondamentale da risolvere è sempre il binomio: pascolo-bosco-allevamenti.

A questo punto non bastano certamente le trasformazioni colturali, che sono strettamente connesse con la difesa del bosco e l'assestamento idraulico forestale non solamente a favore dei territori considerati, ma anche di quelli sottostanti. Già in apertura di questo panoramico sguardo al settore della nostra agricoltura ne rilevammo il lato mercantilista.

Vogliamo ora soffermarci su questo problema più dettagliatamente, esaminandolo più da vicino, soprattutto sotto l'aspetto della redditività delle imprese agricole e di quello dei prezzi e costi. Le opinioni sono discordi in questo campo, in quanto c'è chi ritiene che il problema della redditività possa risolversi mediante una maggiore difesa dei prezzi di vendita dei prodotti. (Quindi intervento dello Stato, nella fissazione dei prezzi di vendita dei prodotti agricoli e nel sostegno degli stessi mediante provvedimenti di natura economico-finanziaria). C'è chi sostiene invece che il problema vada affrontato e risolto considerando il divario tra prezzi di produzione e prezzi al consumo. (Quindi eliminazione di fasi intermedie nel passaggio del prodotto dalla fonte di produzione al consumo, mediante il sistema di spontanee iniziative cooperativistiche fra produttori). C'è, infine, chi auspica un abbassamento dei costi di produzione, mediante la riduzione dei prezzi dei principali mezzi di produzione (per esempio macchine, fertilizzanti, ecc.) e mediante l'afflusso all'agricoltura di capitali ad un costo sopportabile. Secondo noi, la seconda ipotesi dovrebbe fondersi colla terza, per cui la soluzione del problema potrebbe raggiungersi mediante un sano, spontaneo, movimento cooperativistico rurale.

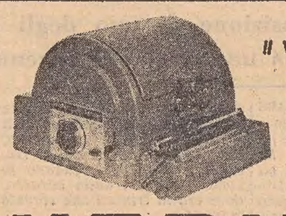
Tutto quanto riguarda il complesso problema del credito agrario: durata, garanzia, concessione di conti correnti, istruttoria delle domande, va pertanto sollecitamente riveduto. E noi auspichiamo che tutto questo non debba avvenire a seguito di emanazioni di specifiche norme di legge, la cui promulgazione oggi è neanche prevista, ma mediante uno sveltimento dei propri servizi da parte degli Istituto bancari preposti alle operazioni di credito agrario, non ultime le Casse di Risparmio.

Collaterale a quello dei costi è il problema tributario e contributivo. I redditi agricoli vengono fortemente falcidiati dai tributi che su essi prelevano lo Stato, le Province, i Comuni e dai gravami contributivi di altra natura — contributi agricoli unificati, ecc., — prelevati in altra maniera. Dal 1937 non è stata effettuata una revisione generale degli estimi catastali; una nuova revisione dunque si impone, come pure si impone una riforma della finanza locale, anche se oggi si senta parlare con insistenza della personalizzazione delle imposte, sistema che dovrebbe consentire l'abbattimento alla base dei tributi, favorendo così, e giustamente, le piccole imprese.

Da questa disamina dei fondamentali problemi della nostra agricoltura è ora il momento di trarre le conclusioni. Le quali, per noi, si presentano sotto il triplice aspetto della equiparazione dei redditi agricoli a quelli degli altri settori economici; del rafforzamento delle posizioni imprenditoriali nello ambito professionale ed economico, per l'appianamento delle difficoltà inerenti l'andamento dei mercati interni; dell'inserimento infine, di questi mercati nel campo internazionale, in ossequio agli impegni che ci derivano dalla nostra posizione di aderenti al MEC.

Le direttrici della nostra politica agraria, così fissate hanno da trovare la loro definizione nel rinnovato equilibrio economico che dovrà derivare alle nostre campagne e che non potrà prescindere da una vita socialmente più dignitosa per chi vive della terra e sulla terra.

E. D. Rustia - Traine



Il Verifax Bantam costa 93.500 lire

Il Verifax Signet B costa 170.000 lire

VERIFAX
RIPRODUTTORE DI DOCUMENTI

★ 5 copie in 1 minuto da una sola matrice
★ Riproduce scritti, dattiloscritti e stampati in nero e a colori
★ Dà copie asciutte e permanenti
★ Prezzo di ogni copia: 25 lire!

Inviate questo tagliando al Distributore Verifax

OTTICA FOTO CINE Mioni TRIESTE
per TRIESTE, GORIZIA e Provincia
TERGESTEO
PZ. DELLA BORSA, 15
TEL. 36170

Otterrete, senza impegno, informazioni

Nome _____
Ditta _____
Indirizzo _____ Città _____

Verifax è un prodotto KODAK

UN'INDAGINE SULLE DISPONIBILITÀ DI POTENZIALE UMANO

Da dove vengono i nostri dirigenti?

Alla domanda, importante per lo sviluppo economico e sociale ha risposto l'ing. Guicciardi al decimo Congresso della UCID

Torino, 26

Da quali categorie sociali proviene la classe dirigente italiana? Chi fornisce un maggior numero di dirigenti? Il contado o le città? I membri della piccola borghesia o le classe lavoratrici hanno eguali probabilità di accedere come altri gruppi sociali alle funzioni di dirigente?

La risposta a queste domande è stata sinora solo approssimativa. Non era mai stato tentato, infatti, uno studio sul processo di formazione della classe dirigente italiana. Una prima impostazione del problema è stata compiuta dalla «Shell Italiana» con una inchiesta che la società mette ora a disposizione degli studiosi, quale nuovo contributo allo studio dei problemi sociologici e culturali del nostro tempo.

Presentando oggi a Torino, al X Congresso della UCID, lo studio sul ceto di provenienza e sulla ascesa sociale dei dirigenti italiani, il presidente della «Shell Italiana», ing. Diego Guicciardi, ne ha immediatamente sottolineato il carattere esplorativo: altri studi saranno necessari, infatti, per determinare con maggiore esattezza in quale modo venga scelta in Italia la classe dirigente. Il problema è uno dei massimi per lo sviluppo di un sano sistema economico-sociale perchè «dal modo con cui un sistema seleziona la sua classe dirigente» ha detto l'ing. Guicciardi «è molto facile dedurre il modo con cui in generale esso impiega le sue risorse umane e quindi valutare il suo potenziale di sviluppo».

L'inchiesta è stata condotta su un campione di circa 1.500 membri della classe dirigente attuale; una delle più significative risultanze è che la maggior parte dei dirigenti italiani proviene da centri con popolazione superiore ai 100 mila abitanti. I dirigenti italiani, cioè, vengono reclutati prevalentemente tra le popolazioni urbane mentre, come è noto, quella rurale provinciale è ancora in maggioranza.

Lo squilibrio tra le categorie sociali che forniscono i dirigenti è poi aggravato dal fatto che i dirigenti italiani sono in genere figli di liberi professionisti o di altri dirigenti.

L'ing. Guicciardi ha sostenuto che, se il nostro paese vorrà accelerare i tempi dello sviluppo sociale, dovrà occuparsi seriamente del problema della formazione di una classe dirigente più numerosa e proveniente davvero da tutte le categorie economiche. «Se noi avremo contribuito con questa ricerca» ha concluso l'ing. Guicciardi «a chiarire quali siano le condizioni da porre, quali le abilità da sviluppare per migliorare qualitativamente la nostra classe dirigente, se avremo creato nella pubblica opinione lo stimolo a sottolineare certi problemi e a incoraggiare certi orientamenti, potremo ritenere di aver fatto cosa utile».

primato mondiale

sensitivity

ai carburanti api 1961



Nei nuovi impianti di Falconara un'industria indipendente italiana ha raggiunto risultati sensitivity che GLI STESSI TECNICI AMERICANI HANNO RICONOSCIUTO NOTEVOLMENTE SUPERIORI A QUELLI DA LORO OTTENUTI.

Gli sforzi dei raffinatori di tutto il mondo sono tesi a migliorare la sensitivity delle benzine, cioè a ridurre lo scarto tra NOR (No Research Method) e NOM (No Motor Method).
Quello che conta, dunque, è **l'ottano strada** che è in ragione diretta della **sensitivity.**

$$NO\ strada = \frac{NOR + NOM}{2} - \left(\frac{S}{8}\right)^2$$

api

I carburanti api 1961 ora in distribuzione presso tutte le stazioni e punti di vendita api danno al vostro motore una potenza sinora sconosciuta

Il supercarburante SUPER SPRINT 100 STRADA che risponde come nessun altro carburante alle esigenze dei più potenti motori da corsa.
La benzina SPRINT 86 STRADA che rende come un buon supercarburante.

FATE LA PROVA: LA DIFFERENZA NON SI VEDE MA SI SENTE

Nelle benzine api 1961 l'additivazione con piombo è stata ridotta del 50% circa

IPPIA

CRONACHE SPORTIVE

SECONDA VITTORIA DEGLI ITALIANI AL GIRO

Lo slancio di Defilippis illumina l'intera tappa Palermo - Milazzo

Suo il traguardo finale tagliato alla testa di un plotone di 143 corridori - Diversi concorrenti colti da malore o infortunati

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Milazzo, 26

Molto sole, nella sesta tappa, e anche un pochino di gloria perchè la vittoria è toccata alla Maglia Tricolore. Nino Defilippis si era dimenticato di essere il campione d'Italia e viaggiava piuttosto in incognito in questo giro del Centenario che segna appunto l'apoteosi del tricolo. re. Oggi invece è apparso molto attivo sin dall'inizio e quando il Cit si muove una ragione ci deve essere.

Il Cit, come è noto, è il capitano della «Carpano», squadra che ha poco da rosicchiare in questo giro dove sono presenti le flotte più agguerrite di tutta l'Europa occidentale. Ormai le tappe a disposizione dei meno abbienti cominciano terribilmente ad assottigliarsi. Il campione d'Italia stava in vedetta fin da Torino nella speranza che si presentasse la buona occasione, ma, passa un giorno passa l'altro, la buona occasione non si è presentata. Cosicchè il fornaretto torinese ha dovuto accollarsi la fatica di sostenerne, come Atlante, tutto il mondo sulle sue spalle. Gli uomini della squadra difatti gli hanno potuto dare solo un piccolo aiuto. Abbiamo visto Di Maria correre a destra e a sinistra in cerca di volenterosi per attizzare il fuoco ma tutto il peso della giornata lo ha dovuto sostenere Nino Defilippis, marciando sempre all'avanguardia e allungando il collo al gruppo con poderose sgroppate.

Se dovessimo raccontare per filo e per segno tutte le mosse del Cit scriveremmo la cronaca della tappa quasi senza accorgercene perchè si può dire che il campione italiano è stato presente in tutte le fasi più colorite della vividissima sesta giornata di corsa. Ma non vogliamo escludere dalla narrazione anche gli altri bravi giovanotti che hanno dato vigore e sudore alla gara.

La tappa è incominciata sotto un sole tremendo, con un lieto annuncio: a Tinazzi è nata una bambina, e la mamma, in assenza del padre, si è presa l'arbitrio di chiamarla Donatella.

A Bagheria, dove i «picciotti», cento anni fa, giocarono ai borbonici scherzi terribili, Defilippis è già in moto con Tizzoglio. Il traguardo tricolore però viene vinto da Sarti. Poi, più in là, precisamente nelle vicinanze di Trabia, il capo della squadra biancoceleste, Bailetti, opera una audacissima sortita. Tutto zucchero per Defilippis che mette il gruppo alla frusta. A Termini Imerese Taccone vince il secondo traguardo tricolore e, persistendo nella fuga, trascina Fabbri, detto «Pennellone» Costalunga e Mas in una fuga vertiginosa nei «tourniquets» della riviera sicula settentrionale che procede a zig-zag tra una meravigliosa distesa di gerani purpurei sulla riva del mare.

Cade Canciani in una delle tante discesette perchè la strada è una continua montagna russa. A questo punto Van Looy che molti si ostinano a dichiarare in crisi, si curva sul manubrio e allunga con la sua pedalata possente. Defilippis è felice. Ci si mette anche un grosso personaggio a lavorare per lui!! Van Looy, naturalmente mette lo scompiglio nel gruppo. Poblet è costretto a donare le sue preziose energie. Ma quando, ripresi i quattro fuggitivi, torna a regnare una calma relativa, Van Looy da un'altra tremenda sgroppata. Siamo a Cefalù. Il gruppo si scinde in tanti grappoli. Chi vediamo all'avanguardia? Nino Defilippis. Questa è proprio la tappa del campione d'Italia, diciamo fra noi. Ed è così.

Alla ruota del Cit sono quindici uomini e precisamente Fischerkeller, come la sua ombra Poblet, Baffi, Taccone, Moresi, Costalunga, Botella, Conterno, Fabbri, Coletto, Tinazzi, Trapè, Mas, Suarez, Schroeders, mentre i belgi della Baratti, Van Geneudgen, Van Coninck, Van Pollaert presi da atroci dolori di ventre per attacchi appendicolari, vengono trasportati allo ospedale di Milazzo con l'elicottero. Il traguardo tricolore di Cefalù viene vinto da Conterno. Subito dopo è Panbianco a menar la danza. Lo seguono Poblet, Moser, Tacconi, Bahamontes, Coletto, Fontana e Ricò.

Ed eccoci ad un nuovo episodio del «tricolore» Defilippis. La carovana si imbatte in una serie di passaggi a livello chiusi che generano molta confusione. L'unico ad avere le idee chiare è il Cit sempre primo a saltare le sbarre ed a promuovere fughette di preparazione per il gran finale. Sembra davvero un fuoco pirotecnico. Ad uno ad uno, tutti si gettano nella mischia. Non sembra più una corsa ciclistica ma una gara ad ostacoli.

I nervi sono tesi. L'unico a mantenere la calma è Defilippis. Anche Poblet è calmo, e controlla la situazione. Dei grandi i più attivi sono: Battistini, Gaul e Van Looy. Dopo un ennesimo passaggio a livello chiuso vediamo entrare in scena anche Anquetil. E chi è alla sua ruota? Defilippis, sempre Defilippis. E Oreste Magni, il vincitore della tappa cagliaritana. Siamo ormai a patti. Benedetti vince il traguardo tricolore. Il velocista della «Ignis» resterà poi vittima di un incidente a 300 metri dallo striscione di Milazzo. Benedetti, Arienti e Goleaz sono in fuga. Defilippis è il primo a raggiungerlo, poi arrivano Poblet e Ciampi alla testa del gruppo ed ecco le Terme di Castroreale.

Il fuoco di mortaretti delle fughe continua senza interruzione. De Filippis è alla testa del drappello che imbocca per primo il viale d'arrivo. Nel drappello ci sono velocisti insigni, ma il Cit è più forte e vince la tappa, mentre nella colonna si inseriscono veramente un po' tardi Vannitsen, Van Looy e quindi tutto il gruppo.

Appena arrivata a Milazzo la carovana ha proseguito per Messina dove domattina traghetterà per Reggio Calabria. Il bollettino medico odierno è piuttosto nutrito. Esso dice: «Canciani, caduto dopo Termini Imerese non ha riportato che lesioni da slittamento, cioè abrasioni e contusioni. Casodi: lievi ferite sopracciglio, proseguito bene. Van Geneudgen ritirato accusando dolori gastrici e tosse. De Coninck a 100 km. da Milazzo colto da conati di vomito e successivamente da dolori violenti al quadrante destro dell'addome con irradiazioni all'arto e segni di forte difesa: inviato in elicottero d'urgenza all'ospedale per sospetta appendicite. In serata le precisazioni. Benedetti ferito al vertice del capo su collisione e capitombolo sul traguardo: due punti a cerotto come per i pugili; choc lieve ma penso che domani riprenderà il suo posto in corsa. Pellegrini: lieve ferita al capo ed ematoma sulla vena tibiale gamba sinistra. Nessuna gravità. Cloarec lieve ferita labbro contusa al labbro. Sornoni: contusioni multiple non gravi. Zorzi idem. Mele: caduta e abrasioni multiple agli arti. Berrendero: giunto con stoica sopportazione al traguardo, l'ascesso al gluteo destro può risolversi. Garau: disturbi neuro vegetativi e insonnia. Firmato il medico del giro dott. Giuseppe Frattini».

Domani settima tappa: Reggio Calabria-Cosenza di 221 km. lungo le gobbe del banco di Sant'Elia, di Vibo Valentia e del Passo di Acqua Bona.

Alessandro Alesiani

Ordine d'arrivo

1) **DEFILIPPIS NINO** che percorre i km. 224 in 5. 57'25" alla media di km. 37,602;

2) Desmet Armand, 3) Vannitsen Willy, 4) Pizzoglio Ezio, 5) Van Looy Rik e altri 138 corridori tutti col tempo del vincitore; 144) Pellegrini in 5.58'54", 145) Benedetti e Vigna 5.59'7", 147) Cloarec in 6.0'12", 148) Bui e Padovan in 6.1'51", 150) Berrendero 6.8'27", 151) Bariviera, Piscaglia, Sarti, Canciani, Mele, Malatesta e Poiano in 6.11'6", 158) Fornoni e Musone in 6.16'15". Hanno abbandonato: Van Geneugden, De Coninck, Van Pollaert.

Oggi e domani

Ripresa agonistica nella piscina di Trieste

Nella piscina comunale si riprende l'attività agonistica dopo i lunghi mesi di letargo. La riunione con cui si apre questa stagione a Trieste è una manifestazione a carattere propagandistico, chè tale deve essere considerata la seconda edizione del campionato di pallanuoto tra gli Istituti medi superiori cittadini, che avrà svolgimento in due serate. Ad accrescere l'interesse della riunione odierna, in cui sono in programma gli incontri eliminatori, e di quello di domani, che vedrà lo svolgimento delle finali, è prevista la disputa di una serie di gare di nuoto. A tali gare, tutte sulla distanza dei 100 m. per le categorie juniores e seniores e 66 m. per i ragazzi, prenderanno parte tutti i migliori elementi locali. Si avrà così tra le ragazze il duplice scontro Cecchi-Passagnoli in stile libero e delfino e tra i maschi le esibizioni degli azzurri Bianchi e Spangaro che, anche se non direttamente minacciati da alcun avversario, saranno impegnati a difendere il proprio prestigio col conseguimento di prestazioni di un certo tono.

Per tornare al torneo di pallanuoto che molto interesse ed entusiasmo suscitò nella sua prima edizione, anche quest'anno esso vede la partecipazione di quattro formazioni: una degli istituti tecnici (Volta e Da Vinci) vincitrice lo scorso anno, uno dei licei classici (Dante e Petrarca), e quelle del Liceo scientifico Oberdan e dell'Istituto nautico, che parte col favore del pronostico. Sono previsti due incontri ad eliminazione diretta stasera (ed il sorteggio degli accoppiamenti si farà mezza ora prima dell'inizio) e per domani le finali per il primo posto tra le due vincenti e per il terzo tra le squadre che usciranno sconfitte stasera.

Sia stasera che domani si inizierà alle 20 precise con le gare di nuoto, e saranno praticati prezzi... studenteschi.

AL CONCORSO IPPICO DI TRIESTE

Una grande medaglia d'oro del Presidente della Repubblica

Centodiciannove cavalli iscritti - Cavalieri e amazzoni di fama internazionale

Il tradizionale Concorso ippico di Trieste si apre sotto i migliori auspici: il Presidente della Repubblica ha invitato al Circolo organizzatore un dono di alto valore consistente in una grande medaglia d'oro artisticamente cesellata. Al Circolo ippico triestino sono pervenute altresì sedici coppe e altri doni dai seguenti offerenti: il Segretario generale dell'Esercito, il Comando Regione militare Nord Est, il Distretto militare di Trieste, il Comando Div. «Mantova», il Comando Div. «Ariete», il Comando Brigata di cavalleria «Pozzuolo del Friuli», l'82.o Regg. fanteria «Torino», il Commissario generale di Governo, il Comune di Trieste, la Cassa di Risparmio, la Società «Aquila», S.A.S. Torre e Tasso, la n.d. Luisa Feltrinelli Doria, il col. Carlo Francesco Gay, il col. Francesco Ottaviani, il bar. Giovanni Economo, la Società «Stock». Verranno pure messe in palio tre coppe offerte dal C.I.T. intitolate alla memoria di soci benemeriti. Inoltre verrà disputata la Coppa Ruspoli per la prova riservata agli ufficiali dei Reggimenti di cavalleria.

La manifestazione, che il Circolo ippico triestino organizza con gli auspici e la concreta collaborazione del Comune, dell'Azienda di soggiorno e del Reggimento Piemonte Cavalleria, si svolgerà sul panoramico Campo sportivo militare di Opicina nei giorni 1, 2, 3, 4 giugno.

Fino a iersera figuravano iscritti 119 cavalli. Cavalieri e amazzoni di chiara fama internazionale hanno inviato la loro adesione. Tra questi si segnalano il giovane Ravano di Genova, campione europeo juniores 1960, e l'ex campione europeo della categoria, Gualtiero Castellini di Milano, che nel 1959 conquistò il titolo a Londra, ricevendo le insegne dalle mani della Regina Madre d'Inghilterra, il col. Ildebrando Alfassio Grimaldi di Belluno, che al concorso triestino del 1960 conseguì il premio di stile, il col. Lucio Manzin, il magg. Sandro Azais, il gentleman udinese Paolo Spezzotti, il conte Persico di Treviso, il dott. Zanuso di Vicenza e molti altri cavalieri di chiara notorietà nazionale. Tra le amazzoni si segnalano la marchesa Caterina Modiano Paolucci de Calboli e la n.d. Laura Zanuso Marzotto per le numerose vittorie conseguite in concorsi nazionali e internazionali.

Il Concorso, per il quale viva regna l'attesa negli ambienti degli ippofili di Trieste e delle provincie del Friuli, del Goriziano e del Veneto, presenterà un folto e agguerrito stuolo di ufficiali di cinque Reggimenti di cavalleria.

I biglietti d'ingresso come pure gli abbonamenti alle quattro giornate, a condizioni particolarmente convenienti, sono in vendita alla Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

PERCHE' GREAVES NON ANDRA' AL MILAN

«Gli italiani mi tirano i capelli» lamenta la moglie del calciatore

Il Chelsea disposto a corrispondere la paga più alta - Possibile la squalifica del giuocatore per inadempienza al contratto

Londra, 26

La moglie del calciatore britannico Jimmy Greaves, signora Irene ha dichiarato oggi di essere contraria al progetto di trasferirsi in Italia perchè non le piace come si comportano in Italia gli uomini. La signora ha pertanto affermato di essere pienamente d'accordo con la decisione presa da suo marito di non passare alla squadra di calcio del Milan.

Un annuncio in questo senso dato ieri da Greaves ha mandato a monte il più grande contratto per un trasferimento che si sia mai avuto nella storia del calcio. Il Milan aveva accettato di pagare al Chelsea una somma che, a quanto è stato riferito, raggiungeva le 100 mila sterline e secondo la direzione del Milan Greaves aveva già firmato un contratto per giocare in Italia.

I dirigenti del Milan hanno minacciato di stroncare la carriera calcistica di Greaves cercando di impedirgli di giocare per qualsiasi altra squadra e perfino per la nazionale inglese ai campionati del mondo del prossimo anno. La graziosa moglie del calciatore ha raccontato ciò che accadde quando insieme a suo marito trascorse un «week-end» a Milano in questo mese per cercare casa: «Parliamo dei romei. Allungavano le mani e mi toccavano i capelli oppure me li tiravano quando camminavo per le strade. Non mi levavano gli occhi da dosso. Credo che lo facessero perchè ho dei capelli biondissimi. Comunque è una cosa che detesto». La signora Greaves attende un bimbo in luglio.

La mezz'ala Greaves è un elemento essenziale della nazionale inglese che si sta formando in vista dei campionati del mondo. Mercoledì scorso Greaves segnò un gol cinque minuti prima della fine della partita Italia-Inghilterra assicurando così la vittoria alla sua squadra per 3-2. Il gol che fece crollare le speranze italiane ha fatto di Greaves un eroe presso il pubblico italiano. Doveva passare al Milan tra un mese.

Ieri però è scoppiata la tempesta. Greaves ha informato i dirigenti del Milan di aver deciso di restare in Inghilterra. I giornali britannici hanno dato oggi la notizia sulle prime pagine con un risalto eccezionale. Roberto Savilla che aveva condotto le trattative per il trasferimento per il Milan, ha dichiarato: «Secondo la legge ed il contratto già firmato, Greaves è ormai un giocatore del Milan. Il Milan può impedirgli di giocare per qualsiasi altra squadra e può anche impedirgli di giocare del tutto fino a dopo la Coppa del Mondo del 1962».

La squadra del Chelsea aveva dato al Milan una opzione su Greaves diversi mesi orsono. A quell'epoca Greaves in Inghilterra guadagnava non più di 20 sterline. Il Milan gliene offriva 100 alla settimana più 10.000 sterline all'atto della firma del contratto. Ora i dirigenti del Chelsea hanno dichiarato che sono disposti a dare a Greaves una somma analoga a quella del Milan se il calciatore resterà in Inghilterra.

Suarez all'Inter per 375 milioni (!)

Barcellona, 26

L'Inter di Milano avrebbe pagato oggi per il giuocatore del Barcellona Luis Suarez una cifra record: l'equivalente, cioè, di 375 milioni di lire, dei quali 250 alla società e 125 per Suarez.

Secondo un contratto firmato oggi dal segretario dell'Inter, Italo Allodi, con la mezz'ala sinistra Suarez e i dirigenti del Barcellona, la squadra catalana riceverebbe 25 milioni di pesetas per il trasferimento, e Suarez 9 milioni più uno stipendio mensile di 25 mila pesetas e premi annuali per un minimo di mezzo milione di pesetas, per un totale di circa 36.400.000 pesetas.

Ai termini del contratto, l'Inter dovrebbe giuocare due partite, una a Barcellona e una a Milano i cui profitti andrebbero al Barcellona.

Suarez troverebbe nell'Inter un vecchio amico, l'allenatore Helenio Herrera, che ha allenato il Barcellona sino alla fine della stagione 1960.

GIORNATA DECISIVA NEL CAMPIONATO DI SERIE «B»

La dura prova col Novara che la Triestina deve vincere

Dalla parte degli alabardati esperienza e classe ma si chiede una prova di carattere: i giuocatori dovrebbero impegnare ogni loro risorsa

Giunto alla vigilia del penultimo turno, il campionato deve ancora risolvere l'esatta metà dei quesiti, che gli vengono proposti ad ogni inizio di stagione. Ozo Mantova e Venezia hanno infatti conquistato domenica scorsa la certezza matematica della loro promozione, mentre da tempo non vi sono dubbi sulla retrocessione del Marzotto. Manca quindi l'indicazione della terza compagine destinata a salire nella massima categoria e delle altre due unità costrette a subire il declassamento nel settore semiprofessionistico. Palermo e Reggiana sono in lotta per la posia più alta (benchè, almeno in teoria, qualche speranza al riguardo possa essere ancora coltivata a Messina e a Monza); ben più vasto è il lotto delle squadre, che sono in lizza per la conservazione del posto tra i cadetti, in quanto la zona nevralgica è compresa tra i 34 punti del Como ed i 29 del Foggia (per cui si deve dedurre che sono ben otto i complessi sul... giro d'aria).

In realtà molti di questi interrogativi hanno scarsissimo fondamento tecnico: infatti le ambizioni del Messina e del Simmenthal reggono soltanto a condizione che il Palermo non vinca il suo prossimo confronto casalingo; ma si può seriamente pensare all'undici rosanero fermato davanti al pubblico amico da un Prato ormai praticamente in disarmo? E' chiaro che la domanda non può che avere una risposta negativa. E tuttavia non dispiace la ipotesi, per quanto audace, di un Palermo costretto a segnare il passo, in quanto essa può influire sul comportamento del Messina, al quale non sono ancora del tutto negate prospettive di promozione nello stesso momento in cui è costretto a sbarrare la strada ad una squadra tra le più compromesse della retroguardia: il Parma.

Ma la rassegna delle pericolanti impegnate con avversarie tuttora pungolate da concreti interessi di classifica incomincia e finisce col Parma; tutte le altre se la vedranno con concorrenti, che nulla hanno da chiedere al torneo, che sta per chiudere i battenti. A cominciare dal Como, che pure attende la visita del grande Venezia per chiedergli il punto della sicurezza, per proseguire col Verona, che non dovrebbe fallire la prova interna con la Pro Patria dopo aver espugnato i campi di Como e Parma; per finire col Foggia, che punta su Catanzaro col fermo proposito di non ritornarsene a mani vuote.

I bassi fondi della graduatoria sono infine interessati alle gare di Brescia e di Trieste. Tra questi due confronti vi è una certa analogia, in quanto tutte e quattro le protagoniste sono coinvolte nella battaglia per la sopravvivenza; ma il Genoa, dall'alto dei suoi 33 punti e con la risorsa di una partita da essere giuocata in casa nella giornata conclusiva, può accingersi all'imminente trasferta in relativa tranquillità di spirito; il discorso inverso vale invece per le altre tre compagini, che non solo sono attualmente insediate ad una quota inferiore a quella genoana, ma soprattutto devono terminare il campionato su terreni altrui.

Questa veduta d'assieme su quanto si è fatto e su quanto resta ancora da fare nelle due residue tappe della competizione in via di esaurimento sta a dimostrare che il compito più arduo spetta alla Triestina, che nella corsa per raggiungere il limite di sicurezza è costretta a partire da più lontano. Ragionando con la mentalità dei tifosi, dovremmo auspicare qualche sensazionale prodezza da parte delle compagini, che il calendario pone di fronte alle altre pericolanti, ed in particolare vorremmo che il Genoa non aspettasse proprio l'ultima giornata per allontanare da se il timore della retrocessione. Ma la progressiva marcia di avvicinamento delle ritardatarie ha ormai eliminato del tutto il vantaggio, che su di esse godevano gli alabardati sino a poche settimane fa. In altri termini non si può più fare assegnamento sulle disgrazie degli altri e la Triestina deve affidarsi sulle sue sole forze.

Nelle drammatiche circostanze, in cui si disputa, la gara col Novara costituisce un tipico esempio di ricorso storico; già altre volte la nostra squadra ha chiesto (ed ottenuto) alla consorella piemontese i punti indispensabili per evitare il salto nella categoria inferiore. Ma in quelle occasioni la posta in giuoco era la permanenza in Serie A; ora si tratta di non scendere in Serie C e l'accostamento non è privo di significato. Se la tradizione dovesse funzionare anche domani, gli alteti in maglia rossa potrebbero prepararsi alla partita con buone prospettive di successo. Ma al di là ed al di sopra di una tradizione (che pure fa testo nel calcio, come sappiamo per antica esperienza) abbiamo altri più validi motivi per concedere ancora una volta la nostra fiducia agli atleti locali.

Vogliamo infatti ritenere che in una sfida tanto seria abbia il suo peso l'esperienza dei protagonisti. Da questo punto di vista la Triestina non dovrebbe temere confronti col Novara, che ai vari Brach, Degrassi, Secchi, Fogar, Luison, Trevisan (tutta gente che ha calcato le scene della massima categoria) può opporre soltanto il decano Baira (classe 1923) tra una schiera di elementi che si sta appena facendo le ossa tra i cadetti. D'altra parte, quando la posta è altissima è proprio sulle doti di freddezza e di carattere che bisogna puntare per non rimanere soverchiati dallo orgasmo e dalla preoccupazione. Ed il rilievo vale specialmente per la prossima gara, che non lascia libertà di scelta all'unità giuliana: l'unico risultato accettabile è invero la vittoria, che può rappresentare la premessa per un salvataggio in extremis oppure per uno spareggio con una o più avversarie; ogni altra soluzione escluderebbe a priori alternative del genere.

In un momento decisivo per le sorti del suo massimo sodalizio calcistico la cittadinanza triestina (e non soltanto quella parte che si occupa di cose sportive) è chiamata a dare una dimostrazione di maturità e attaccamento a quei colori, che ne sono il simbolo: da un lato accorrendo compatta allo stadio, dall'altra sorreggendo con affettuoso calore i giuocatori, che si apprestano alla difficile impresa. Siamo certi che in un ambiente ispirato a questi sentimenti gli undici ragazzi in maglia rossa non verranno meno alle aspettative dei loro sostenitori.

P. T.

IL PROGRAMMA	
Catanzaro - Foggia	(0-3)
Brescia - Genoa	(0-2)
Triestina - Novara	(0-0)
Samben. - Ozo Mantova	(0-1)
Messina - Parma	(0-0)
Palermo - Prato	(1-0)
Verona - Pro Patria	(1-3)
Alessandria - Reggiana	(1-2)
Marzotto - Simmenthal	(0-3)
Como - Venezia	(0-0)

Miazza sostituito da Scaccabarozzi

Novara, 26

Gli azzurri novaresi hanno oggi lungamente lavorato per concludere la settimanale preparazione e Facchini ha sottoposto i suoi uomini a una energica serie di esercizi atletici e a corpo libero, palleggi a centro campo e tiri a rete che hanno particolarmente impegnato il portiere Lena: un paio d'oro di attività che ha tutti convinto sulla buona efficienza di Baira e compagni che si accingono ad effettuare la difficile trasferta di Trieste con fermi propositi di ben figurare.

Gli azzurri novaresi sanno che il loro compito è alquanto difficile ma partono puntando su di un risultato positivo che se realizzato porterebbe la squadra praticamente sulla soglia della salvezza. Al termine dello allenamento è stato diramato il foglio convocazioni che comprende dodici giuocatori: come era previsto Scaccabarozzi sostituirà lo squalificato Miazza e nella mediana rientrerà Baira con conseguente avanzamento di Zeno nel reparto di punta, l'unico che non è stato definito, avendo Facchini deciso di sistemarlo all'ultimo momento.

La probabile formazione sarà la seguente: Lena; Zanetti, Scaccabarozzi; Baira, Udovicich, Testa; Manzino (Donino), Sanna, Mentani, Zeno, Bramati (Manzino). La squadra partirà domattina in treno alle 7.45 e arriverà a Trieste alle 15.30.

G. F.

Domani ore 16

Prezzi popolari: tutti a Valmaura!

Gli alabardati hanno proseguito nel ritiro di Monrupino la preparazione in vista della partita col Novara. I dodici giuocatori a disposizione dell'allenatore Trevisan hanno curato l'allenamento sia svolgendo esercizi ginnici sia portando a termine lunghe passeggiate nei dintorni della località carsica. Più degli altri hanno curato la preparazione atletica Luison, De Grassi, Sadar e Fortunato.

Per l'incontro di domenica è confermato lo schieramento che ha giuocato a San Benedetto del Tronto con la sola variante del portiere De Min, che verrà sostituito dal rientrante Luison. In qualità di riserva è stato convocato l'attaccante Mantovani. Questa la formazione: Luison; Bernard, Brach; Larini, Frigeri, De Grassi; Fogar, Trevisan, Secchi, Sadar e Fortunato.

In occasione della partita con l'undici novarese verranno praticati prezzi popolari e ciò per far convogliare allo stadio di Valmaura il maggior numero possibile di sistenitori della squadra rossoalabardata nell'impegnativo confronto col Novara. La partita, che avrà inizio alle ore 16, sarà preceduta da un incontro amichevole tra due squadre giovanili del N.A.G.C. (Nucleo addestramento giovani calciatori). Questo incontro, che si disputerà sulla distanza di due tempi di 20' ciascuno, avrà inizio alle ore 15.

A Dell'Agnese l'eliminatoria del Gran Premio Gardiol

Si è svolta a Trieste l'eliminatoria provinciale del Gran Premio Gardiol consistente in una prova di velocità sui mille metri che è stata disputata su di un rettilineo sulla strada di Zaule. Sono state effettuate otto eliminatorie e la classifica finale ha dato questo risultato: 1) Dell'Agnese Mario (Ciclistica «Bartali-Rovis» Trieste) che ha compiuto gli ultimi 200 metri in 13"9; 2) Palmieri Sergio; 3) Bellè Claudio, entrambi della «Bartali-Rovis».

Questi tre primi classificati parteciperanno alla finale regionale che avrà luogo al velodromo di Pordenone in data da destinarsi.

Vele nel Golfo

STELLE BECCACCINI FINN PER LA RIUNIONE PRIMAVERILE

Organizzata dallo Yacht Club Adriaco di Trieste, verrà disputata nel pomeriggio di oggi la prima prova della Riunione Velica Primaverile che si concluderà con la disputa delle rimanenti due prove nella giornata di domani. La manifestazione che, oltre all'assegnazione delle varie coppe in palio, sarà considerata pure valida come prima agli effetti della classifica finale del Campionato del Golfo 1961, vedrà il suo svolgimento al largo del nostro golfo, sul classico percorso già felicemente collaudato durante la «Tito Nordio» del 1960. La riunione è riservata alle tre classi: stelle, beccaccini e finn. Le varie coppe in palio sono così suddivise: Stelle: «Coppa Costantino Doria»; Beccaccini: «Coppa Città di Venezia»; Finn: «Coppa Città di Bari».

La «Coppa Costantino Doria», un prezioso trofeo donato dalla famiglia Doria-Cambon e messo in palio in una regata riservata alla regina delle imbarcazioni da regata, la Stella, con quella di sabato-domenica sarà alla sua sesta edizione, e tranne la vittoria nel 1956 per merito dell'invincibile «Merope» di Straulino, e quella del 1959 con «Rododendro» al comando di un altro fuoriclasse dello yachting, Nico Rode, in tutte le altre prove disputate la vittoria ha arriso sempre al «Nababbo III», il magnifico scafo del dott. Danelon.

Quest'anno, anche per il fatto che le tre nuove superleggere in procinto di venir ad arricchire la flotta Stelle di Trieste non sono ancora pronte, quasi sicuramente la sfida sarà ancora una volta ristretta ai due irriducibili avversari, il «Nababbo» del dott. Danelon e il «Maya» di Bruno Dequal entrambi dello Yacht Club Adriaco.

La «Coppa Città di Venezia», riservata ai Beccaccini, ha visto invece nei suoi tre anni di vita ogni anno un nuovo vincitore; hanno iniziato le vittorie i fratelli Zanolla di Monfalcone con il «Cigno», per continuare con Silla-Wondrich sul «Liburnia» e finire con Moscovita-Tarabocchia a bordo del «Hazel». Questo anno nel numeroso lotto di scafi iscritti, comprendenti equipaggi di Trieste, Monfalcone e Muggia, la lotta si preannuncia particolarmente aperta e incerta, anche se in base alle ultime prestazioni fornite, il formidabile «Barbanera» della Società Triestina della Vela debba esser considerato come il favorito d'obbligo.

La «Coppa Città di Bari», gara riservata ai Finn, ha costituito sempre una pura e semplice questione da risolversi... in famiglia tra gli atleti monfalconesi.

Le Stelle partiranno alle ore 14.30, i Finn alle 14.35 e i Beccaccini alle 14.40.

G. P.

INCOMINCIATO IL GIRO CICLISTICO DEL FRIULI

Al rodigino Santin la prima tappa

Udine, 26

La prima delle 3 tappe del Giro ciclistico del Friuli si è svolta all'insegna della velocità, dell'entusiasmo e dell'agonismo in una cornice di folla che durante tutto il percorso ha salutato i girini con applausi e incitamenti. Almeno quattromila spettatori erano presenti in piazza Primo Maggio all'arrivo di questa prima frazione d'una gara nata indubbiamente sotto il segno del successo.

116 corridori provenienti dai sodalizi di tutta l'Italia settentrionale hanno preso il volo da Pozzuolo. Evasioni vere e proprie non ce ne sono state data la particolare configurazione delle strade, tutte pianeggianti, ed anche a causa del cospicuo numero dei corridori partecipanti. Tentativi se ne sono avuti parecchi specie provocati dai numerosi traguardi volanti che davano luogo a rabbiose volate, ma il gruppo è rimasto quasi sempre compatto. Nemmeno la pioggia caduta improvvisa a metà percorso, è riuscita a scrollare gli uni dalle ruote degli altri, tanto che si è dovuto attendere, per assistere ad un tentativo che avrebbe potuto avere una certa consistenza, fino a quasi nei pressi di Maniago.

E' stato prima di imboccare il ponte sul Meduna che si è staccato di forza un bel gruppo del quale facevano parte Neri, Ciapparelli, Roma, Chiementin, Durante, Ursi, Gregori, Mondini, Teno Zanin, Albizzati e Venturin, i quali in breve guadagnavano quasi un minuto di vantaggio. Ben presto però la pattuglia di testa perdeva due dei suoi componenti in quanto Neri scivolava sull'asfalto viscido e Ciapparelli gli cadeva sopra, rovinando la bicicletta. Dietro, naturalmente, non si dormiva e dopo un inseguimento furioso durante il quale la media toccava punte di 50 all'ora, il tentativo era sventato sul ponte del Tagliamento poco prima di Lignano. Tutto da rifare quindi in quanto il gruppo tornava compatto. La lotta tornava a riaccendersi nei pressi di San Daniele e due gruppetti si involavano fondendosi poi in uno solo, pur avendo sempre il gruppone alle calcagne. Alla fine della salita del Portonat, Mario Zanin precedeva Piet, Pellizon e Giacomelli, ma doveva essere la successiva discesa a provocare una prima selezione. Le figure minori che fino a quel momento avevano resistito cedevano e rimanevano staccate, mentre Piet e Mosculini che erano fra i primi rimanevano vittime di forature. Poi la fase finale: la salita di Moruzzo con una caterva di forature e la lotta fra i migliori scalatori. Il rodigino Santin alla vetta era primo e al termine della successiva discesa aveva portato il suo vantaggio su una dozzina di inseguitori a quasi un minuto. Sugli otto chilometri che da Martignacco portano al traguardo gli inseguitori riuscivano a rosicchiare due soli secondi al vincitore, che tagliava il traguardo tra due imponenti ali di folla. Il gruppetto era portato allo sprint dal sorprendente Paluzzano, primo dei regionali.

La seconda gara su 170 chilometri Udine - Cervignano - Monfalcone - Gorizia - Cormons - Cividale-Buttrio - Udine partirà alle 14.30 da viale Palmanova.

Ecco l'ordine d'arrivo della prima tappa: 1) Ignazio Santin (Rovigo) che compie i km. 163 del percorso in ore 3.47'53" alla media di km. 42,917; 2) Ernesto Paluzzano, (Libertas-Atala Udine) a 58"; 3) Luciano Lazzaretti, (Bottecchia Pordenone); 4) Alberto Roma, (Vicenza); 5) Ennio Zerbinati (Rovigo); 6) Italo Piazzi, (Bologna); 7) Gandini Giuseppe, (Vittorio Veneto); 8) Mario Zanini, (Vittorio Veneto); 9) Giacomo Lovisotto, (Vittorio Veneto); 10) Enzo Lazzarin, (Rovigo), tutti con il tempo del secondo.

Classifica generale

1) **POBLET** in ore 23.31'14"; 2) Fischerkeller a 25"; 3) Balmamion a 48"; 4) Pambianco a 55"; 5) Ciampi, Liviero e Coletto a 1'19"; 8) Stolker a 1'37"; 9) Bruni, Elliott e Fabbri a 1'40"; 12) Suarez a 2'3"; 13) Trapè, Brugnami, Anquetil a 2'7"; 16) Giusti a 2'14"; 17) Conterno, Bahamontes, Favero, Defilippis, Carlesi, Ernzer, Gaul, Van Looy, Junkkermann a 2'18"; 39) Battistini a 4'7"; 49) Massignan a 6'18"; 134) Sarazin a 25'59".

La Mille Chilometri

I tempi della Ferrari permangono imbattuti

Adenau (Germania Ovest), 26

Una violenta pioggia prima, ed una fitta nebbia, dopo, hanno grandemente ostacolato oggi gli allenamenti per la Mille chilometri automobilistica, che verrà disputata domenica sul circuito di Nürburg. I tempi dei corridori hanno risentito naturalmente, delle avverse condizioni atmosferiche.

Nessuno, infatti, ha migliorato i tempi di ieri, realizzati in ideali condizioni. Il miglior tempo è stato registrato oggi dalla coppia formata dall'americano Don Gurney e dallo svedese Joakim Bonnier su una Porsche due litri e cioè 10'27"5, sul giro di km. 22,800. L'inglese Stirling Moss, al volante di un'altra Porsche ha registrato 10'31"8.

Le due nuove Ferrari con motore posteriore 2.400 cc., si sono limitate oggi ad alcune prove dei freni. Ieri il migliore tempo di 9'34"3, era stato invece, loro appannaggio.

Sono scese oggi in pista per la prima volta due nuove Maserati con motore posteriore, guidate dagli italiani Umberto Maglioli e Nino Vaccarella, i quali hanno realizzato rispettivamente i tempi di 11'27"6, e 11'43".

Il Moto Club Trieste in memoria di G. Priore

Il Moto Club Trieste, da qualche tempo insediato nei nuovi locali di via Gatteri, sta concretando il programma delle manifestazioni sportive e ricreative per il corrente anno sportivo. Una delle prime gare sarà dedicata alla memoria del benemerito ex vicepresidente Giuseppe Priore e molto probabilmente sarà costituita da una eccezionale marcia di regolarità aperta ai centauri di tutta la regione.

Il M.C.T. in una sua prossima riunione, oltre a perfezionare e approvare il programma anzidetto, affronterà anche l'importante problema della nomina del nuovo presidente in sostituzione del signor Giuseppe Anelli il quale ha chiesto di essere sostituito per ragioni di salute. Una forte corrente di soci spera che l'avv. Beniamino Antonini, presidente onorario del sodalizio, ne voglia accettare anche la presidenza effettiva e sostenere validamente la ripresa della vita motociclistica triestina.

Totocalcio n. 36

ALESS. - REGGIANA	1 X
BRESCIA - GENOA	X 2 1
CATANZARO - FOGGIA	1
COMO - VENEZIA	2
MARZOTTO - S.MONZA	2
MESSINA - PARMA	1
PALERMO - PRATO	1
SAMBEN. - MANTOVA	2 X
TRIESTINA - NOVARA	1
VERONA - P. PATRIA	1
PIACENZA - BOLZANO	X 2
LIVORNO - CAGLIARI	1
REGGINA - COSENZA	X 2
Pisa - Anconitana	1 X
V.S. Pesaro - Duca A.	1

Robic caduto

Emeyrueis (Lozère), 26

Nel corso della tappa della corsa ciclistica del «Midi libere» il francese Jean Robic è stato vittima di una caduta nella discesa del Col de Coperiac, riportando una ferita alla testa. Il corridore è stato trasportato d'urgenza in una clinica di Montpellier.

Il Milan nell'URSS

Milano, 26

Nel mese di giugno il Milan si recherà in Russia dove, il 21, 24 e 27 disputerà tre incontri contro squadre ancora da designare. I dirigenti della società Rosanera sono in attesa di una conferma per le date esatte delle partite. Nella prossima stagione calcistica le tre squadre sovietiche che il Milan incontrerà verranno a loro volta in Italia.

DOMANI LUNGO LA RIVIERA DI BARCOLA

In regata tutti i migliori canottieri giuliani e veneti

Nella regata di zona gareggeranno domani a Barcola il «4 senza» della Canottieri Padova con un equipaggio giovane ma già esperto e che punta ad essere incluso nelle migliori quotazioni di questa specialità. Il confronto sarà con l'equipaggio della Saturnia sul quale regateranno tre ex marinai del Centro sportivo della Marina militare di Sabaudia: Baldas, Mauro, Maurovich ai quali s'è aggiunto un locale, Valente, avuto dal Circolo Marina mercantile di Trieste. Sarà una gara di grande impegno e di innegabile valore tecnico.

Altro equipaggio patavino sarà il «doppio». Anche qui due atleti di classe. La prima voga è quel Vasco Cantarello che sedeva al carrello numero uno dell'«otto» della Marina militare che gareggiò nella finale olimpica di Albano. Seconda voga uno specialista della vogata di coppia: Bovo, anche lui ex marò e fratello dell'allenatore del Centro sportivo di Sabaudia. Con questa barca si schiereranno alla partenza i campioni italiani allievi Negovetì e Welker dell'Adria; Specia e Bosdachin del C. Marina; Mengotti e Sigmund della Saturnia; Dessardo e Krizman della Ginnastica. Una «zonale» che è quasi una «nazionale».

Altro numero d'attrattiva sarà il duello fra Rebek (SGT) e Dambrosi (CMM). Due singolisti scudettati con il tricolore di campioni. Nel «singolo» avremo anche la possibilità di constatare cosa valgono i nostri rincalzi; infatti, per la categoria allievi, ci sarà la prova fra gli armi dell'Adria e del Circolo Marina. Chiuderà la serie dei «tipi olimpici' la corsa dei «due senza». I due «pompieri» Petri e Mosetti stanno andando forte tanto è vero che con ogni probabilità partiranno per Sabaudia per gareggiare all'internazionale del 4 giugno e se la loro prova sarà soddisfacente faranno parte della squadra italiana che a Macon, in Francia, rappresenterà l'Italia al «quadrangolare» tra Francia, Belgio, Svizzera e Italia. I due biancoazzurri dovranno difendersi dall'attacco che a loro porterà l'armo della Timavo di Monfalcone.

Nel programma di domenica figureranno tre gare di «canadesi» nelle quali ci sarà lotta in famiglia in quanto in questa difficile specialità, nella quale vincemmo alle Olimpiadi una medaglia d'argento, si cimenteranno soltanto pagaiatori della Nettuno. Nei «kajak» oltre che alla Nettuno ci saranno i leggerissimi scafi monoposto della Saturnia, Ferroviario, Ausonia di Grado e Pietas Julia di Sistiana. La serie delle corse si concluderà con le gare delle jole a 2 e 4 vogatori e dei «canoini».

V. M.



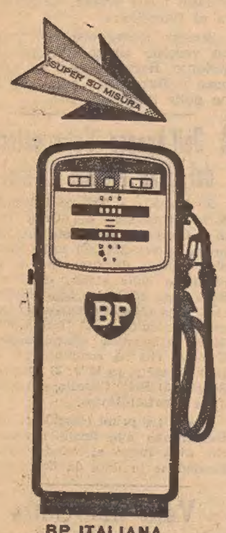
in salita senza affanno

Quarta, terza... terza, seconda... Perchè la vostra auto possa esprimere tutta la sua potenza anche nelle più ripide salite senza forzare il regime del motore necessita d'un carburante adatto. Ma quale?

La BP, per prima in Italia, ha soddisfatto queste fondamentale necessità: oltre al Super 100 N.O. offre altre tre gradazioni di super e fra queste c'è il super su misura per il vostro motore.

Nel tempo di un normale rifornimento avrete, da un'unica pompa, il carburante ideale a 90, 93, 96 o 98/100 N. O. e la vostra auto, nel traffico congestionato della città, nelle più ripide salite e sulle autostrade vi darà le migliori prestazioni al minor costo.

Gratis! Chiedete alla più vicina Stazione BP Super su Misura l'ottanometro, che vi farà conoscere il numero di ottano suggerito per il vostro motore.



BP

SUPER SU MISURA

per ogni motore il carburante adatto

BP ITALIANA



Totocalcio



MILIONI di italiani giocano al Totocalcio

1 X 2 X 1 2 X 1 1 1 X 2

20 MILIONI di colonne alla settimana

24.000 MILIONARI

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I. via Silvio Pellico n. 4 pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

A Off. pers. servizio L. 10

SIGNORA laboriosa offresi per famiglia benestante come guardarobiera. Telef. 49513. 12024 A

B Rich. pers. servizio L. 25

PULITRICE con referenze cercasi. Presentarsi ore 16-18, Cologna 29. 65557 B

PRESTASERVIZI referenziata, sappia cucinare, dalle 8 alle 18 cercasi. Telefonare 35481. 65553 B

STABILE o prestaservizi purchè referenziata e molto brava. Piazza Carlo Alberto 3, telefono 61142. 65590 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A.A.A.A. PITTORE capace offresi. Telef. 68327. 44522 C

A. PITTORE capace qualsiasi lavoro offresi. Via Crispi 11, portineria. 65584 C

CAMERIERE bella presenza offresi anche per stagione. Telefonare 96677. 65575 C

CAPO magazziniere attualmente occupato offresi scopo trasferimento Trieste; giovane esperto dimanico spedizioni viaggi controlli conoscente corrieri della zona, carattere deciso, offresi solo a ditta veramente avviata o bisognosa riorganizzare ramo. Cass. 24663 C UPI.

CORRISPONDENTE abile pensionato offresi traduzioni esattissime italiano tedesco. Telefonare 43632. 24651 C

CUOCA di professione indipendente capacissima qualunque cucina offresi ristorante, pensione. Cassetta 24681 C UPI.

DIPENDENTE statale pratico ogni lavorazione legno offresi mezza giornata per direzione lavori, preventivi, disegni. Cassetta 44509 C UPI.

GIOVANE offresi come cameriera di piani anche posto stagionale. Cass. 65569 C UPI.

MAESTRA asilo offresi per vigilanza ed accompagnamento bambini. Telefonare 61212. 65574 C

MEDIA età offresi cameriera albergo, anche come solo turnante, referenze, conoscenza inglese. Offerte Cassetta n. 65578 C UPI.

STENODATTILOGRAFA assolte biennali offresi. Telef. 63613. 44418 C

CC Artigianato L. 20

A.A. CALLISTA pedicure diplomata Vienna. Via Boccaccio 5, II piano, telefono 65006. 24636 CC

AVVOLGIBILI riparliamo prontamente, sportelli per nicchie sottoacquaio rivestiti formica, guardaroba, arredamenti per negozietti eseguiamo. Telefono 44778. 65486 CC

FALEGNAME ex Mobilifici Riuniti offresi lucidatura mobili. Tel. 71664, mattinata. 65563 CC

PARCHETTISTA - Raschiatura meccanica applicazione lacca originale germanica garanzia 10 anni con il nuovo ritrovato anti-tarlo; posa, riparazioni. Telefono 44101. 65588 CC

PITTORE appartamenti lavorazione ad olio prontamente con garanzia Tel. 41565. 65552 CC

SIGNORINA trentacinquenne, perfetta conoscenza spagnolo, cognizioni tedesco, offresi lavori ufficio o persona di fiducia. Scrivere casella 65538 C, UPI.

D Off. d'impiego L. 25

A. RAGAZZO-A negozio frutta Felice Venezian 15, cercasi. Presentarsi ore 8. 44410 D

AIUTO commessa, 18-20 anni, esperta nel ramo, seria dinamica, bella presenza, cerca importante negozio di abbigliamento. Cassetta 65567 D UPI.

AIUTO banconiera o banconiere giovani e molto pratici cerca Bar Elixir, D'Annunzio 27. 12137 D

APPRENDISTA vulcanizzatore 15-18.enne cercasi. Goretti, Fabio Severo 3. 44505 D

APPRENDISTA pratico o aiuto commesso alimentari cercasi. Nichetto, Cavana 18. 560 D

APPRENDISTA banconiera cercasi. Presentarsi latteria Svizzera, viale XX Settembre 10. 24677 D

APPRENDISTA fotografo quindicenne. Presentarsi ore 15.30, de Rota, Largo Barriera 9. 24695 D

APPRENDISTA meccanico 14 o 16 anni cercasi. Via Carli 6. 24684 D

APPRENDISTA 14.enne svelta, intelligente cerca importante negozio abbigliamento. Cassetta 65581 D UPI.

APPRENDISTA commessa calzature 14.15 anni. Telefonare 96915. 24706 D

APPRENDISTA commessa 14-15 anni cerca panificio e pasticceria. Marconi 26. 24708 D

APPRENDISTA panettiere e portapane cercansi. Panificio Hrelia, viale D'Annunzio 54. 65571 D

APPRENDISTI falegnami 14-15 anni cercansi. Soc. Aries, Fabio Severo 1988. 44496 D

APPRENDISTI tubisti 14-16 anni cercansi per impianti riscaldamento. Ditta Zuliani, via Coroneo n. 8. 44511 D

APPRENDISTI cerca prontamente bar «Si», Roma 18. 24690 D

ASSUMONSI commesse referenziate disposte recarsi Roma, massimo 30enni per vendita biglietti manifestazione a premi. Facile lavoro dalle ore 17 alle ore 1. 1.500 giornaliere. Alloggio gratuito. Si richiede massima serietà, ottima presenza. Scrivere casella 59 P - SPI, via Parlamento 9, Roma. 6097 D

BARBIERE capace per locale nuovo cercasi. Telefonare 52188 (12-13). 65580 D

CASSIERA per bar e stabilimento balneare cercasi. Scrivere Castelreggio, Sistiana mare. 1638 D

COMMESSE assumonsi referenziate disposte recarsi Roma massimo 30.enni per vendita biglietti manifestazione a premi. Facile lavoro dalle ore 17 alle ore una. 1.500 giornaliere. Alloggio gratuito. Si richiede massima serietà, ottima presenza. Durata lavoro 8 mesi. Scrivere Casella 59 P, SPI, via Parlamento 9, Roma. 6097 D

IMPIEGATO ufficio magazzino 20-30.enne volonteroso avviamento commerciale referenze cercasi. Cassetta 24678 D UPI.

INTERNISTA, donna cucina e apprendista banco, cercansi. Bar «Buco nel muro», piazza Unità. 65605 D

LAVORANTE o mezzalavorante, garzona sarta da donna cercansi prontamente. Telef. 64309. 65602 D

MECCANICO esperto frigorista cercasi. Rivolgersi dalle 9 alle 11, via Canova 27-II, sinistra. 24690 D

MEZZA lavorante parrucchiera capace cercasi posto stabile. Telefono 29333. 24661 D

MEZZA lavorante e apprendista cercansi. Nereo, viale XX Settembre 19. 65577 D

PARRUCCHIERA mezza lavorante, pratica manicure, e garzona, buonissima paga cercansi. Tel. 31589. 65548 D

RAGAZZO 15-16 anni cercasi. Panetteria, via Ginnastica 31. 44503 D

RAGAZZO per macelleria cercasi. Presentarsi macelleria Onorio, Ponterosso 3. 1234 D

RAGAZZO cercasi. Macelleria via Giulia n. 17. 24685 D

SARTA capacissima con referenze cerca boutique ottimo stipendio. Offerte Cassetta 24687 D UPI.

SIGNORINA massimo 25.enne cercasi per ambulatorio medico. Cassetta 1645 D UPI.

TORNITORI, fresatori, rettificatori, affilatori, aggiustatori, elettricisti su quadri, veramente capaci, disposti trasferirsi, cercansi per Industria macchine utensili. Buonissime condizioni, età massima anni quarantaquattro. Gli interessati possono presentarsi a Trieste Hôtel «Italia», via della Geppa, lunedì 29 maggio, dalle 17 alle 19. A Monfalcone: Hôtel «Roma», via S. Ambrogio, domenica 28 maggio dalle 9.30 alle 11.30; martedì 30, dalle 17 alle 19. 44519 D

F Off. camere e pens. L. 25

A. VUOTE 2-3 comunicanti, stufa, telefono, unico subinquilino affittasi serio professionista, artigiano o deposito. Largo Barriera 11-III, porta 10. 24686 F

CAMERA vuota comodo cucina. Via Milano 27-IV, destra, Rosa. 65604 F

CAMERETTA pulitissima, tranquilla affittasi distinto eventualmente breve soggiorno. Telefonare 49591. 24683 F

CENTRALISSIMA mobiliata affittasi distinto. Artisti 6-II, ingresso Galleria Rossoni. 65568 F

COMODA due letti acqua corrente telefono cucinino indipendente. Machiavelli 22-I. 65592 F

MATRIMONIALE bella spaziosa affittasi distintissimi. Telefono 53951. 24680 F

MATRIMONIALE comodo cucina affittasi presso signora sola. Via Frausin 8 (ex Scuole Nuove), Bevilacqua. 65573 F

MOBILIATE una oppure due comunicanti affittansi in casa signorile a persone massima serietà. Tel. 72264 ore 7 - 9.30. 24705 F

STANZA, cucina, conforto; stanze; appartamento pronto. Palma, Goldoni 9-I. 24696 F

STANZE vuote mobiliate uso cucina, stanzette affittansi. Torrebianca 41, Rosa. 65600 F

G Istruzione L. 25

A.A. ENENKEL - Prossimamente, diretto da Miss Linda Parker della Nardin Academy di New York, avrà inizio un seminario in Public Speaking per coloro che conoscendo l'inglese intendono acquistare facilità di parola. Informazioni e iscrizioni Battisti 22, telefono 38800. 24691 G

APERTURA nuovi corsi estivi, inglese, francese e tedesco. Accettansi iscrizioni per giugno. Telefono 23121. 177 G

BERLITZ School lingue estere lezioni individuali e collettive, traduzioni, perizie esami. Corsi anche estivi. Ponterosso 2, tel. 23121. 177 G

RUSSO lezioni professore lingua madre. Tel. 91123. 43611 G

I Off. appart. bott. L. 25

A. QUARTIERINO libero soleggiato zona S. Giacomo, stanza, cucina, gabinetto proprio, atrio affittasi. Impresa costruzioni ICERAN, S. Nicolò 22-I. 65589 I

APPARTAMENTINO stanza, cucina, gabinetto proprio 8000 mensili con spese affittasi. Piazza Benco 2, Amsterdam. 8906 I

APPARTAMENTO centrale nuovo pronta entrata, bistanze cucina accessori moderni 30.000; altro libero luglio in villetta bistanze accessori 22.000; altro Ventisettembre 4 stanze camerino cucina accessori 30.000; altro Giulia 4 stanze servizi prelievo mobilio nuovo cucina 28 mila, affittiamo. Agenzia Licciardello, Mazzini 22. 65608 I

APPARTAMENTO pronta entrata Rozzol bistanze cucina bagno ripostiglio poggiolo compreso garage 28.500 affittasi subito. Agenzia Licciardello, Mazzini 22. 65608 I

APPARTAMENTO nuovo stanza stanzetta, cucina, bagno, poggioli 21.000 affittasi. Piazza Benco 2, Amsterdam. 8907 I

APPARTAMENTO 4 stanze bagno poggioli accessori casa nuova vicinanze piazzale Rosmini affittasi. Telefono 63622. 24692 I

APPARTAMENTO centralissimo stanza, stanzetta, cucina, bagno anticamera, riscaldamento, ascensore, affittasi prelevando mobili nuovissimi. Carli, San Maurizio 4. 12154/4 I

LOCALE interno paraggi mercato coperto affittasi. Telefono 91627. 65598 I

M Vendite d'occas. L. 35

A.A.A. CUCINE economiche a gas elettriche e miste in 30 tipi differenti da lire 19.000 in poi, stufe a legna ed a fuoco continuo a carbone e a nafta nazionali ed estere da lire 14 mila in poi; lavatrici frigorifieri ed elettrodomestici in genere; lampadari presso Casalinga Triestina, via S. Maurizio n. 16, tel. 55555 Vendita rateale. 158 M

A. CARROZZINE pieghevoli lire 3.500 doppio uso 13.000, tre usi 18.000. Grandioso assortimento migliori marche Paraso le, seggioloni, girellini tricicli. Tarabochia 6. 44382 M

CUCCIOLI molossi (due) pura razza. Tel. 41301. 65611 M

DISCHI. Visitateci senza obbligo d'acquisto. La grande svendita di tutte le celebrità dal 30 all'80% di sconto, in Galleria Rossoni (Discoteca Triestina). 44110 M

FRIGORIFERI. Lavabiancheria Cucine elettrogas. Scaldabagni Acquai. Armadietti. Primarie marche, prezzi convenienti. Deposito: S. Lazzaro 16. 24501 M

MACCHINE per cucire originali germaniche Pfaff altre Vigorelli e Jarvis, tutti tipi prezzi convenienti vendita rateale; ottime occasioni macchine usate specializzata officina riparazioni Delponte Timeus 12, telefono 90279. 28 M

MACCHINE cucire Necchi, Singer d'occasione vendonsi con garanzia. Tullio, Battisti 12; Monfalcone; Cervignano. 44380 M

N Acquisti d'occas. L. 35

A. BOTTIGLIE, ferro metalli, stracci, carta, acquistansi. Carpison 20. Tel. 38008. 64 N

NN Mobili e pianof. L. 35

A.A.A.A.A.A.A.A. ACQUISTIAMO cineserie quadri soprammobili stanze letto pranzo cucine Telefonare 23485. 65595 NN

A.A.A.A.A.A.A.A. ACQUISTO quadri tappeti soprammobili camere letto pranzo cucine. Telefonare 30358. 65594 NN

A.A.A. ACQUISTO stanze letto cucine pranzo mobili singoli oggetti d'arte bronzi soprammobili salotti antichi, per Veneto. Telefono 31428. 44446 NN

A. ATTACCAPANNI lavatex 9000, armadi 15.000, guardaroba diverse misure, librerie svedesi 28.000 scrivanie 18.000 divani letto 12.000, poltroneletto 18.000, panchetta letto 20.000, lettini 6.500, cromati 12.000, carrozzine, brandine 4.500, materasse 3.300, molleggiati 10.000, salotti letto svedese 48.000 tinelli 95.000, matrimoniali, cucine occasione speciale. Tarabochia 6. 44382 NN

AFFARONE! Cucina grandiosa, altra piccola, soggiorno lusso. Crispi 51, Falegnameria. 65601 NN

ASSORTIMENTO: attaccapanni, camerette componibili svedesi, cucine, guardaroba, ingressi, matrimoniali, mobili singoli. Permaflex, soggiorni, tinelli. «POLLI», D'Annunzio 26: esposizione; Petronio 32. 68/2 NN

CAMERA pranzo palissandro, modello bellissimo; cucina tutta Formica, altra rimodernata. Crispi 51, Falegnameria. 65601 NN

CUCINA tutta «Formica» vero gioiello vendes' Fonderia 10, interno, falegnameria. 24657 NN

DIVANOLETTO ottimo stato con rete metallica e altri mobili. Telefonare 91512. 24688 NN

ENTRATA moderna in lavatex 4 pezzi, vera occasione, vendesi. Telefonare 29292. 24702 NN

STANZA matrimoniale chiara vendesi. Tel. 41627. 65606 NN

O Commerciali L. 35

CANTINE impianti completi capsulaggio bottiglie, catalogo gratis. Bellavita, Milano, via Parini. 5236 O

SCAMBI vantaggiosi oggetti di oro e gioielli. Vasto assortimento regali a prezzi convenientissimi. Oreficerie Stermin, via Mazzini 40 e via Dante 10. 83 O

CGE

500 televisori GRATIS

sorteggiati tra gli acquirenti dei nuovi TV «CGE» a «luce calda»

Informazioni presso

Universaltecnica

CORSO GARIBALDI, 4

Veltess



L'abito della grande estate!

creato dalla CAESAR con i tessuti estivi che i due lanifici di fama mondiale

MARIO ZEGNA *(Biella)*

PEPPER LEE *(England)*

hanno fabbricato in esclusiva.

I modelli di taglio impeccabile garantiti dalla tradizione CAESAR, i tessuti ultraleggeri di gran marca fanno di "Veltess" l'abito ideale della grande estate.

costa 29.800 lire

CAESAR

per l'uomo elegante

PUBBL. INTERNAZIONALE 1-60

Concessionari CAESAR — TRIESTE: BELTRAME, corso Italia, 25 — GODINA GIUSEPPE, via Carducci, 10 — RICKY del dott. G. TUROLA, via C. Battisti, 2 — TURRIACO: VIRGOLIN CALLISTO, via G. Garibaldi, 11 — GORIZIA: G. BELTRAME — MONFALCONE: G. GODINA

P Rappr. piazzisti L. 25

ATTENZIONE! L'Intermatic International Automatic Machines vi offre la possibilità di realizzare alti profitti inserendovi nel ciclo di vendita di molti prodotti mediante la vendita automatica a mezzo di distributori di varie dimensioni e forme. L'organizzazione provvede alla scelta dei posti, alla fornitura dei prodotti a prezzi limitatissimi, all'assicurazione contro tutti i rischi ed all'assistenza continuata. I candidati devono possedere il capitale minimo di lire 600.000, disporre di poche ore settimanali. Non sono necessarie particolari capacità. Necessitano: onestà volontà - referenze controllabili. Occasione eccezionale per assicurarVi indipendenza ed avvenire sicuro. Le domande vanno indirizzate a INTERMATIC — Gruppo 12 — Via Romagnosi 3, Roma. 6085 P

CERCANSI rappresentanti tessuti vendite rateali. Nattino, via Monteverde 78, Firenze. 6092 P

GENERALKOFER Torino, Corso Vittorio Emanuele 81. Fabbrica cioccolato caramelle, ricerca agenti motorizzati, competenti ramo per Trieste, Udine, Padova, Trento, Belluno, Verona, Venezia e provincia Venezia. 6004 P

IMPORTANTE Istituto Finanziario cerca rappresentanti provincie Trieste, Udine, Gorizia. Cauzione 5.000.000. Referenze. Scrivere ITALFIDI, Torino 29, Roma. 6002 P

NUOVA industria prodotti zootecnici cerca agenti di zona qualificati, ottimo trattamento economico. Richiedonsi referenze et eventuale cauzione. Scrivere Casella 58 C, SPI, Milano. 6108 P

TITOLARE impresa lavori stabilimenti Marghera assumerebbe lateramente rappresentante deposito, vaste conoscenze locale campo industriale, amministrazione efficiente, ufficio magazzino telefono automezzo capitale referenze stabilimenti et bancarie. Scrivere SPI, Cassetta 26 T, Mestre. 6099 P

Q Auto, moto, cicli L. 40

ANGLIA nuova da immatricolare vendo o cambio. Telef. 27951 dalle 8 alle 10. 65539 Q

DUCATI occasione 200 Elite e 98, Bianchi 125 Bernina 3000 km., Bianchi Gardena 75 cc., Motom, Garelli, rimorchietto per vetture. Marzolla, corso Italia 83, Gorizia. 43 Q

FIAT 600 1958 e 1956; Fiat 1200 occasione, vendonsi. Autorimessa, Giulia 60. 65609 Q

MOTOGILERA la nuova 175 a L. 199.000. Visita e prova presso la Concessionaria Moschion Frisori, Valdirivo 36. 65596 Q

MOTOM 48 prodigioso motorino 4 tempi; Motocarrini portata 150 kg. senza targa, senza patente. Occasioni varie. Moschion Frisori, Valdirivo 36. 65596 Q

MOTORI VM Diesel marini ed industriali da HP 6 - HP 60. Concessionaria Reflex, via Valdirivo 24 24332 Q

NOVITA' Laverda 49 cc. unico scooter 4 tempi, senza patente, senza miscela, senza targa. Concessionaria Reflex, via Valdirivo 24. 24331 Q

SCAFI fuoribordo Fiart, motori Gale Buccaneer. Autonautica Demarchi, D'Annunzio 26. 65556 Q

VESPAGENZIA. Sanfrancesco 40, telefono 28940 - Non attendete l'estate per le prenotazioni. Approfittate ora della consegna immediata della Vespa 150 modello 1961 quattro marce. Vasto assortimento scooter, moto, motofurgoni usati. 64688 Q

VOLETE vendere, comperare Vespe, Lambrette? Interpellateci. Via Valdirivo 24. 24330 Q

500 C ottime condizioni, via Giulia 23. 24545 Q

«1100-103» perfetta vendesi. Distributore API, via Fabio Severo. 65572 Q

LOCALE uso barbiere-parrucchiere signora vendesi Comune di Duino. Casella 65562 R UPI.

MACELLERIA posizione centrale offresi gestione. Cassetta 1628 R UPI.

NEGOZIO frutta, avviato cedesi 950.000 metà subito resto 15 mila mensili. Ind. UPI 65610 R.

PICCOLI prestiti operai, impiegati, pensionati in 24 ore. FIMI Mazzini 21-II, telefono 31025. 44529 R

PICCOLI prestiti impiegati operai concede Fidim, S. Prospero 1, Milano. Chiedere condizioni. 6076 R

PRESTITI per corrispondenza, rimborsabili in 10 mesi a impiegati, salariati, operai, pensionati, ovunque residenti. SOCAF, Milano. Boccaccio 43. 6093 R

PRESTITI rateazioni comode senza intervento datori lavoro Orfei, Roma 18. 65494 R

TRATTORIA con giardino vendesi affarone paraggi S. Giacomo. Telefonare 26420. 44419 R

S Case, ville, terreni L. 50

A.A.A. PRONTENTRATA. Casa nuova via dello Scoglio 95 (fermata Dreher) disponibili singoli 2 stanze, cucina, bagno, cantina, poggiolo, centralnafta. Prezzi convenienti. Particolari facilitazioni pagamento. Visite sul posto giornata odierna e mattinata domenica. ADRIATER, Battisti 4. 8905 S

(Continua in 12.a pagina)

CGE

UN'INIZIATIVA STRAORDINARIA PER LA DIFFUSIONE DELLA TV IN ITALIA

Informazioni presso

Universaltecnica

CORSO GARIBALDI, 4



MOSTRA del FIORE

TRIESTE

Piazza Duca degli Abruzzi

IDROSCALO

27 maggio - 4 giugno

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

NONOSTANTE LA TREGUA, IN ALGERIA SI CONTINUA A COMBATTERE

I francesi temono la defezione di duecentomila soldati «harki»

Un aereo abbattuto dai ribelli dell'FLN - Il pilota si è accasciato sui comandi
Rilasciati duemila internati musulmani - Orano è sempre in fermento

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Algeri, 26

Un aereo militare da osservazione francese, che stava volando a bassa quota presso Bougie, nell'Algeria Orientale, è stato abbattuto da un gruppo di uomini dell'FLN. Il pilota e l'osservatore sono morti. Lo aereo si era avvicinato a una zona in cui una unità dei ribelli stava apprestandosi ad attaccare una pattuglia francese: il fuoco dei fucili e delle mitragliatrici degli algerini lo ha colpito in numerose parti. Il pilota, colpito da un proiettile, è caduto sui comandi e l'apparecchio è precipitato. Intanto, nella zona, l'unità dei ribelli aveva attaccato la pattuglia francese e aveva ferito quattro soldati.

Non si tratta che di un episodio, uno dei tanti di cui è costellata la lunga e sanguinosa guerra d'Algeria. Ma questo episodio — come del resto gli altri che si sono succeduti in questi giorni — dimostra che gli algerini sono, almeno per ora, più che mai decisi a non accettare quella tregua che i francesi hanno deciso unilateralmente. E i francesi, che avevano affermato — nel comunicato con il quale la tregua era stata «lanciata» — che avrebbero comunque agito «per legittima difesa», continuano a sparare in diverse località della frontiera con la Tunisia e dell'interno. La situazione in Algeria, rimane quindi incerta, piena di pericoli, anche se le notizie giunte da Evian — dove domani continueranno le trattative tra le delegazioni francese e algerina — dicono che il ghiaccio è stato rotto e che i negoziati stanno prendendo una certa concretezza.

Daltra parte i soldati e le forze di polizia francesi sono costretti a far fronte a un'altra minaccia: quella rappresentata dagli «ultras» che sono sempre sul piede di guerra contro le trattative in corso e non mancano occasioni — con manifestazioni per le strade e con esplosioni di bombe al plastico — di far sentire la loro voce. Gravi, in questo quadro, gli incidenti avvenuti ieri sera a Orano, che è la città che più si è mossa e agitata in questi ultimi giorni. Gruppi di coloni antigollisti hanno invaso ancora una volta le strade al grido di «Algeria francese» e si sono scontrati con le forze di polizia dopo aver infranto a sassate i vetri di centinaia di finestre e devastato tre negozi gestiti da musulmani. La polizia ha dovuto fare uso di gas lacrimogeni, ma non è riuscita a respingere i dimostranti che hanno assalito un camion carico di poliziotti ferendo quattro agenti. Solo dopo la mezzanotte l'ordine è stato ristabilito: parecchi contusi e qualche ferito tanto fra gli agenti quanto fra gli «ultras». Sono tre notti, con quella di ieri, che gli «ultras» di Orano danno battaglia. Semore a Orano un musulmano ha ferito con un colpo di pistola alla testa un ufficiale francese, ed è quindi riuscito a fuggire.

In tutta l'Algeria, come d'altra parte a Parigi, gli elementi antigollisti stanno diffondendo un volantino che contiene un appello di Salan — uno dei quattro generali della «rivolta», ora alla macchia — alla ribellione. Il volantino, che proviene da «una località dell'Algeria» dice: «Dobbiamo essere pronti a iniziare la crociata suprema». Ma le notizie dalle varie località — e anche quelle dalla travagliata Orano — dicono che la maggior parte della popolazione francese in Algeria non è, per ora, dalla parte degli estremisti di destra. Significativo il fatto che, durante le manifestazioni della scorsa notte, un gruppo di francesi si è schierato a difendere un negozio musulmano che gli «ultras» volevano devastare.

I francesi, proseguendo nel loro tentativo di «pacificazione» hanno liberato dai campi di concentramento duemila musulmani, che sono stati rispediti ai loro villaggi. I francesi hanno promesso, infatti, di accompagnare il «cessate il fuoco» e l'inizio delle trattative di Evian, con la liberazione di 6000 algerini internati.

Questa, in breve, la situazione in Algeria. Ma il pericolo più grave, per le autorità francesi, rimane quello del comportamento degli «harki». Gli «harki» sono i soldati musulmani arruolati nell'esercito francese. Fino ad ora essi hanno combattuto gli uomini dell'F.L.N. ed è proprio contro questa truppa «collaborazionista» che si sono succeduti gli attentati dei ribelli. Adesso, con le prospettive di pace portate dai colloqui di Evian, gli «harki» stanno ripensando alla loro posizione. Essi non vogliono essere messi al bando come «traditori» da una Algeria governata dagli algerini. I sintomi di questo stato d'animo sono parecchi: il più grave è l'episodio avvenuto giorni fa e che è costato la vita a sette soldati francesi. E' stato un gruppo di «harki» a far entrare alcuni ribelli in un posto fortificato francese: i soldati francesi sono stati sgozzati e le armi della postazione sequestrate. Gli «harki» non sono un piccolo gruppo di soldati: essi assommano a circa duecentomila, e rappresentano quasi la metà di tutte le truppe francesi presenti in Algeria. Una loro defezione, e in particolare un loro passaggio dalla parte dei connazionale dell'F.L.N. farebbe certamente precipitare la situazione in Algeria a danno dei francesi.

E' in questa difficile situazione che si inseriscono le trattative di Evian, che riprenderanno domani dopo la sospensione odierna. Louis Joxe, il capo della delegazione francese, ha fatto proprio questa sera alcune dichiarazioni che gli ambienti algerini giudicano «distensive».

U. P. I.

Segni di distensione nelle lotte razziali

New York, 26

A Montgomery, capitale dell'Alabama e a Jackson, nel Mississippi, decine di giovani «viaggiatori della libertà» sono stati incarcerati sotto il pretesto di aver turbato «la pace delle regioni». Il reverendo Martin Luther King, capo del movimento integrazionista delle non violenza, ha mandato un telegramma al Presidente Kennedy. E' probabile che il Governo richieda alle autorità statali il rilascio degli uomini imprigionati soltanto perchè vogliono dare testimonianza della loro libertà e dell'amore che vi portano. Fra coloro che sono stati messi in carcere a Montgomery vi sono tre sacerdoti metodisti e capi di movimenti antirazzisti: il reverendo Abernathy, il reverendo Shutlesworth, il reverendo Walker.

Intanto nei vari Stati del Sud un largo movimento di rivolta alla segregazione sta diffondendosi con rapidità. Si formano comitati e gruppi di studenti che hanno chiesto nuovi «autobus della libertà» per compiere i viaggi contro «la linea di confine fra negri e bianchi». Nella stessa Montgomery si prepara una grande azione negra per affermare il principio della libertà eguale per tutti i cittadini.

Caso di eccezione che incoraggia i sostenitori dell'eguaglianza delle razze è accaduto a Little Rock che fu una roccaforte del razismo più buio. Il Governatore ha deciso di aprire un certo numero di scuole anche ai negri che potranno accedervi regolarmente e così è accaduto nella città di Senawee, nel Tennessee, Stato a carattere discriminatorio. Forse sono questi i primi segni di un buon senso e di una nuova coscienza sociale che va formandosi nei paesi del Sud degli Stati Uniti.

Non è improbabile che l'emozione suscitata non solo nell'intera Nazione, ma nel mondo, dai moti razzisti di questi giorni, abbia agito nell'animo di governatori e di funzionari finora soggetti alle suggestioni dell'efferato Ku-Klux-Klan che, ora, cerca di radunare la maggiore quantità possibile di gente avversa ai negri per sferrare ancora una assurda battaglia.

Ma il Ku-Klux-Klan non avrà forse, questa volta, dalla sua i nazisti con croce uncinata al braccio e grida hitleriane che compiono il «viaggio dell'odio» sulle tracce dei negri e bianchi del «viaggio della libertà».

Infatti a New Orleans, capitale del razzismo più reazionario, i nazisti, appena arrivati con le loro atroci bandiere, sono stati messi in guardia dalle autorità dal compiere disordini o manifestazioni, pena il loro arresto per avere «infranto la legge dello Stato».

SEGNI HA RIFERITO A GRONCHI E FANFANI SUL CONVEGNO DI KLAGENFURT

«CAUTAMENTE POSITIVO» IL BILANCIO DEI NEGOZIATI

La delegazione italiana ha operato con serenità e ampiezza di intenti senza deflettere dalla nota posizione di principio

Roma, 26

Segni ha riferito a Gronchi e a Fanfani sulle conclusioni di Klagenfurt. Segni farà, a suo tempo, anche un'ampia relazione al Consiglio dei Ministri. Al colloquio Fanfani - Segni ha preso parte anche Piccioni che si occupa da tempo particolarmente della questione alto-atesina.

Secondo gli ambienti ufficiosi il giudizio sulla seconda tornata dei negoziati italo-austriaci sembra poter essere, anche dopo una più pacata analisi del loro andamento, cautamente positiva. A differenza delle conversazioni di Milano del 27 e 28 gennaio, che furono lo statico confronto di due posizioni di principio, l'incontro di Klagenfurt — si rileva nei suddetti ambienti — appare ragionevolmente come il tentativo di aggirare le posizioni di principio, per verificare invece se una considerazione dettagliata dei problemi che la minoranza di lingua tedesca dell'Alto Adige solleva, non sia valida a produrre la composizione della vertenza.

L'on. Piccoli di ritorno da Klagenfurt, dove ha assistito ai colloqui italo-austriaci in qualità di osservatore, ha così commentato la conclusione del convegno: «Ho seguito a titolo privato, insieme alla on. Conci, come parlamentare trentino, i lavori della conferenza di Klagenfurt. Ritengo che le conclusioni di questo secondo incontro siano positive, sia perchè esso ha consentito un esame più attento e approfondito dei rispettivi punti di vista, sia perchè ha dato l'avvio ad un metodo di lavoro che si rivelerà, io credo, concreto e promettente. La delegazione italiana ha operato con serenità, con pienezza di intenti, senza deflettere da quella che è la permanente impostazione italiana del problema: saldo riferimento al patto De Gasperi - Gruber, alla legge costituzionale dello stato di autonomia e alla decisione dell'ONU. E' certo confortante — ha continuato l'on. Piccoli — per chi ha sempre creduto nella possibilità di risolvere la questione, che è motivo di permanente frizione fra Italia e Austria, secondo criteri di soddisfazione da entrambe le parti, constatare che si è avviati sulla strada giusta. Noi che operiamo nell'ambito regionale continueremo a dare il nostro contributo per facilitare un'intesa, che valga a recare uno spirito di pace e di cooperazione tra i gruppi etnici e ad assicurare soprattutto lo sviluppo economico e sociale delle popolazioni, che una lunga contesa potrebbe gravemente disattendere».

I commenti della stampa

Riconosciuta in Austria la buona volontà di Segni

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Vienna, 26

Tutta la stampa austriaca si occupa oggi diffusamente della conclusione dei negoziati bilaterali italo-austriaci per l'Alto Adige a Klagenfurt. In generale, la decisione di aggiornare i colloqui al 24 giugno prossimo, a Zurigo, viene valutata come elemento «altamente positivo». Si fa rilevare che l'incontro di Klagenfurt, preceduto da previsioni negative tanto da parte austriaca quanto da parte italiana, e apparentemente condannato a fallire allo stesso modo di quello di Milano, si è salvato all'ultimo momento, grazie alla sagacia dei negoziatori austriaci, da un lato, e alla buona volontà dimostrata dall'on. Segni, di voler trattare a carte scoperte con il Governo di Vienna nell'interesse della popolazione altoatesina, dall'altro.

L'autorevole «Die Presse», giornale indipendente di Vienna, sottolinea che per quanto riguarda la sostanza della controversia altoatesina fra Vienna e Roma, non si sono fatti a Klagenfurt nè passi avanti nè a ritroso: l'Italia non è apparsa disposta al tavolo del negoziato a fornire le necessarie garanzie giuridiche alle «concessioni» che vuol fare. Il «Kurier», organo della destra industriale, afferma che un progresso c'è stato a Klagenfurt, nell'interesse della popolazione altoatesina, e vede in questo una vittoria austriaca: «L'Italia è apparsa disposta a trattare su problemi concreti e i suoi rappresentanti sono giunti con i migliori propositi di venire incontro alle nostre richieste».

Anche l'organo ufficiale della Volkspartei nazionale, la «Kleine Zeitung», rileva che la disposizione degli italiani a negoziare con il Governo austriaco era vera e non simulata. «I punti di vista delle due delegazioni — prosegue il giornale — illustrati dettagliatamente dai Ministri degli Esteri non hanno permesso però di realizzare un concreto ravvicinamento su quella che è la questione base della controversia: le garanzie giuridiche». In una dichiarazione fornita al bollettino della Volkspartei e riportata oggi da numerosi organi di stampa, il Sottosegretario di Stato Steiner afferma che la «decisione finale della vertenza altoatesina ci sarà il 24 giugno a Zurigo. Malgrado la buona disposizione a trattare dimostrata a Klagenfurt dall'Italia, ritengo opportuno sottolineare che l'ottimismo sull'esito finale di questi negoziati è per lo meno fuori posto. Le previsioni pertanto sono oggi, come ieri, completamente aperte, tanto in senso positivo come in quello negativo».

Interessante appare un commento pubblicato dalla «Oberoesterreichische Nachrichten», la quale scrive che entrambe le delegazioni sono rientrate contente e soddisfatte. Nelle file della delegazione austriaca vi è stata però a un certo momento viva tensione fra i tirolesi da un lato e Kreisky dall'altro. I rappresentanti di Innsbruck sono molto seccati per il fatto che i tirolesi attendevano una soluzione più veloce delle trattative di quella che si è ottenuta.

Bruno Tedeschi

Visita di esperti americani alla Fiat-Mirafiori

Torino, 26

Il dott. A. A. Kucher, presidente della Society Automotive Encineers e vicepresidente del laboratorio ricerche della «Ford», accompagnato dalla consorte e da Mr. J. Gilbert, direttore generale della SAE, ha visitato gli stabilimenti Fiat automobili di Mirafiori.

A Mirafiori è stato ricevuto dal prof. Valletta, dall'ing. Bono, dall'ing. Gabrielli, dal dott. Zazzaroni e dall'ing. Bona. Nel pomeriggio il dott. Kucher ha tenuto una conferenza su alcuni mezzi di comunicazione a distanza a grande velocità.

DRAMMATICA AVVENTURA NEL CIELO DELLA CALIFORNIA

Per due ore senza pilota un aereo con sette passeggeri

Colto da convulsioni il comandante è rinvenuto in tempo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Palm Springs, 26

In una paurosa avventura aviatoria, risoltasi quasi miracolosamente senza vittime o danni, sono rimasti coinvolti sette cittadini di Los Angeles, a causa di un malore che ha colto il pilota del loro bimotore da turismo, mezz'ora dopo il decollo.

Chi ha assistito all'atterraggio, avvenuto all'aeroporto di Palm Springs, ha riferito che mai prima aveva visto scendere da un aeroplano persone tanto felici. Peraltro il pilota è stato subito ricoverato al «Desert Hospital» dove i sanitari lo hanno trovato «in buone condizioni» ma gli hanno consigliato di farsi visitare da specialisti.

Ecco come si possono ricostruire le due drammatiche ore di quello che può essere definito il più emozionante volo dell'anno: un volo che non uscirà facilmente dalla memoria di coloro che vi hanno partecipato. Il racconto è stato fatto da Gerald Slatten, un giovane industriale di Los Angeles proprietario dell'aeroplano, un Beechcraft C1-8S, del quale suole servirsi sia per i viaggi d'affari sia per svago.

Gerald Slatten aveva deciso di prendersi una breve vacanza da trascorrere a Las Cruces nel Messico ed aveva invitato alla gita il fratello minore Sheldon, due amici e le loro mogli. Erano le quattordici quando i sei passeggeri sono saliti sullo apparecchio che James E. Brummit pilota da molto tempo alle dipendenze di Gerald Slatten.

Il tempo era splendido ed ideali erano le condizioni meteorologiche anche in quota lungo tutta la rotta. Volando a una altitudine di mille metri l'aereo puntava decisamente sul centro dove Slatten desiderava sostare. Per mezz'ora tutto procedette alla perfezione poi ad un tratto il pilota è stato scosso da convulsioni e si è accasciato sulla poltroncina.

La catastofe sembrava imminente ed i passeggeri cercano di impediria e tentavano di rianimare il Brummit. Uno di essi, William Weiss, era stato sottufficiale di sanità durante la guerra e per la sua esperienza assunse la direzione delle operazioni.

Intanto l'aereo, con i comandi bloccati in posizione normale, continuava a volare lungo un ampio circolo senza praticamente perdere quota, i due motori giravano a due terzi della velocità massima senza perdere un colpo. Accortisi di questo i passeggeri cominciarono a sperare mentre il Weiss raddoppiava gli sforzi per rianimare James E. Brummit che dopo le convulsioni sembrava precipitato in un sonno profondo.

Nessuno a bordo aveva la benchè minima nozione di pilotaggio. Nella lussuosa cabina dell'aereo la tensione era diventata insopportabile al punto che ad un certo momento fu necessario intervenire per placare la crisi che aveva colpito Slaetten.

Quando finalmente Weiss riuscì a rianimare il pilota questi, ancora debole e sconvolto, riprese i comandi, ma subito nacque un nuovo motivo di allarme: il carburante si era quasi del tutto esaurito e all'aereo non restavano che quindici minuti di volo al massimo. Occorreva pertanto atterrare al più presto. Con la radio Brummit chiese il «fising» per sapere dove si trovava esattamente. Gli rispose la torre di controllo di Palm Springs che guidò l'aereo fino all'atterraggio.

Brummitt sudava, batteva i denti come in preda ad altissima febbre e diceva come se parlasse a se stesso: «Ce la faccio, devo farcela». Finalmente le ruote si posarono sul cemento della pista e dopo una breve rullata l'aereo si fermò. In quell'attimo il motore di sinistra perse qualche colpo poi si spense, subito imitato da quello di destra: il carburante era finito e i serbatoi erano asciutti.

Dal canto suo Sheldon Slatten, che si vergogna della crisi isterica che lo aveva colpito, ha dichiarato che le due signore presenti a bordo «sono state magnifiche». «E poi dicono — egli ha detto — che le donne perdono facilmente la testa».

U. P. I.

L'ASSASSINIO DELLA BAMBINA DI 6 ANNI

Arrestato un uomo per l'uccisione di «Mandy»

Continuano intense le ricerche di un altro individuo
Scomparsa misteriosamente una fanciulla in Inghilterra

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 26

Questa sera la polizia di Southport ha annunziato l'arresto di un uomo in connessione con il delitto della bambina di sei anni, Amanda Graham, strangolata in un albergo di quella città. L'arrestato comparirà domattina davanti ai giudici. Non se ne conosce fino a questo momento il nome.

Comunque non si tratta, a quanto ha dichiarato il capo della polizia di Southport, di quell'Alan Wills sul quale fin da ieri si erano appuntate le ricerche. Questo Wills, portiere di albergo, media statura, capelli neri, colorito olivastro che lo fa sembrare uno zingaro o un meticcio, tatuaggi di fiori e farfalle sull'avambraccio sinistro e sulle mani, braccio destro paralizzato, alluci rientranti, non è stato ancora rintracciato.

Intanto al fatto orrendo di Southport se ne aggiunge un altro. Una ragazza di undici anni, vista per l'ultima volta ieri sera verso le sei, in prossimità della sua casa, a Staverley, nel Westmoreland, è scomparsa. Southport non è lontano da Staverley, un centinaio di chilometri, che si percorrono in poche ore anche coi normali servizi pubblici. Si può sospettare che entrambi i casi siano dovuti ad un unico maniaco sessuale, succube di una crisi ricorrente che si troverebbe ora al suo acme. Di qui l'allarme che regna in tutto il paese, alimentato anche da un appello del capo della polizia di Southport alla popolazione dove si dice a proposito della bambina uccisa in albergo: «Le circostanze di questo particolare delitto sono tali che il delinquente, chiunque sia, deve essere considerato un grave pericolo potenziale per i bambini finchè rimane in libertà. Tutte le forze di polizia del paese sono state mobilitate per lui e io rivolgo uno speciale appello a tutti i cittadini perchè ci assistano nel nostro sforzo di trovarlo. Ogni ritaglio di notizia riguardante la sua ubicazione, per quanto banale e insignificante possa sembrare, sarà bene accolto e dovrebbe essere riferito senza indugio al più vicino funzionario o ufficio di polizia. E' già trascorso tempo sufficiente perchè il ricercato possa aver raggiunto qualunque parte del paese».

La notizia dell'arresto eseguito a Southport non dissipa lo allarme diffuso fra la popolazione. Qual è precisamente la sua connessione col delitto? Perchè si continua a cercare anche un altro uomo? Quale dei due costituisce il vero o il più grave pericolo? Inoltre, se per il caso di Southport qualche punto fermo sembra raggiunto, quello di Staverley è ancora molto oscuro e la polizia non ha potuto finora orientare le sue ricerche su un determinato individuo. Per tutta la notte la campagna circostante è stata battuta da squadre di agenti con cani poliziotti. Nancy Elizabeth O'Brien aveva scambiato un saluto con tre amici della sua età che la avevano incontrata a un miglio da casa. Poco dopo fu vista nella stessa via in cui abita da certi coniugi Bland, che notarono anche una automobile gialla manovrare in una via laterale per invertire la marcia. L'automobile gialla fu osservata anche da un agente di assicurazioni, signor Wright, ferma a mezza via fra la stradetta dove aveva fatto manovra e il punto in cui Nancy fu vista dai coniugi Bland. Era una «Ford Zodiac», la cui targa cominciava con IL o con IU, guidata da un uomo con baffi, dall'apparente età di 45 anni. Ma nessuna relazione precisa può essere stabilita fra la macchina gialla e la scomparsa di Nancy. Si naviga nel buio.

Eugenio Galvano

DUPLICE ASSASSINIO scoperto nel New Jersey

Plainfield, 26

Due donne bianche di una cinquantina di anni sono state trovate assassinate nel quartiere negro di Plainfield, nel New Jersey. Due giovani negri sono stati fermati dalla polizia poche ore dopo il rinvenimento dei due cadaveri, seminudi, in una stradina del quartiere negro della cittadina. Una delle donne è stata strangolata e l'altra è stata deliberatamente investita con la sua stessa automobile.

Le vittime sono la 51enne Eleanor Ewell, moglie di un dirigente di una società di trasporti, e la 50enne Eleanor Tyson, moglie di un agente di cambio di Wall Street.

Basandosi sulla testimonianza di un autista di tassi, la polizia è riuscita a ricostruire le circostanze che hanno preceduto il delitto. Le due donne stavano facendo ritorno alle loro abitazioni in automobile quando erano costrette a fermarsi per un guasto alla macchina. Poco dopo sopraggiungeva un automobile con due giovani a bordo che si offrivano di aiutare le due signore. Riuscivano a riparare il guasto e uno di essi si metteva al volante dell'auto delle due donne che si allontanava seguita dall'altra automobile. Alle 4 della mattina venivano rinvenuti i due cadaveri.



(Telefoto al «Piccolo»)
Mosca: l'Ambasciatore Straneo presenta le credenziali al Presidente dell'URSS Brezhnev

SCARCERATO IL PRINCIPALE IMPUTATO AVV. GIAMBALVO

Ridimensionato il caso dei bimbi venduti negli S.U.

Non si tratterebbe a quanto sembra di operazioni illecite

New York, 26

Le notizie circa la scoperta e l'annientamento di un'associazione criminosa che avrebbe «venduto» orfani italiani in America per settecentocinquanta dollari ciascuno vengono accolte con considerevole scetticismo negli ambienti italo-americani.

In primo luogo si rileva che l'«associazione criminosa» consterebbe, a quanto pare di una sola persona, l'avvocato cessantacinquenne Peter Giambalvo, che è il solo ad essere stato arrestato e rinviato a giudizio. Ed anche questi, dichiaratosi completamente innocente, è stato immediatamente rimesso in libertà senza cauzione. Il processo avrà luogo, a quanto si apprende, in agosto o settembre.

In secondo luogo il reato commesso dall'avvocato sarebbe solo quello di aver procurato la adozione di orfani italiani senza la necessaria licenza e senza rappresentare un istituto autorizzato. Nessuna accusa viene fatta tuttavia al Giambalvo di aver sfruttato o ingannato gli orfani o i genitori adottivi, che anzi il Procuratore distrettuale si è affrettato a rassicurare gli interessati che i bambini rimarranno nelle famiglie adottive.

D'altra parte il Giambalvo avrebbe procurato le adozioni in forma del tutto aperta, agendo attraverso legali italiani a Roma, Firenze, Napoli e Palermo, e ricevendo i bambini (da nove mesi a cinque anni) da orfanotrofi italiani. L'assoluta legittimità dell'opera di questi legali italiani farebbe escludere che il Giambalvo abbia avuto dei «complici», ammesso che il suo operato sia illegale.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

due in uno!

NOVITÀ ASSOLUTA l'impermeabile soprabito

thermonailon (brevettato) in

® nailon RHODIATOCE DOUBLE-FACE FELPATO IN terital-lana ®

Foto pubblicità 33

È l'impermeabile invernale che accoppia alla brillantezza del "Nailon" il calore e la morbidezza del Terital-lana. È coperto da brevetto.
Il double-face non è una fodera applicata all'impermeabile ma è tessuto assieme al "Nailon."
È un impermeabile pratico, caldo e morbido come un elegante soprabito.

Dopo il successo dell'IMPERNAILON, il nuovo impermeabile è stato creato per degnamente celebrare i vent'anni di attività della

Industria Confezioni BALLARINI Torino

Liscio o plissé ...ecco Fiesta®

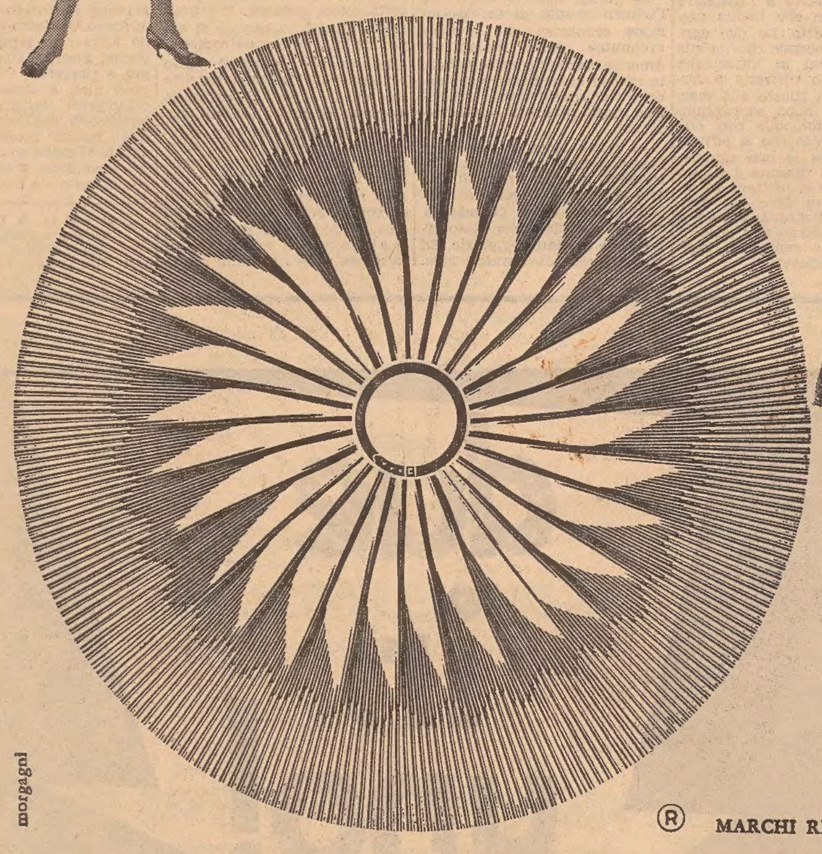
*



...un TESSUTO morbido, soffice, luminoso.

...un TESSUTO facile, dinamico, senza riserve, adatto alle gonne e ai completi per montagna come ai due pezzi, ai tailleurs, ai soprabiti e agli abiti eleganti.

...un TESSUTO "novità" in lana merinos e terital con tutte le qualità della lana, aderente, adattabile, confortevole e tutti i vantaggi del terital, pratico ed ingualcibile.

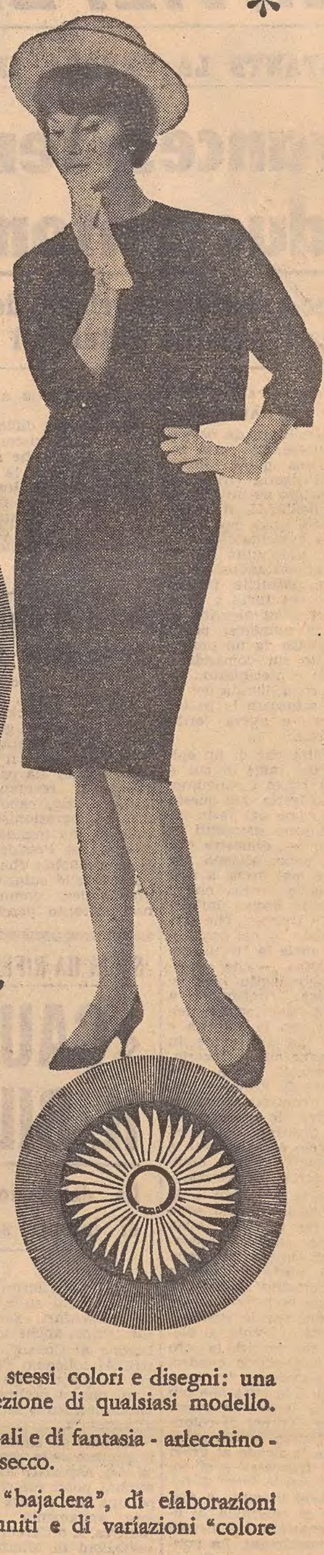


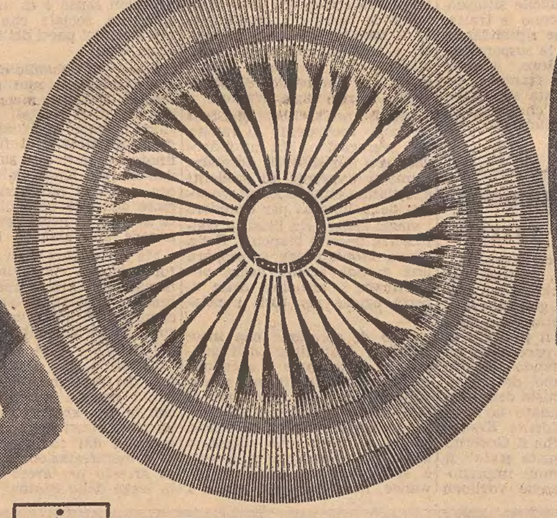
morgagni

*



*





prodotto da Marzotto

SCALA D'ORO RHODIATOCE — RHODIATOCE — FIBRE NUOVE PER TEMPI NUOVI

* modelli di Germana Maruccelli

FIESTA è in vendita, sia liscio che plissettato, negli stessi colori e disegni: una novità che rende facile, economica, divertente la confezione di qualsiasi modello.

FIESTA offre, in plissettato, una scelta di pieghe normali e di fantasia - arlecchino - che non si alterano anche dopo ripetuti lavaggi a secco.

FIESTA ha una gamma indovinatissima di strisce "bajadera", di elaborazioni "scozzesi", di disegni a righe e riquadri, di colori uniti e di variazioni "colore su colore" e "tono su tono".

FIESTA è il tessuto per tutte le età, con disegni e plissettature che snelliscono la figura.

AVVISO AI DETTAGLIANTI:
FIESTA è disponibile in colori e disegni, adatti ad ogni stagione. Richiedete o prenotate fin d'ora FIESTA per il prossimo autunno presso i migliori Grossisti o alle Lanerie di Manerbio (Brescia).

® MARCHI REGISTRATI

A.A.A.A.A.A.X. ATTICO centrale, prontaentrata, nuovissimo primingresso, massimo lusso, vista panoramica mare, 4 stanze cucina, doppi servizi, ripostiglio termonafta, ascensore, poggiolo, terrazza, citofono, vendesi. Agenzia DOMUS, Galleria Tergesteo. 169/2 S

A.A.A.A.A.A.A.X. CASTAGNETO-SEVERO qualsiasi condizione di pagamento, palazzina signorili, consegna dicembre '61, appartamenti 1-2-3-4 stanze, cucina, servizi doppi e semplici, ascensore, termonafta, balconate, finiture accurate, vendonsi. Agenzia DOMUS, Galleria Tergesteo. 169/7S

A.A.A.A.A.A.X. COMBINAZIONE S. Giacomo, casa recente costruzione, causa trasferimento 3 stanze, stanzino, cucina, bagno gabinetto, poggiolo, armadi muro, vendesi 4.000.000, qualsiasi condizione di pagamento. Agenzia DOMUS, Galleria Tergesteo. 169/1 S

A. A. A. A. A. A. A. X. GIULIA - MARGHERITA palazzina signorile, costruzione iniziata, appartamenti 1-2-3-4 stanze, stanzetta, cucina, doppi servizi, poggioli, balconate, ascensore, termonafta, giardino, visione progetti, vendite, Agenzia DOMUS, Galleria Tergeseto. 169/6 S

A.A. A.A. A.A. A.X. IPPODROMO-GHIRLANDAIO costruzione avanzata, consegna febbraio '62, signorili, 1-2-3-4 stanze, attico, servizi completi, ascensore, termonafta, balconate, esposizione mezzogiorno, vendesi, Agenzia DOMUS, Galleria Tergesteo. 169/5 S

A.A.A.A.A.A.X. PALAZZINA ROSSETTI prossima consegna, massimo lusso, ultimi 2 appartamenti disponibili, da 1, 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno gabinetto, poggiolo, ripostiglio, termonafta, ascensore, isolazioni acustiche, vendesi. Agenzia DOMUS, Galleria Tergesteo. 169/4 S

A.A.A.A.A.A.X. PRIMINGRESSO via Rossetti, piano quarto, 5 stanze, cucina, bagno gabinetto, 2 poggioli, ripostiglio grande, ascensore, termonafta, finiture accurate, vendesi 5.200.000. Agenzia DOMUS, Galleria Tergesteo. 169/3 S

A.A.A.X. GIULIA. Prossimo inizio lavori, appartamenti 1-2-3 stanze, servizi, centralnafta, ascensore, finiture accurate. Vantaggio scelta posizione primi acquirenti. Libera visione progetto. Facilitazioni pagamento con mutuo bancario fino al 50%, estinguibile in 25 anni. ADRIATER, Battisti 4. 8901 S

A.A.A.X. SCOMPARINI-REVOLTELLA. Prossimo inizio lavori, appartamenti 1-2 stanze, soggiorno, cucinino, poggiolo, cantina, centralnafta, ascensore, giardino, zona tranquilla. Esposizione soleggiata. Prezzi convenienti. Mutuo bancario fino al 50%, estinguibile in 25 anni. ADRIATER, Battisti 4. 8900 S

A.A. ALDISIANI con mutuo approvato o di imminente approvazione accettansi per costruendi moderni appartamenti da 1-2-3-4 stanze, centralnafta, ascensore, siti in diverse zone. Amministrazione Stabili Eccardi, Mazzini 30 orario 16-19. 44392 S

APPARTAMENTI signorili zona Besenghi, 4 stanze, cucina, due bagni, poggioli, termonafta, vendonsi pronta entrata. Carli, San Maurizio 4. 12152/4 S

APPARTAMENTI nuova costruzione, 1-2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggioli, termonafta, ascensore, vendonsi facilitazioni. Carli, S. Maurizio 4. 12154/2 S

APPARTAMENTI paraggi Commerciale, 4 stanze, cucina, doppi servizi, poggiolo, armadi a muro, centralnafta, box vendonsi. Carli, S. Maurizio 4.

APPARTAMENTI panoramici 2-3 stanze, cucina, bagno, ripostiglio, poggioli, termonafta, ascensore, soleggiatissimi, prossima consegna vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 12153/4 S

APPARTAMENTO soleggiato 3 stanze, servizi, ascensore, riscaldamento, acquistasi. Cassetta 65593 S UPI.

APPARTAMENTO paraggi Stazione, 3 stanze, cucina, gabinetto, ascensore, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 12153/1 S

APPARTAMENTO paraggi Tigor 4 stanze, cucina, bagno, gabinetto separato, ripostiglio, cantina vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 12152/1 S

APPARTAMENTO Roiano, tre stanze, cucina, bagno, poggiolo, vista mare, vendesi. Carli, San Maurizio 4. 12152/3 S

APPARTAMENTO centrale, tre stanze, stanzetta, cucina, bagno rimesso a nuovo, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 12153/2 S

APPARTAMENTO via Giulia, 5 stanze, cucina, bagno, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 12154/1 S

APPARTAMENTO due stanze, cucina, gabinetto vendesi libero 1.950.000. Carli, S. Maurizio n. 4. 12153/3 S

APPARTAMENTO ultimo nuovo (Barcola), tre stanze, cucinino, bagno, riscaldamento, vendesi 1.700.000 contanti rimanenza mutuo ventennale. Piazza Benco 2, Amsterdam. 8908 S

ATTICO minimo 110 mq., terrazze vista mare, acquisto. Cassetta 44618 S, UPI.

BISTANZE, cucina, gabinetto, doccia, vendesi occasione. Facilitazioni pagamento. Fasciano, Molino a vento 26. Telefono 46439. 123 S

CONDOMINIO bellissimo quattro stanze, cucina, bagno, gabinetto, ripostiglio, cantina, termonafta, secondo piano, Rossetti, libero vendesi 4.500.000. Offerte ininermediari Cassetta 24697 S UPI.

CONDOMINIO centralissimo 5 stanze, stanzetta, doppi servizi, autoriscaldamento, primo piano, due ingressi, adatto professionista, vendesi 5.700.000. Telefono 61853. 24704 S

LOCALE casa nuova 40 mq. adatto negozio vendesi ottime condizioni pagamento. Carli, S. Maurizio 4. 12154/3 S

MAGAZZINI negozi 60, 130, 180 mq. via dei Fabbri, Boccaccio, Largo Pestalozzi, Revoltella 70, 140, 400 mq. Battisti, Ventisettembre. Vendonsi (facilitazioni pagamento). Galleria Rossoni, amministrazione pianterreno. 24610/1 S

PRIMA di decidere l'acquisto di un appartamento visitate anche l'Amministrazione Stabili Eccardi, via Mazzini 30, orario 16-19, che ad eccezionali facilitazioni pagamento vende costruendi appartamenti soleggiati vista mare, con finiture accurate, via Bajamonti bassa. Prezzi: una camera soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo da L. 2 030.000, contanti 850.000, rata mensile 12.600; due stanze da L. 2.630.000, contanti 1.250.000, rata mensile 14.600. 24649 S

ULTIMI appartamenti zona Piccardi, 2-3 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggioli, centralnafta, ascensore, vendonsi in costruzione. Carli, San Maurizio 4. 12141/4 S

VILLA moderna panoramica tranquilla 4 camere servizi ogni conforto vendesi. Telefonare n. 28598. 24679 S

T Villeggiature L. 50

OPICINA villetta arredata affittasi stagione estiva. Visitare via dei Cardi 6. 44614 T

OPICINA affittasi villetta incantevole 15 giugno tutto agosto. Telefono 21383. 65544 T

U Matrimoniali L. 60

A. ASSICURIAMO ottime sistemazioni matrimoniali, massima riservatezza. Casella 49 L, SPI, via Parlamento 9, Roma. 5651 U

V Diversi L. 50

AMMALATI giudicati inguaribili, riprenderete salute e forza. Serietà. Informazioni rivolgersi lunedì e mercoledì signora Yvonne Piccolo, Gradisca d'Isonzo, via Gorizia 87, oppure scrivere. 674 V

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole; la disposizione avviene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U. P. I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi, delle inserzioni eseguite, rimane piena e intera agli inserenti.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso, non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

Non si ammette la sospensione o sostituzione degli avvisi già ordinati.

MAI VISTO A TRIESTE

presso la ditta Bonifacio

Non dimenticate: esclusivamente in via Roma 20.

Da circa 40 anni solamente in via Roma N. 20

Per una particolare combinazione e solamente per pochissimi giorni, potrete entrare in possesso di

LAMPADARI DI CLASSE BELLISSIMI, A PREZZI DI FABBRICA

mai visti a Trieste. Ricordate! E' un'occasione che non si ripeterà mai più.

POTRANNO ESSERE ACCETTATE ANCHE DELLE COMBINAZIONI RATEALI

VISITATECI E VI CONVINCERETE!

Orario ferroviario

STAZIONE CENTRALE

VENEZIA - MILANO PARIGI - ROMA - BARI

PARTENZE

5.40 A	Cervignano	Portogruaro
6.12 R	Bologna	Milano (*)
6.40 D	Venezia	Torino Roma
7.14 A	Monfalcone	(***)
8.45 R	Venezia	Roma
10.14 DD	Venezia	Milano - Genova (II) - Parigi
10.24 A	Portogruaro	
12.55 R	Cervignano	Venezia
13.32 A	Cervignano	Venezia
14.52 D	Venezia	Milano - Parigi (xxx)
16.40 D	Monfalcone	Venezia - Bari
17.03 A	Monfalcone	Portogruaro
17.53 DD	Venezia	Parigi (letto Trieste-Parigi) (cuccette Ts - Parigi) (x)
18.38 A	Monfalcone	Portogruaro
19.25 A	Monfalcone	Cervignano
20.50 R	Venezia	(xxx)
22.17 DD	Venezia	Milano - Torino - Genova - Ventimiglia Marsiglia (letto e cuccette Trieste - Genova) — Mestre Bologna - Roma (letto e cuccette Trieste - Roma)

ARRIVI

6.23 A	Cervignano	Monfalcone
7.32 A	Portogruaro	Monfalcone
7.45 DD	Torino - Milano - Venezia - Roma (letto e cuccette Roma - Trieste)	
9.22 D	Marsiglia - Ventimiglia - Genova - Torino - Venezia (letto e cuccette Genova Trieste)	
10.22 R	Venezia - Cervignano-Monfalcone (xxx)	
11.33 DD	Parigi - Venezia (letto Parigi - Trieste) (cuccette Parigi-Trieste) (xx)	
13.27 D	Roma - Bologna - Bari - Ancona - Venezia	
13.57 A	Cervignano	
15.22 D	Parigi Milano - Venezia (xxx)	
17.05 D	Venezia Portogruaro - Cervignano	
18.10 A	Monfalcone (***)	
18.37 R	Bologna - Venezia (*)	
19.08 A	Portogruaro - Monfalcone	
19.50 DD	Parigi - Milano - Venezia	
21.20 R	Roma - Milano - Mestre (*)	
22.35 A	Venezia - Monfalcone	
23.42 DD	Torino - Milano - Genova (II) - Roma Bologna - Venezia	

(*) Solo I classe - (**) II classe solo fino Venezia - (***) Sospeso la domenica - (x) Dall'1-10 al 27-5-1961 - (xx) Dal 3-10 al 28-5-1961.

UDINE - VIENNA SALISBURGO-MONACO

PARTENZE

3.45 A	Udine	Tarvisio
5.16 A	Udine	
5.18 D	Udine	Tarvisio
6.24 A	Udine	
7.45 D	Udine	Vienna - Monaco - Amburgo
9.45 A	Udine	
12.20 D	Udine	Tarvisio - Vienna
12.30 A	Udine	
14.26 A	Udine	
16.17 A	Udine	
17.37 A	Udine	
19.10 D	Udine	
20.16 D	Udine	Vienna - Monaco
20.27 A	Udine	
21.37 A	Udine	

Primavera!

Praticate ora l'igiene interna con le compresse di

ELMITOLO BAYER